Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 11 Giugno 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 139

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. [illegible] con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 15 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: [illegible]

Fiere parole del Duce alle Camicie Nere della terra di Sassari

Imponenti manifestazioni accompagnano il Capo nella Sua terza giornata sarda - Città villaggi casolari tutta una fiamma d'entusiasmo - Il Capo del Governo fa ritorno a Roma pilotando un idro trimotore

Il discorso di Cagliari nella persistente profonda eco di tutto il mondo

Opere di pace e di guerra

(Dal nostro Inviato)

Sassari, 10 notte.

L'adunata del popolo sassarese conclude trionfalmente queste tre giornate mussoliniane lampeggianti d'armi, clamorose d'inarrivabili entusiasmi, ravvivate da innumeri episodi di umana gentilezza e di appassionata dedizione; e le conclude con nuovi segni di forza, con altri impeti di offerta, con altri giuramenti di vittoria. Le manifestazioni da Osilo, dove gli uomini s'erano raccolti lungo la via, a cavallo, con in sella le loro donne dai volti preraffaelliti, a Tempio, dove balenavano altre baionette di fanti, ai villaggi dove i contadini apparivano improvvisi e plaudenti sui limiti delle vie scorrenti tra i campi fertili e biondi, e qualcuno sulle cime degli alberi aveva issato piccole bandiere, alla Maddalena infine, queste altre manifestazioni sono state come la risonanza della vasta accoglienza sassarese ancòra vibrante nell'aria e si sono unite in cori suggestivi all'esultanza di tutta la terra e di tutta la gente sarda con il cuore nudo e palpitante nel quale fremono ansiti di nuove vittorie, e lanciato nella scia del cammino del Duce e avvinto dalla Sua voce d'imperio.

Gli episodi del viaggio mussoliniano, la discesa nelle miniere tra gli operai, gli incontri con le madri, le carezze ai bimbi, le parole di bontà dette agli umili e quest'altro episodio [illegible] della marcia di Mussolini con la squillante fanfara del Balilla e gli altri infiniti dell'amore del popolo rimarranno sempre vivi e giungeranno fino negli sperduti casolari delle montagne sarde, nelle capanne dei pastori, e vi diffonderanno il conforto, la gioia e la meraviglia. La strada percorsa dal Duce è stata assai lunga: per tre giorni nessuna pausa, nessun attimo di riposo: quando l'automobile o l'aeroplano non Lo portavano per la campagna o per il cielo, gli affari di Stato Lo tenevano vigile sul panfilo « Aurora » mentre fuori, sul molo, silenziosamente, la folla vegliava in devozione. Ardente mirabile giovinezza del Duce.

Alla bonifica della Nurra

Quest'ultima giornata sarda si è inaugurata col volo dal mare di Cagliari a Porto Conte dove Sesto Pompeo [illegible] sulla sua nave domata dal maggior destino di Roma il suo tormento e dove Carlo V, al tempo del suo impero, sbarcò in visita alle colonie spagnuole. Il mattino era limpido e la Sardegna appariva tutta d'oro. Disceso a Porto Conte, il Duce cominciava il cammino recandosi a visitare la bonifica della Nurra, eseguita dall'Ente ferrarese di colonizzazione. Questo Ente esplica la sua azione nei riguardi dell'appoderamento dei terreni delle colonie penali agricole già bonificate e messe a coltura, della bonifica agraria e idraulica e dell'appoderamento dei terreni del comprensorio della Nurra fino a oggi deserti e quasi abbandonati dai proprietari. La superficie di questo territorio sale a settantamila ettari, ma rarissimi vi sono gli abitanti. I terreni sono tenuti in gran parte a pascolo ed in minima parte a seminagione, ma anticamente erano fertilissimi e infatti, al tempo delle invasioni normanne e saracene, vi sorgevano villaggi popolosi ed opulenti. Dopo appena sei mesi di lavoro, l'Ente inaugurava la prima azienda agraria intitolata al nome augusto di Maria Pia di Savoia e dava il via a nuovi lavori, trasferendo su questi terreni il primo nucleo di coloni ferraresi ai quali, nei mesi avvenire, si uniranno altri più numerosi. Ogni podere sarà dotato della casa e degli attrezzi. Semine, lavori e raccolti saranno diretti dai tecnici dell'Ente, il quale provvederà alla trasformazione e al collocamento dei prodotti sui mercati di consumo. La azienda Maria Pia di Savoia è costituita da circa duecento ettari di terreni coltivabili, dei quali buona parte destinati ad orti e vigneti.

Appena il Duce giunse al confine della bonifica, ottocento mine esplosero, infrangendo paurosamente il grande silenzio dei campi e squarciando, per fecondarlo, il ventre mai arido della terra. Al saluto guerriero, faceva coro la voce dei coloni ai quali il Duce affettuosamente porse il saluto e quindi cominciò la visita attentamente e minuziosamente com'è Suo costume, ascoltando le illustrazioni dei direttori dell'azienda. Egli s'è voluto rendere conto di tutti i particolari della grande impresa, seguendo palmo a palmo i poderi e dando ordini e istruzioni. Il Suo amore alla terra sempre vigile, particolarmente si rivela durante queste visite. Infine Egli rivolse cordiali parole ai coloni i quali vollero sempre stargli intorno e lo seguirono per lungo tratto acclamando l'automobile veloce quando Egli partì.

Assalto affettuoso e travolgente

La seconda sosta del Duce è avvenuta ad Alghero dove Egli è stato accolto da indimenticabili manifestazioni. Tutta la popolazione della cittadina marinara era assiepata lungo le vie. Le torri vetuste, dal fianco possente, erano avvolte dal tricolore, quelle torri le quali hanno resistito non invano all'assalto barbaresco. L'automobile del Duce fu come assalita, i fanciulli lanciavano fiori, le donne benedicenti alzavano sulle braccia i piccoli in offerta. Sorpreso di tanto fervore, di tanta dedizione il Duce sorrideva all'assalto affettuoso e travolgente al quale nessun sbarramento avrebbe potuto resistere. Parole di illimitata passione Gli erano gridate dalla folla ed Egli le ascoltava con commossa letizia. Infine la strada fu liberata e il Duce potè passare in rassegna i reparti del Genio di stanza ad Alghero, accogliendo nuovi doni di dedizione, nuovi impeti di passione dalla folla mai stanca di applaudire. Lungo la via di Sassari i contadini accorsi dai minuscoli villaggi, lanciavano il loro saluto e i fiori dei loro campi, mentre a Sassari intanto la folla attendeva con trepida ansia. L'attesa di dodici anni, culminava infine nello scioglimento di un voto.

L'annunzio della visita si era sparso rapidamente nei villaggi più lontani e la gente contadina era accorsa a Sassari, per unirsi al coro trionfale e per ascoltare la voce del Capo. Fanfare guerriere avevano risvegliato di buon mattino la città e il popolo si era schierato con la [illegible] lieto dei cento colori dei suoi costumi, dei suoi gagliardetti, dei drappi e delle bandiere, e acclamava i soldati, i quali si andavano a distendere in perfette linee per essere passati in rivista dal Duce. Magnifici sono questi Battaglioni del 45.o Reggimento di Fanteria, questi reparti del 40.o Artiglieria da Campagna, queste coorti di militi. Sono giovani dai volti maschi e severi, superbi soldati d'Italia, magnifici figli di questa terra provata all'eroismo e al fuoco di cento battaglie.

Rapido e squillante si spandeva intanto l'annunzio dell'imminente arrivo. Le campane sciolsero il loro argenteo coro e fino da quel momento l'acclamazione esplose altissima e per due ore non si tacque mai. Ritto in piedi sull'automobile, il Duce apparve alla folla e l'ovazione Lo avvolse. Sorridendo e con il braccio levato nel saluto romano, Egli fece il Suo ingresso nel vasto piazzale dei giardini pubblici, dove splendeva al sole la siepe delle baionette e discese per passare in rassegna il baldo schieramento. Dinanzi alla bandiera del 45.o Fanteria si fermò e rigido sull'attenti fece il saluto; quindi riprese la marcia marziale sempre seguito dall'applauso frenetico della folla. A concludere lo schieramento, era un reparto di Balilla con la fanfara: il Duce guardò affettuosamente i piccoli soldati e poi li invitò ad accompagnarLo fino alla tribuna dove Egli saliva per assistere allo sfilamento e si mise in testa alla colonna ritmando il passo sul ritmo della fanfara mentre la folla accortasi dell'episodio affettuoso e suggestivo, moltiplicava le sue acclamazioni. Frattanto le truppe si erano ammassate pronte per lo sfilamento. Ecco i battaglioni dei Fanti con in testa la bandiera. Il Duce salutava romanamente. L'applauso popolano si rinnovava sempre più vigoroso e confondeva nello stesso coro l'evviva al Capo e ai soldati.

La parola del Capo

La moltitudine, assiepata dietro le file dei militi, accorreva ora nella piazza d'Italia dove il Duce avrebbe parlato e dove altre moltitudini da molto tempo s'erano accalcate. Quando il Duce apparve al balcone del palazzo del Governo, l'ovazione impetuosa della folla salì fino al cielo per tacere soltanto quando Egli cominciò a pronunziare le prime parole del discorso interrotto ad ogni frase, ad ogni periodo da nuovi clamori.

IL DUCE PASSA IN RIVISTA LE FORZE ARMATE CONCENTRATE A SASSARI
(Fotografia trasmessa con una delle valigie telefotografiche de « LA STAMPA »)

Soldati e Popolo intorno a Mussolini

Il Duce si rivolge alle Camicie Nere della terra di Sassari provate all'eroismo e al fuoco vittorioso di cento battaglie, e dice che tornato in questa città dopo dodici anni ha trovato molte cose migliorate e soprattutto delle truppe magnifiche, piene di forza e di ardimento, con volti maschi e cuori decisi.

Prosegue affermando che ci sono ancora molte cose da fare, ma che esse saranno compiute, perchè la volontà fascista è ferrea, decisa a superare ogni ostacolo.

Venendo quindi a parlare della così detta opinione pubblica d'oltre frontiera, afferma che essa non è che un ridicolo fantoccio che sarà bruciato dall'ardore delle Camicie Nere, e conclude assicurando che la battaglia sarà continuata per il progresso della Nazione, per il benessere del popolo, per l'onore della nostra bandiera.

A discorso compiuto, questa gente fiera ed eroica gridò nuovamente al Duce la sua offerta ed il suo giuramento, interminabilmente.

Il discorso del Duce, se riassume le conquiste fasciste della Sardegna, ne esalta il suo eroico ardimento e la sua illimitata devozione in guerra e in pace, dà tuttavia nuove consegne. Il popolo sardo deve accrescere ancora il ritmo del suo passo; la sua vita com'è nel pensiero e in ogni atto mussoliniano deve essere protetta e deve giungere al massimo della forza; le sue città avranno più ampio respiro, le campagne diventeranno più feconde. Le parole del Duce non sono rivolte soltanto al popolo sardo; l'Italia tutta le ascolta e ne intende il senso. Sfrutteremo la nostra terra, accresceremo la nostra potenza, protagonisti come siamo per la ferrea volontà del Duce, della nostra storia e vinceremo ogni battaglia.

Notava il Duce nel Suo discorso, con quello stile inimitabile, certi feticismi assolutamente grotteschi: quali più profondi consentimenti di questi, espressi dal popolo di Sardegna, dal popolo italiano, di questi milioni di uomini acclamanti, tesi nello sforzo più vibrante, nella dedizione più assoluta? Nessuno mai vide tanto vasti raduni intorno ad un Uomo, nessuno udì tanto anelito di passione, nessuno intese mai tanta fede bruciante. Ogni parola del Capo suscita incomparabili emozioni in tutto il popolo italiano ansioso di imprese più alte, e questa sua ansia di conquista il popolo la esprime nei suoi figli più gagliardi, i soldati. Quanta fierezza su queste madri italiane di avere i figli in arme, quanta fiducia e quanta serenità. Esse ieri parlavano tutte per la bocca di quella madre sarda: « Ho due figli sotto le armi e sono fiera d'averli ai Vostri ordini, Duce, e sono certa di Voi e di loro ».

Si sono dischiuse albe gloriose: esse illuminano questa nostra terra antica e giovane con auspici di ineguagliabili vittorie.

A. Russo

Alla Maddalena

La Maddalena, 10 notte.

Alle ore 13 il Duce risale in automobile e riparte per la Maddalena, ultima tappa delle tre memorabili giornate sarde. Il corteo delle automobili percorre ora la grande arteria occidentale.

A Osigo, che si aggrappa a 250 metri sul monte, oasi del più rigoroso tradizionalismo sardo, ove la gente veste nelle consuetudini di ogni giorno i suoi splendenti costumi e le donne vi sono bellissime e i giovani sani e gagliardi, una cavalcata montanara si svolge e nitrenti cavalli sardi attendono il Duce. Osigo sta fra monte e monte, e tutto intorno sono i pascoli di un bel verde grasso. Le « dame » e i « cavalieri » di questa superba cavalcata alpestre salutano il Duce con clamori altissimi nel rapido galoppo. Prima di lasciare Osigo, il Duce consegna al Podestà, qui come in ogni paese, il Suo contributo.

Anche a Nulvi Egli gode di questa cordiale, lieta e riconoscente accoglienza. Cadono i fiori gettati a piene mani, i fiori della montagna che riempiono l'aria di sottilissimi aromi. Dappertutto è il rosso vivo dei papaveri.

« Ave Dux», grida Laerru dai suoi ampi festoni. E' un villaggio di artigiani. Lavorano pazientemente il legno e il sughero, dal quale traggono arnesi per la vita nomade dei pastori. Il Duce è fra essi con paterna affezione, ed ascolta sorridendo le semplici parole che ciascuno grida con la morbida armonia del dialetto sardo.

La strada discende ora sino a Perfugas, dove i pastori stanno a guardia del gregge e alzano in segno di rispetto il bastone, l'amico fedele durante le lunghe ore di cammino per gli alti pascoli.

Superato il ponte sul fiume Coghinas, frenato da una alta diga di collezione, la strada riprende la sua ascesa per superare la catena dei monti Limbara, che alternano le macchie folte coi campi di grano, e i vigneti bassi coi pascoli verdi, per raggiungere Tempio, a 82 chilometri da Sassari, e a 600 metri di altezza.

All'ingresso del paese, che il Duce traversa fendendo la folla plaudente dei paesani, su di un festone teso fra due pilastri è scritto: « Combattere ». Qui il Duce passa in rivista i fanti del 59.o Fanteria, che successivamente sfilano, magnifici per virilità e disciplina.

Una breve sosta a Luogosanto ove attorno al Duce si adunano con una commossa festosità quasi familiare i pochi abitanti del borgo montanaro, poi il saluto dei pastori che abitano le sette case di Mossacertena, tutti intorno a una bandiera e a un gagliardetto che ha per alfiere un Balilla; e finalmente la discesa verso il mare.

Poco dopo le 16 il Duce è a Palau, limite estremo della Sardegna. Di fronte La Maddalena, Santo Stefano, triste fortezza napoleonica, e la quiete di Caprera. Al di là, le coste della Corsica.

« Dove il Duce vuole » è l'offerta scritta sui festoni alzati all'ingresso del paese. « Dove Tu vuoi, Duce! » gridano le Camicie Nere e il popolo, che accompagna il Duce con ininterrotte acclamazioni fino allo sbarcadero.

Di qui in motoscafo Egli salpa per la Maddalena. Vi giunge rapidamente. Nelle acque di Caprera sono alla fonda l'incrociatore « Fiume » e i caccia « Saetta », « Fulmine » e « Freccia ». Salve di artiglieria salutano l'approdo del Duce alla Maddalena, che distende le bianche case, le vaste caserme e la bellissima scuola in cospetto del mare, di sotto la sagoma dura e marmorea della fortezza della Guardia Vecchia. Tutta la popolazione si è ammassata sul molo, insieme con le organizzazioni del Partito e con le forze giovanili. E' l'ultimo saluto che la Sardegna reca al Duce, ed è vasto e possente. Il Duce passa in rassegna le truppe del 239° Fanteria e buona parte del 50° della Divisione Caprera. Poi dal palco assiste allo sfilamento dei reparti, cui si accodano le forze giovanili del Partito.

A rivista ultimata, la folla accompagna il Duce, con l'impeto ininterrotto della sua passione, fino all'imbarcadero, donde il Duce in motoscafo raggiunge l'idrovolante. Alle 16,50 l'apparecchio decolla, prende rapidamente quota, disegna tre ampi cerchi sulle acque di Caprera e volge le prore verso Roma. Si susseguono dall'incrociatore « Fiume » le salve di saluto.

Il volo di ritorno

Roma, 10 notte.

Il Duce, pilotando un idrotrimotore, è partito dalla Maddalena alle ore 16.50.

Erano a bordo dell'apparecchio le LL. EE. Starace, Ciano, Baistrocchi e Valle.

Il Duce ha ammarato con perfetta manovra alle ore 18.10 all'idroscalo del Lido di Roma, e si è direttamente recato a Palazzo Venezia.

(Stefani).

Il discorso di Cagliari

Vienna, 10 notte.

Tutti i giornali riportano il discorso del Duce. La *Wiener Zeitung* intitola « Chiare parole di Mussolini »; il *Neue Wiener Tagblatt* « Mussolini all'indirizzo dell'Inghilterra »; il *Wiener Journal* « Mussolini [illegible] l'Europa »; la *Reichspost* pone come titolo la frase: « L'Italia scatterà come un sol uomo »; la *Neue Freie Presse* « Una vibrante dichiarazione di Mussolini ».

Bucarest, 10 notte.

I giornali pubblicano con grande risalto il discorso pronunciato dal Duce a Cagliari facendolo precedere da vistosi titoli. L'*Universul* intitola: « Un magnifico discorso di Mussolini ».

Washington, 10 notte.

La stampa pubblica vistosamente nelle prime pagine ampi resoconti della visita del Duce in Sardegna ed il discorso del Duce alle Camicie Nere di Cagliari. Molti giornali rilevano il significato delle parole del Duce sottolineando la fermezza di propositi nuovamente riaffermata circa la continuazione dell'impresa africana.

Il dovere dell'Inghilterra per la pace d'Europa

Parigi, 10 notte.

Quasi a meglio mettere in evidenza il silenzio tenace della stampa parigina ufficiosa, i pochi organi indipendenti, non vincolati da pregiudiziali di partito, continuano a occuparsi della politica dell'Italia in Africa Orientale. Secondo l'*Intransigeant* le difficoltà che il Governo di Londra teme di vedere sorgere in Etiopia, sembrano di molto esagerate, anche pigliando, come criterio, gli interessi britannici. Se l'Inghilterra si adoperasse a risolverle amichevolmente, d'accordo con l'Italia, esse si rivelerebbero tosto assai meno grandi di quanto a Londra non si pretenda.

La garanzia della pace in Europa

In ogni caso, a giudizio dell'*Intransigeant*, l'Inghilterra non dovrebbe dimenticare che la pace d'Europa importa di più di un semplice dissenso coloniale e che questa pace riposa sul triplice accordo dell'Inghilterra, dell'Italia e della Francia.

« Dovremo rimettere in questione ogni cosa — scrive —, dovremo rinunciare alle magnifiche promesse del Patto Danubiano solo perchè il Governo di Londra ritiene che su un piccolo territorio africano l'Italia vuole prendersi troppa libertà? Dovremo irritare e ferire il popolo italiano, giustamente fiero della sua giovane forza e del suo glorioso passato? Il momento è grave. L'Inghilterra ha il dovere di fare un sacrificio alla causa della pace europea. Non si tratta d'altronde di un grande sacrificio. Bismark diceva che la liquidazione di una contesa balcanica non valeva le ossa di un granatiere di Pomerania; noi diremo che la questione etiopica non merita di provocare la minima nube nel cielo dell'amicizia anglo-italiana ».

Il Saint Brice, riferendosi nel *Journal* al discorso di Cagliari, osserva:

« Mussolini si rivolge direttamente agli inglesi, per dire loro che egli vuole fare semplicemente quello che essi hanno fatto. Sinchè si è trattato di costruire l'Impero britannico gli inglesi non hanno chiesto parere a nessuno e non hanno ammesso che nessuno attraversasse loro il cammino. Perchè gli altri non farebbero altrettanto? Baldwin risponde che, all'indomani della guerra si proclamò un'èra nuova e si fondò la Lega delle Nazioni per regolare le relazioni internazionali, nel diritto e nella libertà.

« L'argomento — osserva il Saint Brice — sarebbe eccellente se davvero l'evoluzione dei costumi corrispondesse a tale concezione, se la Lega di Ginevra non avesse mostrato che è soltanto una scuola di procedura, capace appena di mascherare la propria impotenza. Le relazioni internazionali reclamano ben altro che non l'indifferenza degli anziani, sempre pronti a distribuire i consigli della loro esperienza. Se al momento della firma del Trattato di Versaglia ci si era potuto illudere che il mondo avrebbe cessato di girare e che le posizioni prese sarebbero durate eterne, la illusione non è più permessa. Baldwin conta sulla forza superiore della organizzazione internazionale per contenere le masse. E' questo il linguaggio dell'ideale, ma il linguaggio di Mussolini è quello della realtà ».

Prediche ai convertiti

La *Presse*, non contenta di pensare per conto suo tutto quanto il *Journal* ha scritto, si lancia in un commento entusiastico del discorso di Cagliari, non senza tuttavia farlo precedere da una protesta contro l'accusa che, eventualmente, qualcuno a Parigi avesse a muoverle di spingere l'Italia alla guerra contro l'Abissinia.

« Abbiamo ammirato — scrive — il fiero linguaggio che il Duce ha tenuto in Sardegna. Egli sa come si fa a esaltare le azioni vitali di un popolo e ad infondergli il virile orgoglio di appartenere ad un paese potente e rispettato. E sa anche non meno bene dare la lezione agli amici quando pretendono immischiarsi negli affari dell'Italia. Ci furono tempi in cui i ministri francesi erano capaci di tenere un linguaggio simile in un Governo che si mischiava, fuori di proposito, degli affari nostri, ma erano i tempi di Carlo X. La fermezza di quegli uomini ci diede l'Algeria. Il metodo non era cattivo, a giudicare dai risultati. Ci duole che debba essere l'Italia a raccogliere quella tradizione mentre noi francesi non siamo più capaci di muovere un dito senza chiederci che cosa se ne penserà in tutte le capitali di Europa. Alla fierezza corneliana dei nostri padri abbiamo sostituito quell'anarchia sentimentale che Nietzsche chiama la morale degli schiavi! ».

Il *Temps*, lungi dall'associarsi a questa manifestazione di fiduciosa simpatia, si sforza in una lunga corrispondenza romana di richiamare l'attenzione italiana sul problema austriaco e balcanico, rivangando quello che si scrisse in Italia sulle conseguenze possibili dell'accordo franco-sovietico, su una possibile pressione pansiava in Adriatico, ecc.

Accennando poi all'eventualità di un compromesso italo-germanico sull'Austria, lo scrittore sembra deplorare che l'Italia sacrifichi a tale risultato provvisorio il suo avvenire nei Balcani e nell'Oriente europeo dove potrebbe invece aspirare a prendere la posizione della Germania.

« Concludendo dei patti di amicizia e di mutua assistenza con i paesi della Piccola Intesa e dell'Intesa Balcanica — sostiene il corrispondente del *Temps* — l'Italia potrebbe farsi dall'Egeo ai Carpazi 80 milioni di amici con i quali commerciare e sui quali diffondere la propria cultura e la propria influenza ».

Quante volte in questi ultimi anni noi li abbiamo veduti sbandierare davanti agli occhi a Parigi questo bel programma? Ma il signor Gentizon predica a dei convertiti. Era il sogno degli italiani che fecero la guerra rimuovere una volta per sempre le cause di conflitto con i popoli dell'altra sponda e farsene degli amici ed alleati contro le forze prementi del nord tanto germaniche quanto slave! A questo sogno avevamo fatto sacrifici non lievi nè dimenticati. Chi paralizzò purtroppo il buon volere e la capacità di azione della diplomazia romana nel vicino Oriente? Chi creò e alimentò da Praga a Belgrado l'ostilità degli schiavi contro di noi? Chi tolse all'Italia ogni facoltà di intendersi direttamente con i suoi vicini orientali obbligandola a cercare in altre capitali la chiave della loro amicizia? Sono domande cui la risposta la possono dar tutti. Ora, quando abbiamo precedenti di questo genere, qual senso dare a certe prediche?

C. P.

Armamenti britannici ai confini abissino - sudanesi

Alessandria (Egitto), 10 notte.

La questione etiopica è sempre in primo piano nei giornali arabi. Il Capo del Governo egiziano, Nessim Pascià ha fatto dichiarare dal capo del suo Gabinetto che « il Governo studia attentamente la questione in vista di proteggere gli interessi dell'Egitto sulle acque del lago Tana secondo i diritti che gli spettano ».

Il massimo organo arabo, l'*Ahram*, scrive che il disaccordo italo-inglese influisce sulla politica egiziana pel fatto che induce l'Inghilterra a lasciar sospese le attuali questioni interne egiziane, e quindi trova inopportuno ridare la costituzione all'Egitto. Continuando l'esame della questione abissina l'*Ahram* soggiunge:

« Abbiamo avuto notizia da autorevoli fonti straniere che l'autorità militare britannica locale si appresta a ricevere nuovi soldati i quali verrebbero inviati in Egitto per essere pronti a qualunque evenienza sui confini abissino-sudanesi. Abbiamo altresì avuto notizia che il Governo britannico non intende rimanere neutro di fronte ad una minaccia delle truppe italiane sul lago Tana e alle regioni circostanti; così pure sappiamo che l'Inghilterra non rimarrà neutra di fronte a qualunque avvenimento che possa separare il territorio della Somalia britannica da quello dell'Abissinia ».

Notizie provenienti da Amman informano inoltre che il Governo della Transgiordania ha ricevuto istruzioni di raddoppiare il numero dei soldati accasermati ad Akaba; inoltre le forze britanniche residenti ad Amman saranno trasferite a Maan dove sarà costruita una caserma capace di diecimila uomini.

L'*Ahram*, tornando poi a commentare la particolare situazione dell'Egitto di fronte alla vertenza italo-etiopica, scrive:

« L'Egitto è stato in primo piano nell'attenzione della Camera dei deputati inglesi. L'Egitto si trova tra due fuochi, tra il disaccordo italo-etiopico e quello italo-inglese. Se questo disaccordo verrà risolto con la forza deriverà una situazione di grande imbarazzo e molto grave per l'Egitto. Tra l'Italia (la quale è sua confinante libica), l'Abissinia dominante, il lago Tana e l'Inghilterra che si trova sui confini egiziani, al canale di Suez, e l'Egitto sarebbe coinvolto nella guerra volente o nolente. Naturalmente sarebbe l'Egitto che perderebbe e ad altri spetterebbe invece il bottino. Dalle dispute fatte ai Comuni appare l'indecisione britannica di fronte alle questioni interne dell'Egitto, specialmente per la questione costituzionale in quanto l'Inghilterra prevede una vertenza internazionale molto grave, cui l'Egitto si troverà a dover partecipare. Dunque, gl'inglesi non vogliono impegnarsi a risolvere l'attuale situazione interna egiziana per non assumere responsabilità posteriori, e tale atteggiamento inglese non fa che accrescere le responsabilità dei governanti egiziani i quali devono vigilare e prendere provvedimenti in ordine alla situazione internazionale in modo generico e alla situazione delle nazioni vicine ».

A. L.

L'Europa e i selvaggi

Un articolo di Mosley

Londra, 10 notte.

Il « Blackshirt », organo delle Camicie nere inglesi, pubblica un interessante articolo di Sir Oswaldo Mosley di cui riproduciamo i punti più notevoli. Lo scrittore rileva anzitutto che l'atteggiamento del Governo inglese a Ginevra nei riguardi del conflitto fra l'Italia e l'Abissinia ha fatto sorgere due problemi di importanza generale, quello della struttura della Società delle Nazioni e quello delle relazioni fra le razze bianca e nera.

« La stampa inglese — scrive il Mo-

PASSEGGIATE LIGURI

La Madonna del Buon Viaggio

CAMOGLI, giugno.

C'è da credere che, stringendosi il mondo come fa, tornino ad aver valore le civiltà originali ed esclusive: s'è capito alla fine che è il miglior modo d'essere universali. La civiltà non dovrebbe portare altro che pulizia e comodità, insomma agiatezza e ricchezza per il maggior numero d'uomini possibile. [illegible]

Corrado Alvaro

IL TEATRO MENELIK accoglie il fiore del mondo elegante di Addis Abeba. Giovanotti della migliore società vi si dànno convegno avvolti nei soliti lenzuoli.

PERIPLO AEREO DEL SUDAMERICA

Sbalorditiva avventura d'un re negro

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PORT-AU-PRINCE (Haiti), maggio.

Appena sbarcato ad Haiti mi hanno fatto bere un ponce al rum, gelato come usa da queste parti, ma così carico che, senza che me n'accorgessi, all'ultimo goccio mi aveva già messo il fuoco nelle vene.

— Questo le farà bene dopo il viaggio — mi hanno detto. — In questi paesi il rum è la nostra medicina; ma naturalmente dev'essere rum di Haiti, il più fino di tutte le Antille.

Queste Antille, insomma, mi fabbricano meraviglie una dopo l'altra. Io avevo sempre creduto che fosse Giamaica la vera patria del rum; invece mi hanno spiegato che è solo questione di nome; press'a poco come i cappelli di Panama che bisogna andare a cercare non a Panama, ma a Guayaquil nell'Ecuador. Per il rum, veramente, sono tre i paesi che si contendono il primato: Giamaica, Cuba e Haiti, ma gl'intenditori mi assicurano che il migliore è proprio quello che ho bevuto e berrò qui. Non ubriaca, fa soltanto stare allegri e rimette in forze come un cordiale.

I morti che camminano

I miei amici Haitiani, due bei mulatti con almeno tre dosi di negro e una di bianco, erano saliti a Porto Rico e subito si erano offerti di farmi da guide durante la giornata di sosta a Port-au-Prince. Affabili e allegroni, mi parlano con entusiasmo del loro paese, dei loro costumi pacifici e bonari, della loro vita facile (qui sembra che la crisi non sia ancora arrivata; si lavora poco e a tutto provvede la generosissima terra dove cresce ogni ben di Dio), ma si oscurano in viso solo quando il discorso cade sugli Americani; con gli Europei, e specialmente coi Latini, se l'intendono subito, neanche fossero della stessa razza, ma con gli Americani non sono andati e non potranno mai andare d'accordo. Il ricordo del 1915 li brucia ancora come fosse ieri; assassinato un Presidente della Repubblica nella sede della Legazione francese, gli Americani, per rimettere le cose a posto, occuparono il territorio di Haiti, e sarebbero andati anche più in là, nella parte occidentale dell'isola, se i meticci di San Domingo dal sangue più caldo, spagnolo più tardo, non avessero protestato fieramente e fatto capire agli Americani ch'era meglio portassero via la loro flotta. Gli Haitiani, invece, furono colti di sorpresa (quel Presidente era stato ammazzato perchè se lo meritava, dicono) e, abituati alla vita molle e idilliaca del loro paradiso terrestre, non trovarono la forza di ribellarsi. Un tentativo di rivolta compiuto nel 1920 fu represso ferocemente, con gli stessi mezzi spettacolosi ed esagerati, mi dicono i miei amici, che gli americani impiegano di solito per combattere i loro gangsters. Ma finalmente se ne sono andati e ora si comincia a respirare.

— E il vodù? — domando io, che preferisco portare il discorso fuori della politica.

I miei amici si stringono nelle spalle e mi guardano come per domandarmi se dico proprio sul serio. Sciocchezze. Loro sono giovanotti colti, hanno studiato in Europa e si meravigliano che io li creda ancora capaci di certe superstizioni. E' un fatto che Haiti è sempre stata l'isola dei misteri e delle magie, ma ormai, ai tempi che corrono, non ci sono che i negri della foresta che credano a certe storie; e pochi anche quelli; basta che vengano in città e imparino a lavarsi la faccia, a mettersi il colletto duro (la grande ambizione dei negri) e a discutere di politica, perchè guariscano anche da tutte le loro manie di gente primitiva dalla fantasia accesa ed esuberante. Del resto, sono stati i turisti e i romanzieri a diffondere per il mondo, caricando le tinte, le misteriose leggende del vodù haitiano. In tutti i paesi c'è della gente semplice che crede alle stregonerie, ai filtri d'amore, agli spiriti e agli incantamenti; qui, appunto perchè i negri quando ci si mettono hanno più fantasia dei bianchi, le cose si sono complicate ed è venuta fuori una specie di religione. Lo stregone è un po' sacerdote e un po' medico; conosce tutte le erbe della foresta e sa preparare miracolosi intrugli che guariscono tutti i mali; merito suo, dei segni cabalistici con cui accompagna la preparazione dei decotti, ma anche della foresta haitiana, che è un magazzino farmaceutico ancora quasi inesplorato. Migliaia e migliaia di erbe ci sono che nessuno ha mai studiato. Famoso è il caso di quel negro che, un paio di anni fa, dopo aver bevuto una certa pozione, divenne bianco come se l'avessero dipinto. Miracolo? Chi lo sa! Anche i miei amici Haitiani qui non osano pronunciarsi. Certo, ci vuole l'ambiente sacro, il clima magico, ci vuole il vodù, insomma; lo stregone non si accontenta di andare in giro a vendere i suoi medicamenti, ha bisogno del tempio, dell'altare, delle immagini e degli idoli; vuol imbrogliare con tutte le arti, recita formule magiche, interroga i morti, predice l'avvenire ai vivi, ne combina d'ogni colore; chi ci crede se ne va soddisfatto e gli pare che dopo tanti sortilegi il mondo sia suo; chi non ci crede ha da godersi uno spettacolo che lo fa scoppiar dal ridere.

Una delle credenze più diffuse tra i fedeli del vodù è che i morti possano essere risuscitati per virtù di magia e rimessi in circolazione come se fossero ancora vivi. Favole terrificanti, ma i più ingenui Haitiani giurano di vederne spesso in giro degli zombi, cioè dei morti che camminano; uguali in tutto ai vivi, fuor che non parlano; come i sonnambuli. Sembra, però, che non si trovino più tanto bene a questo mondo; basta infatti che si avvicini alle loro labbra qualche beveraggio con un po' di sale, perchè si accorgano di essere dei cadaveri e tornino a precipizio nelle loro tombe.

Una bella carriera

Questo è press'a poco quel che mi hanno raccontato del vodù i due giovanotti di Port-au-Prince; ma loro ridevano e mi assicuravano anzi di non aver mai assistito ad una festa vodù; non solo, ma di aver anche bastonato un vecchio stregone che una volta era arrivato da Leogane fino a Port-au-Prince con le grandi arie di un dio. Aveva una bisaccia piena di polveri e di misteriosi intrugli, ma in fondo in fondo aveva nascosto il meglio del suo armamentario magico: due bottiglie di finissimo rum.

Ma anche senza il vodù, delle belle storie se ne possono sentire ugualmente qui ad Haiti; basta farsi raccontare le avventure dell'imperatore negro Henry Cristophe. O'Neill ci ha scritto un dramma; recentemente lo abbiamo anche visto al cinematografo, ma siccome il vecchio re di Haiti è diventato ormai un personaggio leggendario, se ne raccontano sempre di nuove sul suo conto. Venuto ad Haiti dalla piccola isola di San Cristoforo intorno al 1780, cominciò la sua carriera come attendente di un ufficiale francese; prese parte all'assedio di Savannah durante la rivoluzione degli indigeni e poi fu venduto come schiavo al proprietario di una taverna presso Port-au-Prince. Non sapeva nè leggere nè scrivere, ma aveva una corporatura gigantesca ed un'intelligenza non comune; con tanta gente che frequentava la taverna del suo padrone, mercanti, ufficiali francesi, corsari, avventurieri di tutte le razze e di tutti i paesi, imparò molte cose, ma soprattutto che i negri non erano affatto inferiori ai bianchi e che non dovevano quindi far loro da schiavi.

Entrato qualche anno dopo nell'esercito coloniale, fu promosso ben presto ufficiale e quando il generale Toussaint L'Ouverture si mise a capo del movimento rivoluzionario che doveva liberare l'isola dai Francesi, ebbe il comando delle truppe della regione settentrionale. Dopo la disfatta dei Francesi fu eletto secondo Presidente della Repubblica, e di lì a poco si fece incoronare imperatore. Carriera rapida, magari un po' confusa, ma tutto verissimo, e anche se ora molti ridono delle pazzie del re negro, bisogna riconoscere che sotto il suo regno Haiti divenne uno dei paesi più potenti del Centro America. Aveva trovato un'isola dove nessuno faceva niente e dove la gente aspettava che le banane e gli ananas cadessero dagli alberi, e lui mise tutti a bacchetta; chi non lavora non mangia; peggio ancora: chi non lavora l'ammazzo. E faceva sul serio.

Come si costruì una cittadella

Nella costruzione della cittadella che domina Cap Haitien, la baia dove sbarcò Cristoforo Colombo, morirono circa ventimila lavoratori, parte di sfinimento e parte fucilati o addirittura fatti a pezzi dalle cannonate. I lavori li dirigeva lui; andava con l'uniforme di gala, calzoni bianchi, giubba con bottoniera dorata, spadino e feluca napoleonica, perchè ci teneva a incutere rispetto e soggezione, e chi non filava diritto erano guai. Qualche volta, così com'era tutto bardato da re, si metteva lui a lavorare, e con la sua forza erculea riusciva in poche ore a far più lavoro di tutti i suoi uomini in una intera giornata.

Come i re di Francia, aveva anche egli la sua Versailles a una decina di chilometri da Cap Haitien, a Milot. Un giorno gli dissero che in Prussia c'era uno dei più bei palazzi del mondo, il famoso Sans Souci, e lui ordinò che gliene fabbricassero subito uno anche più grande e più bello. Siccome i giovani erano occupati nella costruzione della cittadella, mise al lavoro le donne e i vecchi e in meno di un anno, tra la fine del 1811 e l'autunno del 1812, il palazzo era bell'e finito. Lo chiamò Sans Souci e vi s'installò con tutta la sua corte; ora non restano che pochi muri diroccati in mezzo alla foresta, ma allora dicono ch'era una meraviglia, in tutto il continente americano non vi era l'uguale.

Per dar più lustro al suo regno, creò persino una nobiltà, i conti di Limonade e i duchi di Marmelade: nomi scherzosi, ma non era lui che scherzava; erano stati i Francesi che tanti anni prima avevano battezzato così due villaggi di Haiti. Tutti nobili neri, ma si erano fatti delle uniformi così sfarzose, con piume, ori e velluti di tutti i colori, che quando andavano a rendere omaggio all'imperatore, il popolaccio nudo o in camiciola li stava a guardare a bocca aperta. Mai visto tanto splendore; di sicuro ci doveva essere di mezzo qualche stregoneria; un po' di vodù anche lì.

Poi vennero le disgrazie; i negri si stancarono di lavorare, cominciarono a ribellarsi; il re fu colpito dalla paralisi, impazzì, diede in smanie; urlava nella foresta come una fiera; abbandonato da tutti, si rifugiò a Limonade e si uccise con un colpo di pistola caricata con una pallottola d'oro. Nel punto preciso dov'egli cadde, venne poi murata una targa d'argento con una croce nel mezzo: Ici est tombé le roi Cristophe - 15 août 1820.

Ettore De Zuani

LA CITTADELLA DI HAITI, LA CUI COSTRUZIONE COSTO' LA VITA A 20.000 LAVORATORI NEGRI.

VARIA LETTERATURA

Cronisti del Trecento

Il secondo volume pubblicato nella bella e utile collezione dei Classici Rizzoli diretta da Ugo Ojetti (*Cronisti del Trecento*, a cura di Roberto Palmarocchi), ci offre una lettura sostanziosa ed energica. Vi sono raccolte le Cronache di Dino Compagni, di Giovanni, Matteo, Filippo Villani, v'è la «Cronica domestica» di Donato Velluti, il «Diario» dell'Anonimo Fiorentino, la «Cronica Fiorentina» di Marchionne di Coppo di Stefano Buonaiuti, vi sono le Croniche di Ricordano e Giacotto Malispini, le «Storie Pistoresi», la «Cronica Aquilana» di Buccio di Ranallo. Nutritissime pagine, vasti racconti in un libro agevole e compatto. E' la vita di tutta un'epoca che ci viene incontro; figure nette, azioni immediate e rapide, profili di città; dalla seconda metà del Duecento, per l'età di Dante, pei campi guerreschi di mezza Italia e di Francia, tra grandi moti di popolo, e fazioni, e colpi di mano, e cataclismi naturali, e incendi, e feste, e lutti atroci, fino al cuore del Trecento, da Giano della Bella al Duca d'Atene, dalle lotte dei Cerchi e dei Donati al Tumulto dei Ciompi, alla Guerra dei Cent'anni, è il formarsi e il divenire di Stati e di Repubbliche, è la gran ressa degli uomini intorno al potere, per arme o per inganno, con furore o con astuzia combattitori, diplomatici, demagoghi, ora ferocemente offesi e sconfitti, ora dominanti e trionfanti. E in quel battagliare continuo, in quelle violenze, tra le curiose avventure, è l'accentrarsi e il formularsi di una civiltà meravigliosamente attiva, intelligente, creatrice. I racconti sono in un certo senso ingenui, primitivi; ma quell'ingenuità, quella primitività non sono poi che purezza d'occhi, che un vedere schietto e limpido, onde l'effetto — con altro e più spontaneo modo — è quello stesso di un'arte scaltrita, che vi dia, in un gruppo solo, cose persone e fatti, e le ragioni dei fatti e la psicologia delle persone. Racconti in piedi, vivissimi e attraentissimi; racconti popolosi, folti di luoghi e di genti; e a leggere l'interesse non viene mai meno, sia che si narrino i sommi eventi della storia sia che si riferiscano aneddoti cittadini o casi di privati; perchè l'interesse non è dal mirabile quadro ma anche è dato e rinfocolato dall'efficacia dello stile, disadorno e grezzo, che diviene esso stesso persona, gesto, azione.

Nella breve e chiara introduzione, il Palmarocchi illustra il carattere di queste cronache, le loro origini spirituali, la loro qualità politica e morale. «Avidità di conoscenza; necessità pratica di preparare se e i propri discendenti alla lotta commerciale che in tutti i mercati del mondo si faceva sempre più aspra; proposito di insegnare a fuggire gli errori dimostrando le cause di quelli commessi e scontati; desiderio di dilettarsi e di dilettare: questi elementi possono, ciascuno o tutti insieme, costituire il movente che indusse il cronista a compilare i suoi libri». Ma nessuno di questi elementi, egli aggiunge, ci dà la sostanza, la ragione vitale dell'opera d'arte. Altrove la si deve ricercare. L'«idea» che opera negli scritti dei cronisti trecenteschi è quella del Comune, della città. «La vita e la gloria di questo stato cittadino, che si è formato nel Dugento liberandosi di tutti i protettori e purgandosi di tutte le sopravvivenze feudali, che a principio del Trecento è nel suo massimo splendore (nelle stesse lotte interne lo Stato dimostra la sua forza espellendo tutti gli elementi che volontariamente o inconsciamente preparano un ritorno al passato), questa vita e questa gloria — scrive il Palmarocchi — sono la materia, l'idea, la moralità del cronista trecentesco». Vita e gloria nelle quali confluiscono antichissime tradizioni e il ricordo di Roma, e l'unità profonda della nostra storia. E ciò va riferito soprattutto a Giovanni Villani «creatore della cronaca trecentesca e autore del più perfetto esemplare di essa». Il suo fare talora inviluppato e disordinato rispecchia la vita con un'istintività, con una simultaneità vorremmo dire, irresistibile. Matteo è già più letterato: ma acquistando in [illegible] di eleganza, perde in spontaneità. «Si considerino i discorsi — così il Palmarocchi — messi in bocca ai personaggi: in Giovanni Villani, come anche in Dino Compagni, son poche frasi sempre sostanziose e di una brevità spesso scultoria: con Matteo quei discorsi prendono una certa ampiezza e carattere oratorio, ossia rettorico: un vezzo classicheggiante dal quale la nostra storia saprà di rado liberarsi nei secoli successivi».

A leggere, dunque, queste pagine antiche, succose, ove pare che l'esperienza del mondo abbia acquistato senso [illegible], e sia tuttavia fresca, rugiadosa, mossa ancora dalle recenti impressioni, si prova una strana commozione, come se i fatti, le persone ci circondassero d'un tratto, vivi, parlanti e incalzanti, e noi ne avessimo una percezione immediata, fisica. I personaggi di queste cronache, gli eventi, hanno in sè tutta la loro [illegible]; un po' rozzi, ma compiuti e definitivi, ci affrontano — psicologia e gesti, circostanze di luogo, di tempo e d'ambiente — con una specie di baldanza decisiva e irrompente. Leggere è un piacere concreto, è presa di contatto con una realtà che ancor si muove innanzi a noi. Non è gusto letterario, è gusto di un linguaggio cronistico e involontariamente poetico, che si incorpora con le cose. Nei viluppi della frase, in certi modi asintattici, su certe sprezzature o bruschezze del discorso, ci impuntiamo, ma la fuggevole incertezza si converte tosto in un piacere più vivo, più rustico e naturale, il piacere di stringere da vicino gli atti e gli aspetti della vita. Ecco come Dino Compagni ci presenta Corso Donati: «Uno cavaliere della somiglianza di Catellina romano, ma più crudele di lui, gentile di sangue, bello di corpo, piacevole parlatore, adorno di belli costumi, sottile d'ingegno, con l'animo sempre intento a malfare, col quale molti masnadieri si raunavano e gran seguito avea, molte arsioni e molte ruberie fece fare, e gran dannaggio a' Cerchi e a' loro amici, molto avere guadagnò, e in grande altezza salì. Costui fu messer Corso Donati, che per sua superbia fu chiamato il Barone; che quando passava per la terra, molti gridavano: «Viva il Barone»; e parea la terra sua. La vanagloria il guidava...». Ed ecco lo stesso Donati a battagliare: «Messere Corso, non volendosi lasciare sforzare, richiese gli amici suoi; e molti sbanditi raccolse; e venne in suo aiuto messer Neri da Lucardo, valente uomo di arme. E armato a cavallo venne in piazza, e con balestra e con fuoco combattè il palagio de' Signori aspramente». Ed anco nell'incendio appiccato dai Neri, nel giugno del 1304, a Orsanmichele, questo tratto: «I Cavalcanti perderono quel dì il cuore e il sangue, vedendo ardere le loro case e palagi e botteghe, le quali per le gran pigioni, per lo stretto luogo, gli tenean ricchi».

Come tutto è qui virilmente rappresentato; com'è impressionante quel «perdere cuore e sangue» di un naturalismo così istintivo; altro che il nostro «impallidire»! E chi legga di Giovanni Villani la grande alluvione del 1333: il «... onde quel dì della Tusanti cominciò a piovere diversamente in Firenze ed intorno al paese e nell'Alpi e montagne, e così seguì al continuo quattro dì e quattro notti, crescendo la piova informatamente e oltre al modo usato, che pareano aperte le cataratte del cielo, e colla detta pioggia continuando spessi e grandi e spaventevoli tuoni e baleni, e caggendo folgori assai; onde tutta gente vivea in grande paura, sonando al continuo per la città tutte le campane delle Chiese infino che non alzò l'acqua; e in ciascuna casa bacini o paiuoli; con grandi strida gridandosi a Dio misericordia, misericordia per le genti ch'erano in pericolo, fuggendo le genti di casa in casa e di tetto in tetto, faccendo ponti da casa a casa, ond'era sì grande il romore e 'l tumulto, ch'appena si potea udire il suono del tuono» — chi legga queste pagine, o, ad esempio, quelle del Buonaiuti che descrivono la peste del 1348, non può rimaner senza meraviglia per quel brulicare di vita, per quel fiotto di caratteri e di cose in una scrittura tutta nerbo e punte, e intagli profondi, e rilievo. Popolaresca, domestica, senza volgarità mai. La nobiltà dello scrittore, nel racconto delle azioni, spesso atrocissime e perverse, nella considerazione di uomini e di eventi, è manifesta pur nel linguaggio spedito e spregiudicato, e se volessimo definirla, diremmo che è una specie di energia che non si sminuisce o sperde nei fatti, ma li investe in pieno, e li domina. Ma un altro carattere di questa scrittura vorremmo rilevare: l'intimità. Negli scrittori di storia che vennero poi, questo a tu per tu con gli eventi s'andò perdendo; storie magnifiche, espressive di alta civiltà, ma volentieri concionanti e impaludate. Qui in Dino Compagni, in Villani e negli altri, v'è un modo famigliare, un veder le cose da vicino, un ritrarle tali e quali, un sentirsi della stessa [illegible] di ciò che avviene, che vi fa penetrare più a fondo nella [illegible], e vi dà la sensazione d'aver parlato con questa gente, d'averla conosciuta e frequentata.

Senza descrizioni, senza pittoresco, la vecchia Firenze, e le terre e i castelli intorno, e il popolo minuto e gli artigiani e i signori vi si mostrano a tutto rilievo. E come gli spigoli acuti delle torri, delle mura, e le porte e i mercati e le chiese, e i gradini e le finestre dei palazzi, come tutto, in un'aria lucida e temperata, spicca ed è visibile. Visibile per suggestione di vita, perchè tutto qui è mondo vivo, in questo scorrere di concrete rappresentazioni, anche ciò che non è detto, appare d'un tratto, e voi credete di averlo innanzi agli occhi, di riconoscerlo nella linea e nel colore, nei caratteri sommari e ingenui di affresco antico. E' l'intimità della cronaca, è la intimità del sentimento per cui uomini, delitti, glorie, passioni, interessi, battaglie, passato, presente, tutto è a portata di mano, tutto [illegible] un [illegible], parziale magari, faziosa, ma persuasorio. Ed è anche intimità d'arte, fiorita in quell'intimità psicologica: il cronista è intimo della sua città, ne conosce a fondo i modi dell'esistenza, la tradizione, il costume, le idee, i proverbi, e traduce la sua esperienza con semplicità grande, da pari a pari, penetrando i moti degli animi e delle folle, ascoltando quel che si dice nei vicoli e sulle piazze, discutendo e parteggiando. E voi ascoltate, vedete, parteggiate con lui. E' arte [illegible] e delicata perchè naturale, perchè genuina e spontanea fino all'impulsività, al disordine e alla rudezza. A volte è come se un vecchio vi narrasse la storia della sua famiglia, a volte è il cittadino che illustra e onora la sua città: «... io Giovanni cittadino di Firenze, considerando la nobiltà e grandezza della nostra città a' nostri presenti tempi, mi pare che si convegna di raccontare e fare memoria dell'origine e cominciamento di così famosa città, e delle mutazioni avverse e felici, e fatti passati di quella...». In ogni modo è certo che, in tanta forza e acutezza di elocuzione e d'animo e di stile, mai vi avviene di sentirvi spaesati. E', con la forza, l'incomparabile grazia di questi narratori, che si tengono a loro piacimento e tutto [illegible] e tutto si dicono, e non tanto presumono di erigere monumenti, quanto si industriano di confidarvi con appassionata schiettezza i segreti del proprio tempo.

Francesco Bernardelli

La villeggiatura del Papa

I preparativi a Castel Gandolfo

Roma, 10 notte.

La villeggiatura del Papa sarà quest'anno anticipata in rapporto a quella dello scorso anno. Non pare per altro che essa debba essere imminente.

L'anno scorso Pio XI lasciò il Vaticano il primo agosto e vi fece ritorno il 22 settembre. Quest'anno pare che egli intenda allontanarsi dal palazzo apostolico il primo luglio, per farvi ritorno alla fine di settembre. Finora nulla vi è di stabilito; anzi si sa che a chi lo interrogava in proposito Pio XI ha risposto che si trovava benissimo in Vaticano anche perchè il caldo non si era ancora fatto sentire in modo intollerante.

Il cinquantenario salesiano al Brasile

La chiusura dei festeggiamenti

San Paulo del Brasile, 10 notte.

Si sono chiuse ieri le solenni celebrazioni cinquantenarie dell'avvento dei Salesiani a San Paulo.

Da ogni parte del Brasile sono accorsi gli ex-alunni salesiani a rendere omaggio alla memoria di San Giovanni Bosco: erano presenti sei vescovi, 24 ex-ministri, 8 ex-presidenti di Stato, numerosissimi professionisti e operai. Dalla lontana Cuyaba, capitale del Matto Grosso, è giunto per l'occasione a San Paulo l'arcivescovo salesiano, accademico brasiliano, S. E. Monsignor D'Aquino Correa, che ha tenuto il discorso di chiusura.

La notizia di una prossima visita del Rettore Maggiore dei Salesiani ai collegi del Sud America è stata accolta da calorose manifestazioni.

UNA GLORIA RURALE DEL PIEMONTE

Il Podere Pignatelli di Villafranca Sabauda per la selezione dei grani da semina

Villafranca Sabauda, 10 notte.

In una tenuta di quarantadue ettari di estensione, lambita dalle acque del Po e del Pellice e situata a qualche chilometro dal concentrico di questo popoloso Comune che non è ancora città, ma che per il passato intimamente legato alle sorti di Casa Savoia cui il suo attivo Podestà dottor Umberto Voltero ne volle giustamente intitolato il nome, e per l'entità della produzione agricola meriterebbe di esserlo, da oltre un ventennio vive un uomo dall'apparenza modesta, dal viso glabro, chiari e vivaci gli occhi, di un'età imprecisa sopra i cinquant'anni, al quale nel corso della mattinata abbiamo sentito attribuire il meritato appellativo di apostolo. Si chiama Giovanni Jacometti ed è professore di agraria. La tenuta: «Giuseppe Leone Pignatelli».

Nessuna parentela con la famiglia principesca, di cui l'ultimo discendente si è fatto romanziere per narrare le gesta di un suo illustre antenato che apparteneva alla Grande Armata napoleonica. Giuseppe Leone Pignatelli era un semplice agricoltore di Villafranca. Venuto a morte lasciò al paese natio ed al finitimo comune di Vigone la proprietà che, eretta in Ente morale, divenne nel 1860 l'«Istituto agricolo Pignatelli». Il testatore si proponeva di raggiungere i seguenti finalità: condurre l'azienda agraria con metodo razionale ed economico, in funzione di tenuta modello; istruire, mercè apposita Scuola creata nell'azienda, i giovani contadini per trarne degli abili lavoratori agricoli; migliorare l'industria zootecnica, in modo particolare con l'allevamento delle razze bovine più pregevoli rispetto alla produzione del latte, mediante la Stazione omonima; migliorare altresì le colture campestri ed orticole della regione, ed introdurvi quelle che più si confacessero alla pianura subalpina, grazie alla Stazione fitotecnica per il Piemonte.

Un'ottima iniziativa

Il prof. Jacometti ha realizzato brillantemente il programma di Leone Pignatelli, facendo della tenuta anche il Campo sperimentale della Stazione nazionale per il miglioramento del pioppo, cui diede vita e rigoglioso sviluppo Arnaldo, l'indimenticabile fratello del Duce, e della quale è presidente di diritto S. E. il Segretario del Partito; creando nuove varietà di piante adatte all'ambiente piemontese e di più alto rendimento di quelle comunemente coltivate: onde una lunga serie di piante da lui costituite con la fecondazione artificiale e l'incrocio nei più svariati rami: frumento, segala, granturco, erba medica, graminacee foraggere, rape, asparagi, insalate, patate, fragole, cucurbitacee, canapa, menta, salici, robinie, ontani. Ma il campo in cui la sua pazienza di certosino, messa a servizio di una mente aperta nella quale l'amore per le esperienze scientifiche si fonde con lo spirito vivificatore dell'artista che plasma le forme della natura, le modifica e le adatta al più intenso reddito commerciale e sociale, è quello granario.

In Italia esistono due grandi poderi congeneri: lo «Strampelli» a Rieti e il «Todaro» a Bologna: il «Pignatelli» di Villafranca Sabauda, merita, a giudizio dei tecnici, di stare sul medesimo loro piano; non ne ha tuttavia avuto finora eguale fortuna per mancanza di mezzi finanziari.

Conscio di una tale situazione, dei meriti universalmente riconosciuti a Giovanni Jacometti, che del «Pignatelli» è il direttore, l'avv. Francesco De Vecchi, fratello del Quadrumviro e presidente dell'Associazione Agraria Piemontese da lui portata alla maggiore prosperità, ha assunto l'iniziativa di una visita che un gruppo di personalità dedite all'agricoltura ha compiuto stamane all'Istituto. Non è fuori proposito rilevare che alla Stazione fitotecnica, fondata nel 1921 per deliberazione del Consiglio di Amministrazione del Podere Pignatelli, l'Agraria piemontese apportò sin dall'inizio il suo contributo finanziario unitamente alla Commissione provinciale di Torino per l'incremento della produzione granaria ed al Consorzio costituito tra questi Enti e dalle Federazioni provinciali fasciste degli agricoltori di Torino e Cuneo, per speciale interessamento del sen. Paolo Thaon di Revel, attuale Ministro delle Finanze.

L'Agraria era dunque indicata per questo tentativo di valorizzazione nazionale dell'Istituto Pignatelli, soprattutto sotto il punto di vista della Stazione fitotecnica, il cui compito consiste nel dare al Piemonte nuove varietà di grano «adatte — sono parole del presidente avv. Carlo Adolfo Billia — al suo ambiente climatico e tellurico, precoci e di maturazione scalare, più alte di paglia delle magnifiche e feconde razze che attualmente detengono il primato, ma resistenti all'allettamento, di elevata capacità produttiva e con chicchi rispondenti alle esigenze delle industrie molitoria e panaria».

Una diecina di automobili, questa mattina poco dopo le otto entrava pertanto nell'aia della tenuta, recando oltre l'avv. De Vecchi e il fratello dottor Giulio De Vecchi, tecnico agrario di profonda competenza egli pure, il vice Podestà di Torino ing. [illegible], di San Damiano, [illegible] dell'Agraria, col direttore comm. [illegible] e il vice direttore dott. [illegible]. Il Segretario dell'Unione provinciale fascista Sindacati dell'agricoltura, dottor [illegible], il comm. [illegible], presidente della Commissione provinciale granaria, il prof. [illegible], il comm. [illegible], presidente della Cattedra di agricoltura, il comm. [illegible] dell'Istituto federale di Credito agrario, il prof. [illegible], direttore della Stazione chimico-agraria del Piemonte, l'avv. Luigi Olivero, presidente della Società di cultura e propaganda agraria, l'ing. Morgantini del Municipio di Torino, ed altri.

Ciò che occorre

I visitatori sono stati festosamente ricevuti dal prof. Jacometti e dal Podestà di Villafranca dottor Umberto Voltero, che rappresentava pure il Segretario del Fascio e Ispettore federale di zona [illegible]. Nell'aula della Scuola [illegible], il presidente dell'Istituto avv. Billia ha salutato i convenuti porgendo all'avvocato De Vecchi, del quale ha posto in rilievo le molteplici benemerenze nel campo rurale, speciali ringraziamenti per il nuovo atto a favore del «Pignatelli», quindi ha letto una chiara e dotta relazione sull'attività spiegata in un ventennio di funzionamento dell'Istituto, parlando diffusamente dell'Azienda agraria, della Scuola e della Stazione zootecnica e fitotecnica.

Ha fatto seguito la visita alla stalla, nella quale un numero cospicuo di belle mucche di razza incrociata bruna, attesta il successo conseguito anche in proposito dallo Jacometti. Poi i convenuti hanno intrapreso il giro del podere. E' qui che il direttore dell'Istituto ha prodigato i tesori del suo sapere nella creazione degli ibridi di grano, che ammontano ormai a diverse centinaia (quattro per ricchezza di glutine sono state dichiarate tra le migliori varietà d'Europa): è qui che [illegible] fuori le sementi selezionate, elementi

base della vittoriosa «Battaglia del grano».

La visita dura sino a mezzogiorno ed i presenti non si stancano di esprimere al prof. Jacometti la loro ammirazione. Alla fine del rancio amichele consumato poi a Villafranca, l'avv. De Vecchi, appoggiato dal comm. Marani, dal prof. Chiej-Gamacchio, dall'avvocato Olivero e dal Podestà, ha lanciato l'appello agli Enti del Piemonte per un finanziamento dell'Istituto che ne consenta lo sviluppo, giacchè il «Pignatelli» — egli ha detto — rappresenta una gloria del Piemonte che fa onore all'Italia. E tutti hanno entusiasticamente consentito nell'auspicio che l'appello sia raccolto.

Francesco Oddone

Le cauzioni degli inquilini

I principi per l'attuazione del provvedimento

Roma, 10 notte.

Come risulta dal comunicato ufficiale pubblicato in proposito, tanto per l'obbligo dell'investimento in Titoli dello Stato dei depositi degli inquilini, come dei depositi degli utenti di pubblici servizi, quali acqua, gas, luce elettrica (e per l'obbligo che i frutti di tali Titoli di Stato siano goduti dai depositanti), le modalità di tale importantissima deliberazione, che così vasto consenso ha trovato nel pubblico, saranno dettagliatamente stabilite in un apposito regolamento, che sarà quanto prima reso noto.

Mentre si attendono i dettagli della applicazioni, alcuni punti sono da mettere in rilievo per ben adeguare l'importanza del provvedimento, a quelle norme auspicate da tanti anni, che regolino la materia dei depositi degli inquilini, disciplinando, accanto al loro investimento, il loro ammontare.

A tale riguardo, per documentare quanto ciò fosse auspicato, basterà accennare che l'Organizzazione sindacale interessata, e cioè quella della proprietà edilizia, già da tempo aveva sottoposto ad esauriente esame la questione per risolverla e uniformarne la soluzione.

Lo studio della questione

La Federazione nazionale fascista della proprietà edilizia, presi opportuni accordi con le superiori Gerarchie del Governo e del Partito, nominava, con deliberazione del 15 febbraio 1933, Anno XI, una Commissione interna federale con l'incarico «di compiere uno studio il più completo possibile sulle consuetudini e sugli usi locali vigenti in tutte le materie riguardanti la proprietà edilizia e di compilarne una raccolta organica e sistematica, nonchè di redigere e approvare il modulo definitivo del contratto di locazione da consigliarsi a tutti i proprietari di case. Alla presidenza della Commissione, il commissario straordinario volle chiamare un magistrato, il capo della Pretura unificata di Roma, consigliere di Corte d'Appello avv. Adolfo Gazzano. La Commissione, con grandissima sollecitudine, approvò una relazione completa sull'importantissimo argomento.

In questa relazione figura una trattazione del problema ampia e esauriente.

«Nessun dubbio — si legge in questa relazione — che un deposito di alcune mensilità di pigione nelle mani del locatore, a garanzia dell'esatta osservanza da parte degli inquilini della condizione di locazione, e specialmente a cautela di eventuali danni, sia una necessità aderente al contratto di locazione, riconosciuta comunque, in molti luoghi, da antiche e non contrastate consuetudini. Nessun dubbio, del pari, che, per l'essenza stessa del deposito cauzionale, la somma data in deposito non possa mai computarsi in conto dell'affitto e debba essere restituita soltanto a locazione finita.

«Ma il deposito deve essere contenuto in limiti ragionevoli, per esempio di due o tre mensilità. E' poi naturale, nella coscienza dei proprietari e degli inquilini, una riforma per la quale il deposito debba essere fruttifero, cioè produrre un interesse attivo a favore degli inquilini.

«D'altra parte il decorrimento degli interessi può funzionare come calmiere specialmente per i locatori non attrezzati a sistemi contabili e di cassa per l'ammontare del deposito cauzionale. La Commissione ha adottato in conseguenza il sistema del deposito fruttifero per il conduttore. Il deposito può essere costituito in titoli o in denaro. Nel primo caso non sorge alcuna questione perchè l'inquilino ritirerà gli interessi portati dai titoli. Sarà questo un altro modo pratico per incoraggiare l'acquisto di titoli di Stato.

«Nel secondo caso la Commissione, dopo varie proposte, è venuta nella determinazione di adottare il tasso delle Casse postali di Risparmio come il più rispondente al tipo medio dei proprietario di case per abitazione».

La portata del provvedimento

Per farsi un'idea della portata vastissima del provvedimento, basterà riflettere al numero degli inquilini in [illegible]

La visita di S. E. Ricci in provincia di Bolzano

Bolzano, 10 notte.

Proveniente da Trento, è giunto stamane a Bolzano S. E. Renato Ricci, che è stato accolto dai Dirigenti del Comitato provinciale dell'Opera Balilla. S. E. Ricci, dopo una breve sosta, si è recato a Vipiteno e a Bressanone, ove ha visitato le [illegible] e le sedi dell'Opera.

Ovunque il Sottosegretario all'Educazione nazionale è stato accolto con vibranti acclamazioni all'indirizzo del Duce. Nel pomeriggio l'on. Ricci ha fatto ritorno a Bolzano, e successivamente si è recato a Merano ove ha visitato quelle scuole e la sede della fiorente istituzione giovanile. Anche qui S. E. Ricci è stato fatto segno a calorose manifestazioni di simpatia.

In serata egli è rientrato a Bolzano e ha compiuto una visita alla Casa del Balilla.

Il primo campionato di carri armati veloci

Roma, 10 notte.

Il 12 giugno prossimo, alle ore 8.30, nei pressi di Prima Porta, sulla via Flaminia, sarà svolto il primo Campionato militare di carri veloci per le Truppe Celeri.

E' questa la prima competizione che, organizzata dall'Ispettorato delle truppe celeri, viene disputata con i nuovissimi rapidi e potenti mezzi veloci, dei quali sono state recentemente dotate le Unità Celeri del nostro Esercito.

La manifestazione si presenta interessantissima, anche per il suo svolgimento del tutto nuovo. I concorrenti infatti, su un itinerario di campagna di circa quattro chilometri, effettueranno successivamente e senza interruzione un percorso con carro veloce, uno a cavallo e infine uno in motocicletta.

Un breve episodio tattico, al quale prenderanno parte i bersaglieri, la cavalleria e i carri veloci, completerà la manifestazione.

Numerosi i premi: ambitissimi quelli donati da S. M. il Re, da S. A. R. il Principe di Piemonte, e la Coppa d'argento offerta da S. E. il Ministro della Guerra al Reparto primo classificato.

Il pubblico avrà libero accesso al luogo di svolgimento del campionato.

Il numero considerevole di ufficiali che si sono iscritti al primo campionato carri veloci per truppe celeri, dimostra la passione e l'interessamento che i nuovi mezzi veloci hanno suscitato nell'animo degli ufficiali del nostro esercito, erede e custode delle virtù guerriere di Roma imperiale.

Quella di mercoledì sarà una gara di appassionato ardimento, nella quale, attraverso l'uso dei tre mezzi: carri veloci, cavalli e motociclette, sarà ancora una volta messo in luce il magnifico grado addestrativo raggiunto dagli ufficiali delle truppe celeri.

Lo scopo della gara va infatti esaminato sotto diversi aspetti, e cioè la diffusione e la generalizzazione della conoscenza delle possibilità del carro veloce e della motocicletta in campagna; l'addestramento dell'ufficiale delle truppe celeri a valersi di qualsiasi mezzo veloce con il quale sia possibile procedere, riconoscere, e guidare azioni tattiche in terreni accidentati e infine la constatazione annuale del progresso praticamente raggiunto dall'industria nel campo automobilistico militare tattico, e il grado di abilità tecnica e pratica raggiunta dai quadri nei reparti meccanizzati, nell'intelligente e ardito sfruttamento dei mezzi militari più moderni e del cavallo da sella.

TEATRI E CINEMA

Al Chiarella: *La paura*, di Vincenzo Tieri.

Iersera lo spettacolo è incominciato in platea, ed è andato poi via via spostandosi dalla platea al palcoscenico, e da questo a quella, con colpi di rivoltella sparati tra gli spettatori, irruzioni di guardie dal fondo della sala, e altri artifizi intesi a sollecitare sempre più da vicino l'interesse del pubblico. La finzione architettata da Vincenzo Tieri è che in teatro si debba rappresentare il dramma di un certo Joseph Amar, dal titolo «La paura»; e che in questo dramma vi sia una scena in cui il primo attore tira una pistolettata in aria per intimorire la prima attrice. Sennonchè — dramma nel dramma, o meglio, finzione nella finzione — la prima attrice cade con un grido a terra. Uccisa. E chi l'ha uccisa? L'immediata indagine medica e poliziesca stabilisce sens'altro che il colpo è partito dalla platea. Ed ecco ogni spettatore divenuto d'un tratto sospetto e incriminabile. Ecco che i legami di fantasia e di commozione tra pubblico e attori si fanno più stretti, e varii di episodi e trovate. Sopraggiunge Roland Mack (Romano Calò), famoso ispettore di polizia, sale sul palcoscenico, e dichiara gentilmente a tutti gli spettatori che nessuno può muoversi fin che la brutta faccenda non sia venuta in chiaro. Quell'attrice era stata l'amante del primo attore, era stata l'amante di molti altri; pare che la violenza esercitasse su lei un certo fascino, ch'essa fosse amorosamente soggiogata dalla paura. Joseph Amar aveva scritto quel dramma, funestato subito all'inizio dal misterioso delitto, appunto per rappresentare un po' della vera vita di lei. Ed essa, proprio per questo, aveva accettato con entusiasmo di interpretarlo. Tutto ciò — questi sentimenti, questo passato — ha forse qualche rapporto con il delitto? Un particolare si deve far presente: mentre in teatro l'attrice cadeva fulminata da un proiettile, un ladro penetrava nella sua stanza all'albergo mettendo ogni cosa a soqquadro. Ma per rubare che cosa? In terra gioielli e oggetti preziosi abbandonati; dunque? E poi ecco comparire Lidia Basco, una signora stranamente compromessa; al mattino costei aveva comprato da un armaiolo, che per combinazione è presente alla tragica rappresentazione, una rivoltella del calibro esatto del proiettile assassino. E un po' dopo ecco un signore che scopre sotto la sua poltrona una rivoltella — quella rivoltella. Insomma, più si procede, più il mistero si infittisce. Si parla anche, e molto, d'un certo brigante ucciso proprio dall'ispettore Mack che sta conducendo l'inchiesta, e che era fratellastro della signora Basco. Vi pare che ormai le fila del dramma siano tanto arruffate da non venirne a capo? Non temete, l'assassino sarà scoperto; e sarà una drammaticissima e commoventissima rivelazione. Ma noi, com'è nostro costume, non diremo di più. Aggiungeremo soltanto che il dramma, per la sua curiosa impostazione, e le varie vicende, è piaciuto. Esso è stato applaudito ad ogni atto, e particolarmente all'ultimo, ove al meccanismo giallo si è in parte sostituito un conflitto di passioni. Gli attori diretti da Romano Calò hanno recitato con la consueta sicurezza, e sono stati evocati più volte alla ribalta.

f. b.

Stasera la Compagnia replica *La paura* e domani sera un'altra novità, *Il mistero della doppia morte*, tre atti di C. Avelino.

ALL'ALFIERI, questa sera, la Compagnia di Maria Melato rappresenta l'annunciata novità «gialla» in tre atti, *Mimosa*, di Guglielmo Giannini.

Sullo schermo: *Studenti*, di S. Innemann - *La mascotte dell'aeroporto*, di D. Butler.

L'estate scorsa, a Venezia, la Cecoslovacchia si conquistò uno dei primissimi posti. Parve, e fu, una rivelazione; vedremo fra due mesi, al Lido, se il posto sarà stato nel frattempo mantenuto. Intanto ci giunge questo *Studenti*, un film tanto modesto quanto schivo delle solite ricette cinematografiche; un filmetto che qua e là olezza d'un profumo di dilettantismo garbato, e talvolta s'impegna con bella disinvoltura, e sovente si risolve in una candida ingenuità. Eppure, anche qui, si possono vedere i principali elementi che devono non poco aver contribuito alle recenti affermazioni del cinema cecoslovacco. Quasi li si direbbe elementi dovuti a un'ubicazione geografica. Gli influssi dei tedeschi e dei russi vi si alternano; nello sfondo, un pizzico francese, un po' di bonomia britannica. Ma le derivazioni più immediate sono quelle tedesche, di un'Ufa, per intenderci, degli anni migliori. Ciò è evidente nell'inquadratura, nell'illuminazione, nella fotografia, osservate talvolta con timida fedeltà di discepoli; quando invece si cade nell'inquadratura alla russa, la timidezza diventa addirittura incertezza e offre derivazioni che sembrano provenire più da riproduzioni di fotogrammi apparsi in libri e riviste che non da uno studio diretto e preciso. Il breve film narra di amori e gelosie fra studenti, di un grave ferimento involontario del quale è vittima un professore; ma poi alla fine tutto si risolve per il meglio, con la promozione quasi a pieni voti di tutta la classe. Fra gli interpreti, il Plachta, lo Smolik, la Svoboda, il Novotny.

La mascotte dell'aeroporto: un altro film con Shirley Temple. Ormai i film della bimba-prodigio fioccano a tutto spiano. Instancabile grande minuscola attrice, anche come laboriosità dà parecchie lezioni a molte adulte colleghe. Ma è veramente un lavoro, questo, per lei? La facilità sovente incantevole con la quale affronta tematiche tutt'altro che facili; il brio e la grazia inesauribili; la dolce malizia che occhieggia sovente: ci vorrebbero dire come, per questa piccina, il fare un film sia un giuoco assai prediletto. Un giuoco che trova docili e pronti compagni e compagne: da quel signore che con gli occhiali turchini comanda a tutti quanti, a quegli altri che stanno dietro la macchina di ripresa, dietro ai treppiedi dei riflettori; e con tutti quei cari ragazzi e quelle care donnine, tutti eleganti, tutti pronti a sbaciucchiarsi la ricciuta divetta lillipuziana. I suoi film, ormai, non sono che un pretesto per mostrarci Shirley che piange e sorride, che danza e canticchia; e la bravura della bimba se li risolve tutti in altrettante serate d'essere.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio, Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 14.30, 20.30, 23: Giornale radio — 11.30: Quintetto — 13-14.15: Orchestra Ambrosiana e Borsa — 16.40: Cantuccio dei bambini — 17.5: Prof. Arturo Marpicati: «Carducci e la romanità» — 17.30: Orchestra Ferrucci — 17.55-18.10: Com. uff. prezzi e quotazioni del grano — 18.10-18.20: E. Bosselli: «La donna allo specchio» — 18.45: Cronache del turismo - Com. della Società Geografica e del Dopolavoro — 19.20-20.30: Notiziario in lingue estere — 20.40: I dieci minuti della difesa chimica (col. Pellegrini) — 20.50: «La casa delle tre ragazze», operetta di Schubert-Berté, diretta dal M.o Tito Petralia - Negli intervalli, senatore Nicola Pende: «La realizzazione dei bandito del cuore» - Notiziario cinematografico.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19.15-20.30: Musica varia — 20.50: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 21.50: «Vagabondaggio» di Luigi Antonelli — 23: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Arturo Saita — 23: Giornale radio.

Ore 17.30 (Roma-Napoli): Concerto di musica varia: 1. Abraham: «Vittoria e il suo ussaro», fantasia; 2. Dalz: «Jeunet», valzer; 3. Lehmann: «Aurora» — Palermo: 20.45: «Falstaff», opera in tre atti di Giuseppe Verdi.

Vienna: Ore 22.10: Bruckner: «Messa in fa minore» — Bruxelles I: 22.15: Coro a 4 voci, con intermezzi di dischi — Bruxelles II: 21: Concerto — Praga I, Bratislava, Brno, Moravska-Ostrava: 20.45: Concerto variato — Copenaghen: 22.15: Musica da camera — Bordeaux-Lafayette, Grenoble, Lyon-la-Doua, Marsiglia, Rennes e Strasburgo: 20: Concerto — Parigi P. P.: 20.15: Concerto variato — Parigi T. E.: 20.30: Concerto di musica da camera — Radio Parigi: 20.15: Ritrasmissione dal Teatro dell'Opera: Bellini: «Norma», opera in 2 atti — Tolosa: 21.40: Puccini: «Selezione della «Bohème»; 21.45: Fantasia radiofonica - Musica d'operette — Amburgo: 21.45: Concerto per due piani — Berlino: 20.10: R. Strauss: «Arianna a Nasso», opera — Breslavia: 19: «Lieder», per coro — Colonia, Francoforte: 24: Concerto orchestrale e strumentale — Koenigsberg: 21.45: Concerto corale di «Lieder» — Koenigswusterhausen: 23.24: Musica da ballo — Lipsia: 22.20: Concerto di organo — Droitwich: 22.20: Basso e piano — Londra R.: 19.30: Concerto dell'orchestra della B. B. C. - 20.30: Arthur Bryant e Peter Creswell: «The golden Hind» — Midland R.: 19.30: Radio-orchestra — Belgrado: 22.25-23: Musica e canto — Lubiana: 22: Musica esotica — Lussemburgo: 20.40: Concerti orchestrale — Oslo: 20.30: Concerto orchestrale — Hilversum: 21.25: Musica riprodotta — Huizen: 19.30: Concerto di musica brillante e da ballo — Varsavia I: 20.10: Piano e canto — Bucarest I: 20.30: R. Strauss: «Arianna a Nasso», opera — Barcellona: 22.5: Trasmissione di varietà — Madrid: 23: Concerto vocale di canti popolari — Stoccolma: 19.30: Musica da camera e canto — Beromuenster: 21.45: Musica varia.

La morte del centenario sostano che ebbe un solo raffreddore

Aosta, 10 notte.

Il centenario Costantino Carrère, di St. Pierre, piccola borgata dell'alta Valle d'Aosta, che da qualche mese aveva varcato la soglia del secolo, si è spento serenamente nel suo romitaggio di Mood, fra il cordoglio dei convalligiani. Nonostante l'età egli ha conservato fino all'ultimo una perfetta lucidità di mente.

La Stampa si è occupata lungamente di questo longevo. Il Carrère ha sempre fatto il contadino, il che non gli impedì di dedicarsi allo studio della geografia, tanto che nel panciotto gli è stato trovato un libro conservato gelosamente durante tutta la vita. Si tratta di un manualetto di «Geografia moderna» pubblicato nel 1837 e sul quale ha continuato a studiare per circa un sessantennio. Il defunto non ha mai conosciuto malattie nè medici. Egli non ha avuto in tutta la sua vita che un piccolo raffreddore nell'inverno del 1874. L'anno scorso, in occasione delle elezioni, percorse cinque chilometri di montagna a piedi per portarsi a Villanova Baltea a compiervi il suo dovere di cittadino.

Le «Trompettes de Grenoble» in visita a Milano

Milano, 10 notte.

Proveniente da Stresa, è giunta nella nostra città la comitiva delle *Trompettes Municipales de Grenoble*, che sta compiendo un viaggio nell'Alta Italia. A ricevere la comitiva alla stazione erano i rappresentanti del Podestà e dell'Ufficio propaganda e turismo. La comitiva, composta di 120 persone, di cui 33 musicanti in costume è accompagnata dal consigliere municipale di Grenoble.

Stamane i musicanti francesi hanno visitato la nostra città. Alle 16.30 le *Trompettes Municipales de Grenoble* hanno tenuto un concerto in piazza S. Fedele.

I PROCESSI

Un marchio di fabbrica e un ricorso in Cassazione

Roma, 10 notte.

Ad una interessante controversia per atti illeciti di contraffazione del marchio e concorrenza sleale ha dato luogo il noto prodotto chimico «Aspirina». La Società Farbenindustrie di Francoforte sul Meno convenne nel '31 dinanzi al Tribunale di Milano la Casa Farmaceutica Italo-Svizzera, esponendo che la ditta Federico Bayer, alla quale essa era subentrata, aveva creato e posto in commercio il medicinale denominato «aspirina», registrando tale nome quale marchio di fabbrica. Ma successivamente la ditta convenuta aveva messo in commercio un prodotto similare, denominato «aspirina nazionale», imitando anche l'involucro adoperato per il primo prodotto, onde chiedeva la condanna della Farmaceutica Italo-Svizzera al risarcimento dei danni per contraffazione del marchio e concorrenza sleale.

La Società convenuta eccepì che il nome «aspirina» era divenuto di dominio pubblico, perdendo ogni efficacia necessaria per costituire marchio tutelabile e che in ogni caso l'aggiunta dell'aggettivo «nazionale» non poteva ingenerare equivoco nei riguardi dell'altro prodotto. Il Tribunale e la Corte di Appello accoglievano però la domanda della Farbeindustrie. Di qui il ricorso della Farmaceutica Italo-Svizzera alla Corte Suprema.

La Cassazione, con sentenza ora pubblicata, ha respinto il ricorso, osservando tra l'altro che il fatto che una parola adoperata come marchio per distinguere i prodotti sia entrata nell'uso comune, non basta per sè sola a far perdere alla parola la potenzialità di un marchio, ed è sufficiente una riproduzione anche parziale, purchè la parte riprodotta, come nella specie la parola «aspirina», sia quella cui è affidata la funzione differenziatrice del marchio.

Cinque comari condannate per illecita concorrenza al lotto

Genova, 10 notte.

Cinque comari genovesi, tali Carmela Sburlati, Carlotta Conte, Erminia Massa, Elettra Friz e Virginia Belloro venivano rinviate a giudizio dal Tribunale di Genova per rispondere di un curioso reato consumato in complicità. Organizzatrice e direttrice della combriccola era la Sburlati, nella cui casa venivano concentrate le giuocate al lotto clandestino raccolte nel corso della settimana. Naturalmente erano i numeri del lotto pubblico che decidevano il sabato della vincita o delle perdite delle giocate clandestine, tale, per essere in grado di provvedere al pagamento delle eventuali vincite e nello stesso tempo per non venire meno alla fiducia della clientela e garantirsi il lucro stabilito, le comari, quando si verificava il caso che le loro clienti puntassero ripetutamente sullo stesso ambo, terno o quaterno, giocavano esse medesime la combinazione numerica al lotto pubblico.

A stroncare l'illecita concorrenza intervenne a buon punto una denuncia e il processo che ne seguì si concluse con la condanna della Sburlati a due mesi di arresto e duemila lire di multa e delle altre quattro amiche ad un mese e a mille lire di ammenda ciascuna. La Corte d'Appello confermava tale giudicato contro il quale invano le condannate ricorrevano in Cassazione perchè la prima Sezione del supremo Collegio ha respinto il ricorso.

Due anni per calunnia

Pallanza, 10 notte.

Nel giugno 1933 tale Maria Molini fu Giovanni, di 65 anni, residente a Montefrecchero(?), denunciava di essere stata percossa dal compaesano Giacomo Grillo. Le indagini accertarono che il Grillo era stato accusato falsamente perchè la Molini aveva riportato le percosse in una baruffa avuta con la moglie del Grillo. Sul banco degli imputati invece del Grillo ha dovuto sedersi la Molini, per calunnia; ed essa è stata condannata a due anni di reclusione.

La condanna di un marito brutale

Casale, 10 notte.

Davanti al nostro Tribunale è comparso certo Carlo Cielo di Ozzano, accusato del reato di lesioni in danno della propria moglie Anselmina Tarditi.

I giudici, accogliendo le istanze della pubblica accusa, hanno condannato il Cielo ad otto mesi di reclusione, 1000 lire di multa ed al pagamento delle spese processuali.

Due arresti in seguito ad una serie di audaci furti

Calizzano, 10 notte.

L'altra notte nel vicino comunello di Massimino, ignoti malfattori nottetempo avevano commesso ben quattro furti dopo aver forzato le porte di alcune abitazioni. Furono derubati il parroco Don Antonio Peirano, il Podestà, Pietro Secco, che gestisce un pubblico esercizio, il conciliatore L. Mercurio, che ha la rivendita di tabacchi, ed infine la chiesa, dalla quale si tentò anche di asportare una pesante cassaforte contenente tutti i valori.

I furti vennero scoperti solamente alla mattina e subito denunziati ai nostri carabinieri che, insieme a quelli della stazione di Bagnasco, iniziarono pronte indagini che portarono a due arresti. Si tratta di contadini di Massimino, certi Giuseppe Rozzo e Vincenzo Perlasco, presso i quali vennero rinvenuti alcuni biglietti da 500 lire che pare siano stati rubati al parroco. Nel complesso il danno subito dai vari derubati supera le diecimila lire. Gli arrestati sono stati tradotti alle Carceri Mandamentali di Finalborgo.

150.000 lire di gioielli rubati in un alloggio a Genova

Genova, 10 notte.

Un ingente furto è stato perpetrato nel pomeriggio di ieri nella abitazione momentaneamente incustodita del commerciante Amedeo Chenesa(?) in via Francesco Pozzo 22. Alcuni ignoti sono entrati nell'appartamento, passando dal giardino e hanno compiuto un bel bottino impossessandosi di 150 mila lire di gioielli e 18 mila lire in contanti. Dei ladri nessuna traccia.

Beve stricnina per sbaglio e muore tra atroci sofferenze

Cuneo, 10 notte.

Tale Celestino Vassallo fu Bernardo, d'anni 57, residente a Manta, scambiando una bottiglia da cui era solito prendere da bere con un'altra in cui teneva una soluzione di stricnina, ne ha ingoiata una grossa sorsata. Accortosi immediatamente dell'errore invocava disperatamente aiuto. Trasportato in tutta urgenza all'ospedale di Saluzzo, gli venivano apprestate le cure del caso, che però riuscivano vane. Il poveretto, dopo alcune ore di atroci spasimi è deceduto.

Possidente colpito da un ladro che ferisce gravemente il malfattore

Finalborgo, 10 notte.

Un duplice ferimento si è verificato stanotte nel vicino comune di Orco-Feglino, in frazione Feglino, dove un giovanissimo ladro, certo Mario Travaglino, di anni 19, si era introdotto in un magazzeno sito al pianterreno della casa di Giuseppe Maffei, possidente del luogo. Il Maffei dalla sua abitazione si accorse del fatto e discese, munito di una lampadina tascabile e di una rivoltella. Il ladro, vistosi scoperto e non potendo fuggire, si scagliò contro il Maffei colpendolo con una zappa che era sul luogo e ferendolo più volte al capo. L'assalito allora si difese con la rivoltella ferendo a sua volta il giovane delinquente al petto e ad un braccio.

I feriti furono curati dal dott. Vincenzo Barberis, subito accorso, e quindi furono trasportati all'Ospedale Civico di Finalmarina dove il Travaglino è piantonato essendo stato dichiarato in arresto. Le condizioni del Maffei sono gravi mentre quelle del ladro destano preoccupazioni avendo i proiettili rimasti nelle ferite. Sul grave fatto l'Autorità Giudiziaria ha subito aperto un'inchiesta e si sospetta che il Travaglino sia anche autore di altri numerosi furti verificatisi in questi ultimi tempi nel paese.

Feroce fratricidio per interesse tra contadini

Brescia, 10 notte.

Tra i fratelli Luigi Tanghetti di Domenico, di 22 anni, e Federico, di 35, contadini, abitanti a Sarezzo di Valle Trompia, è sorta nella loro stalla un'aspra contesa per ragioni di interesse. D'improvviso, in un impeto di rabbia, il Luigi, toltosi dalla spalla il fucile da caccia, ne sparò un colpo a bruciapelo contro il fratello ferendolo alla gola con una scarica di grossi pallini. Vistolo cadere sanguinante, il feritore gli si lanciò contro e brandendo il fucile per la canna cominciò a vibrare colpi furiosi sul disgraziato, producendogli lo sfondamento della base cranica e altre gravi ferite, per le quali l'infelice cessava subito di vivere.

Il fratricida venne arrestato dai carabinieri. Nel primo interrogatorio affermò che il colpo d'arma da fuoco era partito accidentalmente, ma, stretto da incalzanti domande, finì per confessare il feroce delitto.

Tre mortali disgrazie stradali nel Piacentino

Piacenza, 10 notte.

Stamane, mentre percorreva in bicicletta la strada che da piazza Cittadella porta a via della Ferma, tale Mario Guerra, d'anni 15, urtava contro un automobile riportando gravi ferite alla fronte, per cui cessava di vivere all'ospedale per commozione cerebrale.

In località Infrangibile una motocicletta guidata dal meccanico Pietro Berretta, d'anni 21, residente a S. Nicolò di Trebbia, e avente a bordo il cameriere Augusto Zancrandi, d'anni 27, residente a Rottofreno, andava a cozzare violentemente contro il radiatore di un'automobile pilotata da Mario Calati, d'anni 26, da Milano, che viaggiava con tale Gino Gadoli di Bologna. Il Berretta e lo Zancrandi erano trasportati all'ospedale civile in gravissime condizioni, e il Berretta decedeva poche ore dopo. Il Calati e il Gadoli riportavano ferite lievi. I carabinieri hanno aperto un'inchiesta.

Il contadino Ernesto Rossi d'anni 62, residente a Vigolzone, percorrendo in bicicletta la stradale Piacenza-Bettola in località Podenzano per cause non precisate cadeva e dopo brevi istanti decedeva. E' pure stata aperta una inchiesta.

Ciclista ucciso da un'auto

Voghera, 10 notte.

Un mortale investimento è accaduto lungo la provinciale nei pressi di Sostegno. Un'auto guidata dall'autista Luigi Faravelli, di Stradella, giunta nei pressi della località andava ad investire il ciclista Luigi Conti, di anni 32, il quale pare che in quel momento abbandonasse la sua direzione per attraversare la strada. L'investito in seguito al colpo ricevuto decedeva quasi subito.

Avanguardista che annega per salvare un compagno

Faenza, 10 notte.

L'avanguardista Luigi Galassi di 14 anni nativo di Bagnacavallo trovandosi in gita presso gli zii, coloni del podere Gualdello in comune di Riolo, si recava a prendere un bagno nel fiume Senio in compagnia di coetanei fra cui il giovinetto Antonio Villa di anni dodici. Costui veniva preso da un gorgo e spariva sott'acqua. L'avanguardista Galassi allora, senza pensare al pericolo cui andava incontro, si gettava arditamente al salvataggio. Il Villa allora si avvinghiava disperatamente al suo salvatore e lo trascinava con sè nel gorgo.

Contadini accorsi alle grida dei ragazzi riuscivano a trarre in salvo il Villa ma soltanto più tardi si poteva trovare il cadavere del generoso avanguardista annegatosi per salvare il compagno.

Come un giovane caduto in acqua non ha potuto essere salvato

Modena, 10 notte.

Tale Attilio Fangareggi di Ettore, di 18 anni, recatosi a fare un bagno nel fiume Panaro, in un punto dove l'acqua è abbastanza profonda, colpito da malore improvviso scompariva nei gorghi. In suo aiuto accorse un giovane che si stava bagnando poco distante, e che, raggiunto il pericolante, tentò di trascinarlo alla riva. Purtroppo, però, dopo avere lottato a lungo nel tentativo di immobilizzare il Fangareggi che gli si era avviticchiato disperatamente, vedendo compromessa la sua generosa impresa e la sua stessa vita in pericolo, si liberò dalla stretta e raggiunse a stento la riva. Non è stata ancora rintracciata la salma del Fangareggi.

Bambina uccisa da un cavallo lasciato incustodito dal padre

Brescia, 10 notte.

Certo Bortolo Tameni, proprietario di una cascina in comune di Calcinato, rientrava stamane dai lavori campestri col proprio cavallo attaccato ad un carretto lasciandolo sul limitare del portico sotto il quale giocava la sua figlioletta Teresina di 6 anni, avviandosi quindi in casa. D'improvviso il cavallo si pose a indietreggiare cosicchè il veicolo andò a urtare violentemente alla testa la piccola Teresina facendola stramazzare sanguinante. I famigliari fecero immediatamente accorrere il medico, ma inutilmente, poichè la piccina cessava di vivere.

Due bambini in gravi condizioni per l'esplosione di una spoletta

Milano, 10 notte.

Una gravissima sciagura si è verificata nel tardo pomeriggio di oggi nel caseggiato popolare di via Jacopo Palma fuori Porta Genova. Due fratellini, a nome Lucio e Roberto Gabbani, rispettivamente di 6 e 4 anni, mentre si trovavano in casa della nonna materna per rovistare in una vecchia cassetta metallica colma di ricordi di guerra, lasciavano cadere al suolo una piccola spoletta ancora carica che, esplodendo fragorosamente, feriva in modo grave al petto e alle mani i due piccini.

I fratellini venivano trasportati all'ospedale in condizioni disperate.

Quesiti fiscali

ESENZIONI FAMIGLIE NUMEROSE

D. — *Un pensionato dello Stato, trovandosi nelle condizioni volute dalla legge 14 giugno 1928, n. 1312, ha diritto di godere dell'esenzione dalle imposte gravanti sulla pensione? A chi deve farne richiesta?*

R. — Non v'è dubbio sull'esistenza del diritto all'esenzione. L'art. 2 della legge suddetta specifica infatti che la esenzione per L. 100.000 di reddito complessivo, agli effetti dell'imposta complementare, della imposta di ricchezza mobile e relativi tributi locali accessori, della imposta sui redditi agrari, delle sovrimposte comunali e provinciali sui terreni e sui fabbricati e dell'imposta di famiglia, nonchè l'esenzione totale dalle imposte comunali di patente, sul valore locativo e sul bestiame, dai contributi sindacali e dalle tasse e soprattasse scolastiche, competono «agli impiegati e dipendenti, anche se pensionati, dello Stato, civili e militari» nonchè agli impiegati e dipendenti, anche se pensionati, degli enti autarchici e parastatali, quando abbiano a carico 7 o più figli di nazionalità italiana, ed a tutti gli altri contribuenti che abbiano a carico 10 o più figli, ovvero abbiano avuto 12 o più figli nati vivi e vitali, dei quali almeno 6 siano ancora a carico. L'istanza documentata deve essere presentata, anche per l'esenzione dai tributi applicati per ritenuta diretta, all'Ufficio Imposte del luogo di residenza, entro il 31 ottobre o nei tre mesi successivi al verificarsi delle condizioni legali per godere dell'esenzione.

N.B. — La risposta che precede vale anche per l'altro interpellante, padre di 11 figli, di cui 7 minorenni a carico, il quale già gode dell'esenzione — indebita, a nostro avviso, dato che egli non pare sia pubblico impiegato o pensionato e non dice di aver avuto 12 o più figli — e chiede se l'esenzione stessa possa estendersi al reddito che una sua figlia ritrae dall'attività di sarta. La risposta su quest'ultimo punto non può che essere negativa, anche se la figlia fosse minorenne ed il padre avesse pieno diritto all'esenzione, poichè nessun diritto può vantare il genitore sul reddito di lavoro del figlio minore.

IMPOSTA CELIBI

D. — *Sono operaio appartenente a famiglia nullatenente e sono disoccupato da oltre tre anni, durante i quali ho sempre pagato la imposta celibi. Nel gennaio u. s. presentai domanda di esonero, documentata da certificato dell'Ufficio di Collocamento. L'Ufficio Imposte mi rispose che i ruoli eran già compilati e non poteva essere più esclusa per il corrente anno. M'invitava perciò a ripresentare la domanda nel corrente mese di giugno con effetto per l'anno prossimo. Poichè il mio stato di disoccupazione perdura, non potrei ottenere la sospensione immediata del pagamento dell'imposta?*

R. — L'Ufficio Imposte dal quale dipende l'interpellante è mancato ai suoi doveri ed ha commesso un vero atto d'arbitrio poichè la Circolare Ministeriale 7 ottobre 1933, n. 4125, — più volte richiamata in questa Rubrica — faceva agli Uffici tassativo obbligo di concedere agli operai nullatenenti e disoccupati lo sgravio dell'imposta celibi a decorrere dal 1.o settembre 1933 e di propria iniziativa, anche senza ciò e la presentazione della domanda da parte dei singoli, ed in ogni caso di «provvedere sollecitamente su domanda degli interessati, senza fare questione di termini» quando fosse dimostrato trattarsi di disoccupazione non precaria e di una certa continuità e fosse esibito a prova certificato dell'Ufficio di Collocamento o del C. P. E. C. L'interpellante pertanto ricorra subito all'Ufficio Imposte, invocando le norme suddette e rinnovando la richiesta di sgravio con effetto dal 1.o gennaio 1935.

TASSA DI BOLLO

D. — *E' vero che sulle ricevute degli affitti di stabili temporaneamente esenti da imposta devono essere applicate le marche di tassa scambio?*

R. — La notizia che è stata riferita all'interpellante è del tutto priva di fondamento. La tassa di scambio è dovuta sugli scambi di merci che avvengono tra industriali, commercianti ed esercenti. Le ricevute dei fitti, comprese dalla nota all'art. 52 della Tariffa allegato A alla Legge del Bollo tra le ricevute e quietanze ordinarie, soggiacciono alla tassa di bollo di L. 0,30 sino a L. 100, L. 0,50 da L. 100,01 a L. 1000 e di L. 0,30 per ogni mille o frazione di mille lire, con l'arrotondamento della tassa a L. 1 per ogni frazione di lira e col massimo di L. 60.

TRIBUTI LOCALI. PRESCRIZIONE.

D. — *Per l'imposta comunale sul valore locativo esiste disposizione analoga a quella vigente per le imposte dirette erariali, secondo la quale gli accertamenti non possono estendersi al di là dell'anno in corso e dei due precedenti?*

R. — L'art. 290 del T. U. per la Finanza Locale prescrive testualmente: «I ruoli principali e suppletivi non possono riguardare che le imposte previste nei bilanci dell'anno in corso e dei due precedenti. Per le partite contestate e successivamente definite possono essere compilati ruoli suppletivi anche oltre i limiti suindicati, ma non mai oltre sei mesi dalla comunicazione all'ente della decisione definitiva».

IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE.

D. — *Sono operaio avventizio alle dipendenze di una Società esercente una ferrovia secondaria e percepisco una mercede di molto inferiore a L. 180 settimanali. La ritenuta di R. M. che viene tuttavia eseguita su detta mercede è legittima?*

R. — Per i prestatori d'opera manuale dipendenti da imprese esercenti servizi di trasporti (compresi quelli automobilistici) e reti telefoniche, le cui mercedi in virtù di disposizioni di data anteriore al R. D. L. 30-1-1933, n. 18, erano assoggettate all'aliquota del 4 per cento, non si rendono applicabili i minimi imponibili stabiliti, agli effetti dell'attuazione di detto decreto, per le mercedi degli operai dipendenti dalle comuni aziende industriali e commerciali, e vale invece il normale minimo imponibile di L. 2.000, tuttora vigente per ogni altro reddito di R. M. delle Categorie B, C e D.

IMPOSTA COMPLEMENTARE.

D. — *Entro il 31 luglio p. dovrò chiedere la rettifica del reddito agli effetti dell'imposta complementare. Poichè nel novembre — al più tardi — avrò un figlio in più, potrò ottenere che si tenga conto della nuova detrazione con effetto dal 1° gennaio 1936?*

R. — Le detrazioni per carichi di famiglia attengono, per principio fissato dalla giurisprudenza amministrativa, alla liquidazione dell'imposta e possono quindi essere chieste ed accordate anche dopo la data dell'accertamento o del concordato.

IMPOSTA DI FAMIGLIA.

D. — *Agli effetti dell'imposta di famiglia si deve tener conto anche della pensione corrisposta al contribuente da un Ente pubblico?*

R. — A sensi dell'art. 117 del T. U. per la Finanza locale l'imposta di famiglia «colpisce l'agiatezza della famiglia desunta dai redditi e proventi di qualsiasi natura e da ogni altro indice apparente di agiatezza». Tale articolo prescrive inoltre che «nella determinazione dell'imponibile deve tenersi conto (tra l'altro) dei redditi e proventi, qualunque ne sia l'origine, il modo ed il luogo in cui sono prodotti, depurati dalle spese di produzione, dalle imposte, sovrimposte e tasse, dai censi, canoni, livelli ed altri oneri patrimoniali che li gravano».

Francesco Fratto

VARSAVIA E ROMA

La romana anima polacca

VARSAVIA, giugno.

Se un giorno vi sentite dire: «Noi non siamo polacchi ma romani», naturalmente restate un po' sorpresi; quindi vi assale il dubbio che per i polacchi le cose stiano come per i prussiani, i quali sono tutt'altro che tedeschi genuini, non potendosi dubitare della loro origine slava.

Nossignore: i polacchi sono, sotto il punto di vista demografico, degli slavi autentici. Romana, latina, ne è la mentalità, la cultura. Insegna la storia che essi compaiono come popolo nel 966, col passaggio al cristianesimo: da quella data la romanizzazione allontana costantemente la Polonia dal mondo russo, il quale aveva ricevuto il cristianesimo da Bisanzio, e dal tedesco, che più tardi, nel XV secolo, si sarebbe ribellato a Roma, accettando la dottrina di Lutero. Più che alla riforma luterana, i polacchi s'interessarono, nello storico periodo, al rinascimento italiano. Dai russi e dai tedeschi essi non volevano, in sostanza, prendere nulla a ragion veduta, per evitare che l'affinità di cultura li rendesse dipendenti dai vicini. Il primo vescovato, fondato nel 1000 a Gniesno, fu perciò sottratto alla dipendenza della chiesa tedesca. Se è vero che lo slavismo ha usato servirsi dell'ortodossia per le sue conquiste politiche, non è meno vero che il germanesimo s'è valso della propaganda cristiana per un uguale uso. Così i polacchi diressero in ogni tempo lo sguardo verso Roma e verso la Francia, e durante tutto il Medioevo i loro monasteri ebbero più rapporti coi francesi che coi tedeschi.

Vogliamo un po' fare un riassunto dell'azione spirituale esercitata dall'Italia in Polonia, delle tracce che il nostro spirito ha qui lasciato delle molte grandi prove di ammirazione per l'Italia date da Re e poeti, aristocratici e studiosi?...

Nel 1905, in un'epoca in cui la Polonia odierna, divisa fra tre Imperi, appariva tanto lontana dalla sua realizzazione, il signor F. F. de Daugnon pubblicava a Crema un'opera in due grossi volumi, dal titolo «Gli Italiani in Polonia dal IX secolo al XVIII», che per essere stata concepita e condotta a termine in un'atmosfera internazionale assai diversa dalla contemporanea, davvero non permette di dubitare della sincerità dell'espressione con la quale il de Daugnon inizia il suo dire: Salve o Polonia, io vengo a portarti il saluto dell'Italia che ti fu sempre amica e che mai cesserà di esserlo». Nei due grossi volumi l'autore registra alfabeticamente 127 famiglie italiane naturalizzate polacche, e di sole 27 ignora quando la naturalizzazione sia avvenuta.

L'affermazione della cultura italiana in Polonia si delineò nel XVI secolo, in larga parte grazie all'influenza del matrimonio di Re Sigismondo I con la principessa Bona Sforza. Scambi intellettuali fra i due Paesi ve n'erano precedentemente stati al tempo di Luigi d'Angiò, Re di Napoli e d'Ungheria, quindi grazie ai viaggi ed agli studii compiuti in Italia, soprattutto a Padova e a Bologna, da scienziati e da uomini politici. Paolo Wlodkovic, un ex-studente patavino, rettore dell'Università di Cracovia nel biennio 1414-1415, rappresentando la Polonia al Concilio di Costanza, combattè l'Ordine dei cavalieri tedeschi con fedeltà alla sua teoria che la Santa Sede fosse il sole e l'Impero tedesco la luna. Nello stesso secolo viaggiò per l'Italia lo storico Giovanni Dlugosz. Col matrimonio di Sigismondo I con Bona Sforza, celebrato nel 1518, arrivarono alla Corte di Polonia 280 italiani, uomini e donne, e la Corte da allora non parlò che italiano o latino, e perfino ai diplomatici stranieri toccò presentare le credenziali in una di queste due lingue. Si può dire che a partire dal XVI secolo il latino sia per la nobiltà polacca quasi la lingua materna e l'Italia la maestra di civiltà, tanto che lo storico Bielski, autore delle primissime cronache in polacco, sente il bisogno di scrivere: «Oggi il qualunque gentiluomo, anche a costo d'indebitarsi, si vede costretto a recarsi in Italia, per vedere il gran mondo».

Mentre regnando Sigismondo I si naturalizzarono polacche (a quanto risulta in modo sicuro) solo una famiglia del Campo e una famiglia Strozzi, sotto Sigismondo II le naturalizzazioni furono dieci, e fra esse troviamo cognomi italianissimi, quali Barzi, Puccini, Provana, Badeni, Torelli, Guagnino. Nella stessa epoca un altro allievo di Padova — questo ateneo recentemente ha provveduto ad illustrare in una monografia gli stemmi degli studenti polacchi che l'hanno, nel corso dei secoli, frequentato — stampa a Venezia le opere di Cicerone in polacco: è il Nidecki. Il primo grande poeta della Polonia, Kochanowski, vuole anzitutto viaggiare per l'Italia; il prosatore Gornicki traduce il *Cortegiano*, adattandolo all'ambiente nazionale. Insomma, anche se nel XVII e nel XVIII secolo qui si delinea una sensibile influenza francese, non c'è personalità polacca che non visiti, studi e ammiri l'Italia, e nella nostra epoca la regola è confermata dai poeti Slowacki e Mickiewicz — traduttore di brani della *Divina Commedia* — e dal famoso autore del *Quo Vadis?*, Sienkiewicz il quale sentenziò avere ogni uomo due patrie, la propria e l'Italia.

Architetti, pittori e scultori nostri hanno in cinque secoli contribuito a dare alla Polonia il volto rispondente all'anima latina (se non fosse troppo modesta aggiunta, ci dilungheremmo a ricordare che nell'orticoltura polacca la terminologia è italiana; e se non fosse risaputo aggiungeremmo che fortemente romane furono le leggi). La cittadina di Zamosc, oggi piuttosto abbandonata, è di carattere puramente italiano. A Cracovia gl'italiani hanno costruito l'Università, la biblioteca, il castello di Wawel, dove adesso riposa Pilsudski, ed un artista italiano che lavorò a Cracovia è l'autore della famosa Madonna di Vilna, carissima al Maresciallo. Vi sono chiese di Cracovia le quali dànno l'illusione di piazze o di vie di Roma; le chiese di provincia le hanno fatte quasi tutte degl'italiani. Nel XVII e nel XVIII secolo vediamo le case dello Stare Miasto, la caratteristica città vecchia di Varsavia, in possesso delle famiglie Boccardi, Campioni, Giotti, Ghislanzoni, Bacigalupi, Tuppo, Fontana, del Campo... Nel XVIII secolo le famiglie italiane che si naturalizzano polacche sono trenta e Stanislao Augusto Poniatowski, ultimo Re, si circonda di consiglieri politici che rispondono ai nomi di Deboli, Alberti, Piattoli, di scienziati come lo storico Albertrandi, di pittori fra i quali primeggia Bernardo Belotto, detto il Canaletto, e degli architetti Corazzi, Chaiveri, Merlini, Fontana. Più tardi è la volta di Enrico Marconi, che costruisce 25 chiese, 5 ospedali, 7 municipii, 11 tribunali, la prima stazione ferroviaria (anno 1844) e che insegna architettura, dal 1851 al 1858, alla Scuola di Belle Arti. Il figlio Leandro ed i nipoti Leone e Ladislao ne seguono le orme. I due maggiori alberghi di Varsavia, l'Europejski e il Bristol, li hanno costruiti i Marconi.

* * *

L'Italia e la Polonia moderna si erano felicemente ritrovate nel 1915, quando, al 22 di maggio, fu letta alla Camera la mozione Montresor che comprendeva fra le ragioni della nostra entrata in guerra la ricostituzione dello Stato polacco. L'ideale che aveva animato, dopo l'insuccesso della rivoluzione del '48, gli emigrati politici dei due paesi, gli adepti della Giovane Italia e della Giovane Polonia che videro in Giuseppe Mazzini il loro capo, ridiventava comune. Però dopo, un po' per volta, Italia e Polonia si erano nuovamente allontanate. Il loro nuovo incontro è recentissimo.

Chi oserebbe da noi negare comunità di interessi con la Polonia, a motivo di una distanza geografica solo apparente, mentre la Polonia è assieme a noi erede dell'Impero austro-ungarico e s'è accaparrate e mantiene le funzioni di ago della bilancia politica e militare dell'Europa centrale e sud-orientale? Chi volesse negarlo tenga presente quale importanza abbia avuto nel 1934 la oscura attitudine polacca nei confronti del problema dell'Anschluss e quanta ne abbia oggi la decisione di aderire al Patto danubiano ed agli accordi per l'indipendenza dell'Austria, decisione che risponde alla volontà di fare una politica europea.

In fatto di riavvicinamento italo-polacco, si può tutt'al più rammaricarsi che la comunità spirituale non sia stata stabilita ancora prima. La cura dell'amicizia oggi è affidata, oltre che alle rappresentanze diplomatiche, a vari organismi con alla testa l'Istituto italiano di cultura che ha sede a Varsavia e vanta una sezione a Cracovia. A Varsavia gli allievi sono 800, e sebbene quattro professori italiani insegnino per dieci ore al giorno, le aule non bastano (l'insegnamento dell'italiano, per ora facoltativo, avviene dall'anno scorso in tre scuole governative di Varsavia, in una di Posnan, quindi a Leopoli, a Lodz ed a Cracovia). Il Comitato Polonia-Italia, costituito alla fine del gennaio del '34, conta 600 soci a Varsavia, 250 a Lodz, 200 a Posnan e sta formando comitati locali a Gdynia, Kielce, Cracovia e Leopoli: pubblica libri sull'Italia dovuti a scrittori polacchi, e nell'autunno darà alle stampe un volume sulla Tripolitania e sulle nostre colonie, al quale seguirà uno studio su Dante nella cultura polacca, mantiene contatti con la sezione italiana della locale Lega universitaria, indicendo quasi ogni settimana conferenze sull'Italia, presenta films italiani e assegna borse di studio a chi in Italia voglia abilitarsi all'insegnamento della nostra lingua; tre borse finora assegnate sono state offerte una dal *Popolo d'Italia*, l'altra dalla *Fiat* e la terza dalla Banca Commerciale Italiana.

Infine il Comitato si adopera ad intensificare i rapporti turistici, organizzando carovane nelle quali dà la preferenza ai giovani: due carovane polacche sono già state in Italia, la terza, di 500 persone, girerà per la penisola nell'agosto. Però la materia turistica si potrebbe fare di più: ad esempio, concludere un accordo del tipo adottato fra Italia e Austria e Italia ed Ungheria. Noi siamo sicuri che i polacchi attirati verso la terra che fu culla della loro anima latina, al ritorno in patria sentirebbero come noi che fra Polonia e Italia non esiste neppure una distanza geografica.

Italo Zingarelli

WALLACE BEERY ha adottato una bimba, la piccola Anna Carol che si diverte a seguire sullo schermo le imprese del suo babbo adottivo

IL PRIMO INCONTRO fra due rinoceronti allo Zoo di Londra. Si direbbe che le due bestie, prima di presentarsi, tastino il terreno

La causa monarchica in Grecia

compromessa dal risultato delle elezioni

Atene, 10 notte.

(P.) Si comunicano questa sera i risultati ufficiali delle elezioni. Essi sono: 287 governativi (253 cialdaristi e 34 condylisti), 7 monarchici e 6 indipendenti.

La principale caratteristica della giornata è costituita, oltre che dalla notevolissima maggioranza riportata dal Governo e dalla cocente sconfitta dei metaxisti, dall'aumento dei voti comunisti rispetto alle elezioni precedenti poichè il totale di essi non è inferiore a quello riportato dai monarchici.

La stampa governativa esalta il successo riportato mentre i repubblicani considerano la partita perduta per i governanti (qualche giornale arriva a consigliar loro di andarsene) data la percentuale delle astensioni che i repubblicani considerano come assai elevata mentre i governativi la giudicano insignificante. Comunque, in base ai risultati attuali, la causa della restaurazione appare compromessa rendendo assai problematiche le sue possibilità per il prossimo plebiscito. La data di questo non è ancora stata decisa in modo definitivo. Le ipotesi che si fanno al riguardo variano fra il luglio e l'ottobre di quest'anno e persino l'aprile del 1936. Il Governo, ad ogni modo, gode di una grandissima maggioranza che gli consentirà di attuare il programma che si è prefisso. Si considera probabile un rimpasto del Gabinetto.

Particolarmente pietoso è il caso del candidato monarchico Calamata Cielitiras che si è tolto la vita in seguito alla sconfitta.

Il Principe Nicola è ottimista

Veementi proteste di Venizelos

Parigi, 10 notte.

Le notizie di Grecia avendo causato in questi circoli ellenici una grande emozione, Giulio Sauerwein ha sollecitato per «Paris Soir» l'opinione delle personalità più cospicue greche attualmente a Parigi.

Il principe Nicola, zio dell'ex-Re Giorgio, di ritorno da Londra dove si era recato per fare visita a sua figlia la duchessa di Kent, si è schermito dal fare una dichiarazione a nome della Famiglia Reale limitandosi a dire che non vi è bisogno di essere grandi esperti per constatare che la Grecia si è pronunziata in maggioranza in favore di una restaurazione.

«E' ben evidente, ha detto il principe Nicola, che i nemici della monarchia hanno fatto un grande sforzo per provocare l'astensione dalle urne. Malgrado questo il 70 per cento degli elettori sono stati favorevoli in principio al ritorno della monarchia. Ma non chiedetemi altro perchè non ho l'abitudine di fare dichiarazioni politiche».

L'ex-ministro di Grecia Frangulis, segretario generale dell'Accademia diplomatica, non ha voluto neppure lui dare un'intervista politica benchè lo si conosca come monarchico convinto. Egli si è limitato a spiegare come le cose si svolgeranno.

— Il 2 luglio l'assemblea costituente si riunirà e, secondo l'abitudine, i suoi membri dovranno prestare giuramento. E' a quel momento che i partigiani della monarchia potranno esprimere i loro sentimenti rifiutando di prestare giuramento, a meno che non sia un giuramento fatto a Re Giorgio. In tal modo i realisti delle varie sfumature potranno unirsi in una manifestazione unanime.

Venizelos, che ha già protestato contro le elezioni di ieri, ha rinnovato questa protesta in forma anche più veemente.

— Come si può osare di parlare, ha detto il cretese, di elezioni regolari e di una costituente? Voi non avete idea di quello che avviene in quell'angolo d'Europa. Lasciate che ve lo esponga con calma e in poche parole. Quella che si riunirà non è un'assemblea eletta dal popolo greco ma un congresso governativo dovuto all'arbitrio e senza nessuna base legale. La revisione della costituzione è regolata da noi con l'articolo 125 della Costituzione del 1927 che prevede che le proposte di revisione debbono essere sostenute dalla maggioranza assoluta delle due Camere. L'assemblea nazionale, che comprende il Senato e la Camera, deve poi votare la revisione a una maggioranza dei tre quinti della totalità dei rappresentanti. L'assemblea può allora decidere se un plebiscito sia o no necessario. Questa procedura fornisce garanzie contro le revisioni prese per sorpresa. In presenza di questo metodo così chiaro e interamente conforme a tutto quello che avviene in tutti i Paesi civili, che cosa fa il Governo ellenico? Il 1.o marzo, giorno in cui è scoppiata l'insurrezione militare, è stato proclamato lo stato d'assedio e sono state sospese tutte le leggi comprese quelle costituzionali. Poco dopo il Senato è stato soppresso con semplice decreto. Sgombrato in tal modo il terreno e senza essere per nulla tornati a un regime normale, il Governo ha deciso di procedere a delle elezioni generali per la formazione di una sedicente costituente».

Qui Venizelos, prendendo uno dei foglietti del manifesto che sta redigendo e scandendo ogni parola, ne ha dato lettura al giornalista parigino:

«Il partito repubblicano ha spinto lo spirito di conciliazione sino agli estremi limiti. Esso era anzi disposto a partecipare a delle elezioni falsate, ma ha posto alcune condizioni elementari chiedendo alcune garanzie. La prima era che le elezioni non avessero luogo che 30 giorni dopo l'abrogazione dello stato d'assedio e la soppressione della censura. La seconda che le Corti marziali straordinarie, pur continuando i processi in corso, non si fossero occupate di nessun nuovo affare durante il periodo elettorale; la terza era che gli uffici elettorali fossero costituiti in conformità dello statuto organico in vigore da tre quarti di secolo, cioè estratti a sorte sotto il controllo del tribunale di prima istanza. Infine che l'epurazione dei funzionari fosse terminata prima delle elezioni. Il Governo ha rifiutato ogni cosa. Le elezioni hanno avuto luogo sotto la minaccia delle Corti marziali e gli uffici elettorali sono stati designati dai Prefetti e i funzionari sono stati abilmente manovrati col timore della destituzione.

«Ma vi è di più: si sono colpiti gli 800 mila rifugiati d'Asia Minore stabilitisi sul territorio greco. Un decreto recente permette al Governo di confiscare i loro beni senza alcuna procedura legale. In quanto alla libertà di astenersi ve ne darò un esempio: il signor Papanastasiu, capo del partito agrario operaio, è minacciato di procedimento giudiziario avendo invitato i suoi concittadini a astenersi dal votare. Non ho una parola da aggiungere a questo fatto», ha concluso Venizelos.

Due rapitori del piccolo Giorgio arrestati sulle rive del Lago Salato

New York, 10 notte.

Il Dipartimento della Giustizia di Washington ha annunciato a tarda ora di ieri sera, che due dei tre rapitori del piccolo Giorgio Weyerhaeuser, figlio del miliardario di Tacoma, sono stati arrestati. Essi sono un certo Ermanno Waley e sua moglie, ed hanno già confessato la colpa rivelando pure il nome del loro complice, certo William Mahan. Viene confermato così le tesi della polizia che i rapitori, menzionando dinanzi al loro piccolo prigioniero il nome di Alvin Karpis, «nemico pubblico n. 1», volevano soltanto sviare le ricerche.

L'arresto è avvenuto alla Città del Lago Salato, nello Stato di Utah, sabato scorso. La signora Waley stava facendo un pagamento con dei biglietti di banca i quali venivano immediatamente riconosciuti come provenienti dai pacchi di quelli che la famiglia Weyerhaeuser aveva consegnato ai rapitori, per riavere il bambino. Si apprende che il terzo rapitore Mahan per poco non è stato pure catturato nello Stato di Montana. Esso però riuscì a sfuggire alla polizia, ma dovette abbandonare la propria automobile, sotto un sedile della quale furono ritrovati 11.000 dollari. Indosso ai due Waley, al contrario, non è stata sequestrata che una somma trascurabile. Essi si sono rifiutati di dire ove hanno nascosto la loro parte dei duecentomila dollari intascati per il riscatto del figlio del re del legname.

I due uomini, quello arrestato e quello ricercato, sono entrambi vecchie conoscenze della polizia. Uno di essi fu condannato a venti anni di reclusione nel 1927, ma riuscì ad evadere; l'altro fu condannato la prima volta quando aveva diciotto anni e ha fatto ritorno spesso alle prigioni per vari reati. Ora è cominciata la caccia al Mahan, che si spera di poter arrestare in breve, dato che tutti i giornali ne pubblicano la fotografia presa dagli archivi criminali.

Il compiacimento del Papa per il Concilio regionale maltese

Roma, 10 notte.

Il Papa ha diretto al card. Lepicier, legato apostolico al Concilio regionale maltese, una lettera in cui si compiace dei lavori del Concilio stesso e fa voti che da esso «maturino grandi benefici e validi aiuti per la salvezza e la prosperità e il decoro del popolo maltese».

MIGLIAIA DI GABBIE PORTABOTTIGLIE alla centrale del latte che si è inaugurata ieri, lunedì, a Genova

L'armistizio per il Chaco

parafato provvisoriamente

La guerra è costata 50 mila morti

Buenos Aires, 10 notte.

Negli ambienti politici di questa capitale si confida che i termini dell'armistizio fra Bolivia e Paraguay, concordati nella Conferenza delle Potenze sud-americane a Buenos Aires, saranno accettati dai due Governi belligeranti. I rappresentanti della Bolivia e del Paraguay li hanno provvisoriamente parafati dichiarando tuttavia che non potevano impegnarsi definitivamente.

Il testo dell'accordo è stato immediatamente telegrafato a Assuncion ed a La Paz. Esso prevede la cessazione immediata delle ostilità, la riduzione degli eserciti nella misura di 5000 uomini, l'impegno a non riarmarsi e l'incarico ad una Commissione internazionale di delimitare una zona neutra. Quindi dovrebbero cominciare trattative dirette e, ove queste ultime fallissero, la vertenza fra i due Paesi dovrebbe essere risolta dalla Corte Permanente internazionale dell'Aja.

I negoziati di Buenos Aires, come ora si apprende, avevano languito nell'ultima settimana, poichè i delegati delle due nazioni belligeranti non intendevano impegnarsi in nulla, prima di conoscere l'esito di una battaglia che era in corso, nel settore di Ingavi, della quale entrambi si ripromettevano la vittoria. La battaglia, durata esattamente otto giorni, è finita ieri e, a quanto sembra, i paraguaiani hanno riportato una vittoria netta.

Un comunicato pubblicato ieri sera a Assuncion, asserisce infatti che la sesta divisione di fanteria boliviana, composta di cinquemila uomini, è stata distrutta completamente e che tutti i rifornimenti di munizioni della medesima sono stati catturati. Senonchè a La Paz si sostiene al contempo che il comunicato nemico è infondato, perchè, al contrario, le forze paraguaiane sarebbero state respinte ed avrebbero lasciato sul terreno gran numero di morti e feriti. La verità non tarderà certo a farsi strada, ma già ora a Buenos Aires si dichiara di ritenere più fondata la versione che proviene da Assuncion.

A Buenos Aires il pubblico sembra simpatizzare con i paraguaiani, tanto per il valore da essi dimostrato di fronte all'aggressione boliviana compiuta con un esercito immensamente più numeroso, quanto per il fatto che i paraguaiani sono di razza bianca, spagnola, quasi pura, come gli argentini, mentre invece i boliviani sono in buona metà di sangue indigeno.

La differenza di razza, si dice a Buenos Aires, spiega il fatto che, pure disponendo di forze superiori, la Bolivia non è riuscita a vincere la resistenza del Paraguay, anzi è stata costretta, negli ultimi mesi, a ritirarsi sul proprio territorio.

Un'altra ragione della sconfitta boliviana va ricercata nel fatto poi, che gli ufficiali tedeschi, i quali hanno allenato e comandato le forze boliviane, ritennero di trovare un terreno simile a quello europeo, mentre invece il Chaco è, per la maggior parte, paludoso e malarico e di natura tale che una guerra può essere condotta solo con azioni di sorpresa.

La guerra è costata, nei tre anni della sua durata, almeno cinquantamila morti, in maggioranza boliviani.

Una seconda tragedia del deserto

Quattro esploratori francesi soccombono in un punto isolato del Sahara settentrionale

Parigi, 10 notte.

Da Khartum giunge notizia di una tragedia del deserto, nella quale quattro francesi hanno trovato morte atroce; fino ad ora mancano tuttavia i particolari non avendo il Ministero delle Colonie ricevuto fino a questo momento nessuna informazione al riguardo.

Quattro francesi, gli esploratori Andrec, Cudier, Martin e Georgault, abitanti a Dakar, erano partiti il 20 aprile da quella città per attraversare il deserto con una automobile a pattini. Essi erano diretti a Khartum, dove giunsero il 22 maggio, compiendo una magnifica performance, avendo lottato con somma energia contro il sole, la sete e le tempeste di sabbia ardente. Da Khartum essi erano poi nuovamente partiti per riattraversare il deserto; questa volta volevano giungere a Halfaha. Ma di loro non si ebbe più notizia.

Si annunzia ora che i cadaveri dei quattro esploratori sono stati ritrovati in un punto isolato del nord del Sahara, di cui si ignora il nome. I quattro disgraziati sono morti di sete; si suppone che costretti ad abbandonare l'automobile in seguito a una avaria che non poteva essere riparata, essi si siano messi in viaggio a piedi, per tentare di raggiungere il Nilo, e che siano caduti sfiniti per la sete, prima di aver trovato la benefica frescura dell'oasi o del fiume.

La situazione economica tedesca

Investimenti pubblici

e iniziativa privata

Berlino, 10 notte.

L'Istituto delle ricerche della congiuntura pubblica il suo rapporto trimestrale sulla situazione economica che vale la pena di rilevare.

Il rapporto comincia col notare come le due tendenze dominanti dell'economia tedesca siano ancora quelle che durano da due anni: e, cioè, una, la rianimazione del mercato interno in seguito agli impulsi dati dai provvedimenti del Governo per procurare lavoro e diminuire la disoccupazione, e l'altra, la crescente difficoltà sotto cui soffre lo scambio di merci internazionale, e ciò mentre la crescente mancanza di divise costringe il Governo del Reich a sensibili interventi nella economia, per quanto riguarda l'estero. Intanto, per quanto concerne il primo punto, il rapporto constata che la ripresa economica interna dalla metà dell'anno scorso in poi ha perduto assai del primo slancio, e procede ora con un tempo più moderato. Il numero delle persone occupate nelle industrie e nelle imprese nell'inverno 1934-35 si è ridotto di un milione e duecentomila, mentre nell'inverno precedente si era ridotto, per le medesime ragioni stagionali, soltanto di mezzo milione. Soltanto nell'aprile e nel maggio la stagnazione stagionale è stata nuovamente superata. Il numero degli occupati, che nel marzo era di 15 milioni e 568 mila, ha subito ripreso e, nell'aprile, era già a 16.150.000, oltrepassando così la cifra massima dell'anno scorso, che fu toccata nell'ottobre e che fu di 15.900.000. La produzione industriale, in confronto agli ultimi mesi dell'anno scorso, è, secondo il rapporto, leggermente aumentata. L'indice della produzione, ponendo come base 100 per il 1928, nel primo trimestre del 1935 è stato di 87,2; invece nel primo trimestre del 1933, ad esempio, era stato di 64,1.

«Occorrono — dice il rapporto a questo punto — accentuati sforzi, ancora, se si vogliono compensare le ripercussioni delle tensioni economiche estere, nella congiuntura interna».

Una nota speciale nell'attività economica, in confronto con precedenti cicli di congiuntura, in numerosi campi della vita economica, dà un processo di liquidità, di una intensità quasi mai finora conosciuta. Questo processo di liquidità del denaro è caratterizzato dalla progrediente riduzione dei debiti verso le banche col corrispettivo di una lieve crescita dei crediti, dalla riduzione dei debiti bancari, dell'artigianato, insomma da una stragrande liquidità del mercato del denaro.

Il tasso dell'interesse del capitale è così di molto abbassato. Inoltre il rapporto nota come le preoccupazioni per la deplorevole tendenza all'accumulamento di riserve di merci, che nell'autunno del 1934 si era manifestata ed era stata deplorata e controbattuta da provvedimenti governativi, si sono rivelate esagerate e non sono state confermate. La tendenza è scomparsa. Circa la forza di acquisto dell'agricoltura il rapporto nota come essa sia cresciuta ma non nella medesima misura in cui sono cresciuti i ricavi delle vendite: gli introiti dell'agricoltura sono cresciuti di un miliardo, ma d'altro canto, sono anche cresciute le spese di esercizio.

Il rapporto rileva alla fine come e la fase della prima ascesa della congiuntura che aveva avuto inizio nell'autunno 1932, ha avuto, probabilmente, le sue conclusioni nei mesi or ora trascorsi: le ferite che erano state prodotte dalla crisi sono nella maggior parte risanate: l'economia nazionale si è liberata dalla zavorra di imprese incapaci di vita ed improduttive, e del viluppo dei debiti congelati. La disoccupazione è stata considerevolmente ridotta, la produzione e gli scambi di merci non sono del tutto al livello massimo della congiuntura, ma si trovano già al massimo livello toccato al principio del 1930; le industrie nell'anno scorso hanno avuto nuovamente degli utili. Il rapporto tuttavia, a questo punto, rileva che le industrie hanno raggiunto ciò soltanto in parte per forza propria, ma principalmente per gli impulsi governativi; e, alla fine, rileva come, malgrado la grande liquidità, vi è tuttavia da notare una grande deficienza di investimenti nelle iniziative private; più della metà di tutto il complesso degli investimenti sono da attribuire a investimenti di natura pubblica, mentre l'economia privata mostra ancora una grande riservatezza. Le imprese tendono a mantenere la liquidità evitando investimenti a lunga scadenza. Oltre al fatto che le industrie si trovano di fronte al fenomeno che a poco a poco vengono esaurendosi i programmi finanziari del Governo per procurare lavoro, questo fenomeno è dovuto a parecchie considerazioni, fra cui quella che il profitto, che le economie private si potrebbero attendere da nuovi investimenti, non arriverebbe a compensare le nuove spese. La tensione dei prezzi è anche di forte impedimento ad una vera ripresa dell'attività degli investimenti privati.

Le speculazioni sul franco

attraversate dalla Banca d'Inghilterra

Londra, 10 notte.

Durante la crisi ministeriale francese, l'Inghilterra era venuta in aiuto della Francia facendo acquistare dal suo fondo di conguaglio dei cambi la valuta francese offerta in vendita dagli speculatori e mantenendola così ad un corso alto. Queste operazioni però ostacolavano il ribasso del franco soltanto sul mercato a contanti non su quello a termine, di modo che questo ultimo rivelava completamente la sfiducia dei possessori di franchi ed in buona parte annullava gli sforzi del fondo di conguaglio e delle autorità parigine contro la speculazione. Oggi si apprende che, invitata dalla Banca di Francia, la Banca d'Inghilterra ha diramato una circolare agli istituti finanziari inglesi ed agli agenti di cambio e commercianti di metalli preziosi esortandoli a porre ostacoli alle compere di oro, quando esse hanno palese carattere speculativo. Si era infatti notato che numerosi agenti di borsa parigini vendevano franchi a termine, specialmente a tre mesi, senza in realtà possederli, fiduciosi che alla scadenza avrebbero potuto acquistarli a prezzi molto più bassi. Per garantirsi tuttavia della eventualità che il franco, anzichè ribassare si rialzasse, essi comperavano in pari tempo dell'oro allo scopo di procacciarsi con esso la valuta francese presso la Banca di Francia ove le loro previsioni non si fossero avverate. Con la misura presa dalla Banca d'Inghilterra si vuole dunque scoraggiare questo tipo di speculazione nel mercato a termine.

CINE STAMPA

Guai ai vinti -- Crescente ritmo dei film italiani in preparazione -- Il convegno di Venezia -- Per il passo ridotto in Italia -- Lo schermo in tribunale

Harold Austin, che tanta parte ebbe nelle riprese di Africa parla, può essere ora contento delle accoglienze avute da Guai ai vinti, il suo ultimo film. Mormorii, proteste di sdegno e di raccapriccio. L'Austin ha immaginato un'ennesima illustrazione della lotta per la vita, implacabile su ogni gradino della scala zoologica; e ha dato le sue preferenze a un gruppo di rettili. Così le due ore del film trascorrono in visioni di cobra e di pitoni che si trastullano in brevi lotte, e poi fanno la loro prima colazione con qualche piccola serpe, con qualche gatto selvatico. La seconda colazione è offerta da una serie di enormi rospi (primissimo piano di pupille in estrema agonia, un istante prima che le fauci si richiudano); e il pranzo, infine, al pitone, è fornito da un serpente a sonagli: dieci minuti buoni di primi e di primissimi piani dedicati alla laboriosa ingestione. Se qua e là vi sono alcuni interessanti brani documentari, due terzi del film seventate sono repugnanti, non alieni da una certa compiacenza un po' sadica. Tutto ciò potrebbe già essere sufficiente a far condannare lo spettacolo; ma per il «finale» che cosa si è escogitato? Un altro pitone s'avanza strisciando verso un bimbo che gioca ignaro e ridente; e il «montaggio» si compiace di lente contrapposizioni, di subitanei scatti, di pause sapienti. Roba da scagliare la poltroncina contro lo schermo.

Contemporaneamente un nuovo breve capitolo della cosidetta attualità cinematografica è stato scritto in America per opera della «Universal Newsreel»; che si può vantare d'aver presentato su di uno schermo, con la più scrupolosa minuzia di particolari, la fucilazione di un ribelle cubano. Il sonoro s'interrompe, poco prima che s'inizi la proiezione del frammento, per dar luogo alla seguente didascalia: «La fucilazione di un ribelle cubano. Vi si presenterà fra breve una delle più tremende scene della lotta contro gli insorti». Una pausa; e poi: «Se non vi piace di guardare in faccia la morte, chiudete gli occhi». Di fronte a queste barbarie dello schermo, sia mille volte benedetta anche la più miope — ma la più inesorabile delle censure.

***

Il programma approvato dalla Direzione Generale del Cinema si va gradatamente attuando: Si è iniziata la lavorazione di *Passaporto rosso*, di G. G. Napolitano, sceneggiatura dello stesso Napolitano, del Perilli e dell'Eckardt, regista Guido Brignone, interpreti Isa Miranda, Cele Abba, Lilla Brignone, Bruna Lovetti, Marcella Rovena, Edda Soligo, Filippo Scelzo, Ugo Ceseri, Giulio Donadio, Mario Ferrari, Olinto Cristina, Carlo Ninchi, Flavio Diaz, Fernando Solieri, Ernesto Almirante, operatore Arata. Si è già pure dato il primo giro di manovella per *S. O. 121* di Piero Ballarini, registi Corrado D'Errico e lo stesso Ballarini, interpreti Emma Baron, Vanna Pegna, Laura Nucci, Guido Barberis, Augusto Marcacci, Maurizio D'Ancora, Enzo Gainotti, operatore Montuori; ed è ormai pronto il ruolino di marcia per *Fiat voluntas Dei*, il nuovo film di Angelo Musco tratto dall'omonima commedia di Giuseppe Nacci, regista Amleto Palermi, interpreti, oltre al Musco, Amelia Chellini, Maria Denis, Vasco Creti, Eugenio Colombo, operatore Gelia.

Mentre la nuova produzione italiana si va rapidamente inquadrando e dovrà avere il suo più importante battesimo alla Mostra Internazionale di Venezia, continuano a giungere sempre più numerose le adesioni delle varie Case editrici straniere al convegno del Lido, già presenti con una quarantina di film. Hanno fino ad oggi aderito, per gli Stati Uniti: Metro Goldwyn, Paramount, Fox, Universal, Walt Disney, Warner Brothers, United Artists, R. K. Radio Pictures, Columbia. Per l'Austria: Selenophon, Wiener Film, Homa Film, Standard Film, Mondial Film, Walter Reich. Per la Cecoslovacchia: Slavia Film, Prag Paris Film. Per la Germania: Ufa Film, Fjord Film, Terra Film, Randolph Film, Bavaria Film, Deka Film, Cine Allianz, A. B. C. Film, Universal Film. Per l'India: Motion Pictures Society of India. Per l'Inghilterra: London Film, Gainsborough Film, British International Pictures. Per l'Olanda: Nederlansche Film, Virie Film, Berno Film, Tucinski Film. Per la Polonia: Panta Film. Per l'Ungheria: Les Films Hongrois, Gaal Film, Hunnia Film.

I principali interpreti de «I ragazzi della via Paal», diretto dal B[illegible]age e tratto dall'omonimo romanzo di Ferenc Molnar

***

Anche quest'anno il passo ridotto sarà ammesso, con i diversi formati, alle manifestazioni del Lido. Intanto, come a dare un esempio fra le troppe incertezze che ancora dominano gli ambienti dei vari Paesi, si è riunita presso la Direzione generale del Cinema una commissione composta del Direttore Generale per la Cinematografia, e dei rappresentanti dell'Istituto L.U.C.E., della Federazione Nazionale Fascista degli Industriali dello Spettacolo, del Consiglio Tecnico Nazionale per la Cinematografia e dell'Istituto Internazionale per la Cinematografia educativa. E' stato esaminato il problema del passo ridotto in Italia, soprattutto ai fini dell'attività produttrice di apparati e di pellicole; ed è stato stabilito il formato ridotto medio da utilizzare, scelto in quello di 16 mm. Perchè gli apparecchi corrispondano ai requisiti richiesti, le ditte produttrici od esercenti il commercio degli apparati di proiezione dovranno sottometterne i modelli al Comitato Tecnico Nazionale della Cinematografia, per il tramite della Direzione Generale del Cinema.

***

Film italiani all'estero. A Tetuan è stato presentato «Dall'acquitrino alle giornate di Littoria», che ha destato nel numeroso pubblico un vivissimo interesse. Alla prima rappresentazione hanno assistito S. A. I. il Kaliffo e S. E. l'Alto Commissario che hanno espresso alle autorità italiane la loro viva ammirazione. «Mussolini parla» è stato presentato fra applausi calorosissimi nelle sale di La Paz. Numerosi documentari italiani, fra i quali, ammiratissimo, «L'imbarco della Peloritana per l'Africa Orientale», sono passati nelle sale di Londra. Anche in Egitto, ad Alessandria, al Cairo, a Ismailia, a Port Said, sono stati presentati numerosi film documentari italiani che hanno fornito occasione per manifestazioni di simpatia all'Italia e al Duce. «Campo di Maggio» è stato proiettato a Sofia alla presenza del Presidente del Consiglio, dei ministri degli Affari Esteri, delle Finanze, delle Comunicazioni, e dell'intero Corpo diplomatico; mentre di «Casta Diva», dopo le vivissime accoglienze avute alle proiezioni ordinarie della versione inglese, se ne è avuta una calorosa conferma con una serata di gala allo Studio dell'Etoile, dove è stata presentata la versione italiana.

***

L'operatore dell'Istituto Sieroterapico di Milano, Lando Colombo, ha realizzato un film sul filugello che il Congresso della Cinematografia di Firenze ha dichiarato «non essere stato superato nemmeno dalla più perfetta produzione straniera». I 1700 metri costituenti la pellicola furono estratti da 10.000 m. di pellicola, per girare i quali sono stati necessari tre anni di lavoro diurno e notturno per osservare e cogliere ogni fase della misteriosa evoluzione del filugello, per scrutare e cinematografare l'insetto vivo attraverso il suo guscio. Questo singolare lavoro di ripresa cinematografica ha richiesto una speciale attrezzatura ottica e meccanica. Per la riproduzione dei primi movimenti del baco, ancora nell'interno dell'uovo, si è dovuta impiegare una potenza illuminante di 40.000 candele all'incirca; concentrata su un campo di mezzo centimetro quadrato. La ripresa — si tenga presente che l'uovo ha un diametro massimo di un millimetro ed il bacolino alla nascita una lunghezza di due millimetri — ha richiesto anche l'impiego di radiazioni ultraviolette, per evitare che il calore intenso non avesse a disturbare il normale svolgersi delle diverse fasi.

***

Ritrattino. — *L'incontentabile. Quando ti vede, ti affronta come se ogni volta fosse costretto a farti le sue condoglianze; sempre il suo volto rispecchia una leggiadra sciagura, un delicato furore. Che cosa ne dici, dell'ultima Garbo? E della Dietrich? Di questo passo non si sa proprio dove s'andrà a finire. Sospira per la Crawford; la Harlow lo indigna; Laughton ormai lo fa sorridere; Arliss lo disgusta. Dei registi, poi, meglio non parlarne. Clair è rimbecillito del tutto, Pabst è finito, tutti quei russi devono essere dei gran palloni gonfiati, Vidor e Van Dyke fanno dell'ordinaria amministrazione; e Chaplin, ah vorrà proprio vederlo, in questa «Produzione N. 5». Già ne «Le luci della città» non era più lui; e nemmeno in «Circo»; e in fondo in fondo, anche «La febbre dell'oro»... Il «Pellegrino», forse: qualche inquadratura del «Pellegrino». E ancora ti guarda, e sospira, e scuote il capo, con gentile disgusto. Infine ti saluta, con altri sospiri; e alla sera lo potresti ritrovare in un cinema di seconda visione, a rivedersi beato, per la terza volta, l'ultima buffonata di Laurel e di Hardy.*

***

Nuovi orizzonti per l'obbiettivo. La polizia di Chesterfield ha fatto uso del passo ridotto per dimostrare ai giudici l'attività «illecita» di trentanove bookmakers non autorizzati. I colpevoli, che altre volte avevano potuto crearsi alibi e discolpe, si sono così veduti su di un piccolo schermo mentre accettavano scommesse clandestine e ne intascavano i proventi. — Durante le recenti elezioni municipali in Francia, il municipio di Tolosa ha utilizzato ampiamente il cinema invece dei soliti manifesti, facendo proiettare nelle piazze dei vari rioni della città le maggiori opere pubbliche effettuate dalla amministrazione uscente. — La «Previews Incorporated A.C.L.» per le vendite dei suoi immobili si serve da tempo di piccoli film a passo ridotto che manda in visione ai clienti, con la scorta d'un proiettore. Ora ha addirittura pubblicato un opuscolo di otto pagine per indicare ai propri operatori le norme da seguire nel compiere le riprese destinate agli acquirenti. — In compenso la «National Geographic Society» e l'aviazione militare americana stanno organizzando una seconda ascensione nella stratosfera per dimostrare la rotazione del pallone durante l'ascesa; il cinema dovrà registrarle, automaticamente. Vi provvederà un apparecchio fornito di filtri rossi e di pellicole sensibili all'infrarosso, capaci quindi teoricamente di riprese ad altezze infinite.

Emma Baron è l'interprete di «S.O. 121», diretto da Corrado D'Errico.

***

Per i posteri. — *Tra le «grandi figure» della nuova* Worldwide Illustrated Encyclopedia *è stata inserita anche quella della piccola Shirley Temple. Il suo nome, d'ora innanzi, vi apparirà fra quello di Frederick Temple, che fu arcivescovo di Canterbury verso la fine del diciannovesimo secolo, e quello di sir William Temple che fu ambasciatore d'Inghilterra nel Belgio durante il diciassettesimo secolo.*

***

Beniamino Gigli è a Berlino, per il suo primo film, *Ricordati di me*, in seguito a un'intesa intervenuta fra il Consorzio Barbieri e l'Itala-Film di Giacalone. Ad attendere il celebre tenore alla stazione di Anhalter era convenuta una piccola folla, capeggiata da Augusto Genina, che sarà il regista del film. Con i soliti lampi di magnesio dei fotografi il primo incontro fu anche con un microfono della radio berlinese. Il tenore fu invitato a dire brevi parole di saluto. Gigli, un po' imbarazzato, tanto per guadagnare qualche istante, si schiarisce la voce; ma poi un ampio sorriso rischiara il suo faccione; e sull'ansimare di locomotive lontane, fra grida di facchini e tonfi di respingenti, attacca, in sordina, un paio di variazioni de *La donna è mobile*. Grande successo, naturalmente; e quando la Toti Dal Monte giungerà non so dove per interpretare il suo primo film, dovrà certo intonare un *Caro nome del mio cuor*, scendendo dal vagone-letto.

m. E.

Kathe von Nagy ne «Il diavolo in bottiglia», un film U.F.A. che sarà presentato a Venezia.

Un predecessore di Danikosky

L'uomo che fabbricava l'oro a Venezia

Venezia, 10 notte.

Si annuncia come sicuro — prima del festival cinematografico — un convegno di attori e di attrici a Venezia per una impresa quanto mai bizzarra: non più la rappresentazione lirica e romantica della città con le galleggianti, le serenate e le barcarole (droghe inevitabili per chi voleva mettere assieme una città affascinante), ma l'esaltazione industriale di tutto un pittoresco quartiere, fra le Zitelle e il Redentore, l'intera isola clamorosa della Giudecca nella quale l'anima concitata di Michelangelo Buonarroti esule da Firenze nel 1529 cercava una casa «per vivere solo» e tre secoli dopo Alfredo de Musset vi trovava un così gran sollievo ai suoi dolori da desiderare un soggiorno eterno «per vivere e per morire...».

Questa nuovissima rappresentazione che dovrà fare il giro del mondo attraverso tutti i cinematografi non rappresenterà, come si credeva, una città leggendaria con le ombre dei Dogi e neppure il romanzo della città che per due volte vive nei ricordi delle corse dei veltri nei giardini di Mister Eden o nelle pagine delle *Faville del Maglio* ma un gran quartiere industriale fra i più moderni con delle invenzioni strabilianti, perchè qualcuno oserà cambiare l'argento in oro. Siamo dunque in un campo di piena curiosità e d'indubbia attualità soprattutto dopo gli scandali e le polemiche e gli esperimenti recenti. Ad ogni modo l'avvenimento d'arte potrebbe avere un punto di riferimento con le accoglienze che i primi signori della Repubblica fecero al cipriota Marco Bragadin detto Mamugnà che giunse a Venezia il 26 novembre 1590 e iniziò i suoi esperimenti splendidamente ospitato in Casa Dandolo, appunto alla Giudecca.

Sovrani e Principi invidiarono allora Venezia a cui era toccata la fortuna di accogliere un uomo miracoloso che aveva saputo, mediante un processo di alchimia, fabbricar l'oro, non ricavandolo dalle sabbie ma tramutando «l'argento vivo in oro finissimo». Veramente, qualche tempo prima, la Repubblica minacciava la tortura a quelli che esercitavano malie segrete o indovinavano il futuro o ricorrevano agli spiriti, e usavano scongiuri servendosi delle ossa dei morti, delle polveri magiche e dei filtri. Appunto in quell'epoca facevano esorcismi e malefici diabolici Frate Aurelio da Siena che adoperava l'olio santo e Antonio Oriandini che guariva le malattie con le foglie della salvia e Serafino Gradi, canonico di S. Salvatore e Sebastiano Migliorini...

Ma la più celebre fu Laura Casalieri della quale ecco la sentenza di bando: «Noi (cioè il Nunzio Apostolico, il «Patriarca di Venezia, l'Inquisitore «Generale, il Patrizio Vito Morosini) «considerando con grande rammarico «dell'animo nostro che tu, Laura Casalieri, hai fatto l'esperimento della «carafa, buttate le fave, scritto alcuni «nomi sopra 21 foglie di salvia e il nome di un uomo e di una donna sopra «un uovo, e guastato un putto, cose «che ti dimostrano in fatti e in parole «lontana dal vivere cristiano, ecc., ecc., «ed hai detto in giudizio che tutto questo è vero, e dunque sei stata apostata della fede cattolica, noi ti imponiamo che tu maledichi detesti et «abiuri tutte e [illegible] apostasie «e a ciò che i tuoi peccati non restino, «in tutto, impuniti e gli altri imparino a schivare ogni sortilegio et erbaria, ancorchè tu meriti di essere frustata e messa in berlina, non di meno «per ragionevoli e convenienti rispetti questa pena pubblica si rimette ma «ti bandiamo da tutto il dominio veneto per anni dieci continui prossimi futuri e per penitenza salutare ti «imponiamo che per un anno continuo «il giorno di venere debbi recitare la «corona genuflessa davanti l'immagine della Beata Vergine».

Era il 28 novembre 1589.

Gli avvenimenti più recenti che hanno avuto un largo sviluppo nei giornali rendono dunque due volte interessante la figura del cipriota Bragadin che, a Venezia, fra grande mistero, eseguiva in una casa della Giudecca i suoi «terribili» esperimenti. Tuttavia, se le cronache sono vere, Bragadin, dopo le prove della Giudecca, fu chiamato dal Duca di Baviera ma, accusato di frode, fu condannato nel 1591 alla decapitazione.

Assai più sincero, a quanto pare, del suo collega dei giorni nostri, prima di salire il patibolo, egli confessò, ingenuamente, che malgrado la sua più grande e buona volontà non era riuscito «a far d'argento vivo oro finissimo».

Il concorso per l'abbellimento delle stazioni ferroviarie

Roma, 10 notte.

Stamane, presso la Direzione generale del turismo al Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la Propaganda, si è riunito il Comitato ordinatore del concorso per l'abbellimento delle stazioni ferroviarie.

Il Comitato, presieduto dall'on. Bonomi per delega di S. E. il conte Ciano, dopo avere preso atto della relazione sul concorso svoltosi nell'anno 1934-XII ed avere predisposta la premiazione dei vincitori del concorso stesso, ha approvato il programma per il concorso 1935-XIII, programma che sarà pubblicato in una delle prossime dispense del bollettino ufficiale delle Ferrovie dello Stato.

Una rondine porta dall'Eritrea i saluti dei soldati italiani

Tortona, 10 notte.

Questa mattina per tempo una rondine è penetrata in una camerata dell'Istituto della Divina Provvidenza di Don Orione, posandosi sul piedestallo di una statua della Madonna. I chierici, che stavano vestendosi, hanno facilmente catturata la rondinella, e grande fu il loro stupore quando si accorsero che essa portava ad una zampa un messaggio, sotto forma di un rotolino di carta. Ma lo stupore si mutò in commozione quando, in presenza anche dei superiori, il messaggio venne aperto e si constatò che portava scritto, a caratteri rossi: «Saluti dall'Eritrea nostra - Viva l'Italia - 1935-XIII». Poco dopo, al grido di «Viva l'Italia», alla rondinella era ridata la libertà.

La tragica fine di un professore universitario

Roma, 10 notte.

E' morto all'ospedale della Consolazione, in seguito ad un investimento, il prof. Filippo Ermini, docente di letteratura alla nostra Università, preside dell'Istituto Rivaldi e vice presidente dell'Accademia degli Arcadi.

Egli era uscito poco prima delle 19 per recarsi a visitare un congiunto e nel ritorno, attraversando via Arenula fu investito da un'automobile. Immediatamente soccorso, fu portato privo di sensi al vicino ospedale, dove quei sanitari tentarono ogni mezzo per salvarlo, ma inutilmente. Egli aveva riportato la frattura di alcune costole e lesioni interne gravissime. I familiari, che erano in trepida attesa per l'insolito ritardo, furono avvertiti per telefono da persona amica, cui era giunta notizia del tragico caso e accorsero presso di lui che purtroppo non ricuperò i sensi e non riconobbe alcuno. Il prof. Ermini lascia varie pubblicazioni letterarie.

GLI SPORT

I trasferimenti dei calciatori

Ogni abuso sarà represso con la massima severità

Roma, 10 notte.

Il fenomeno dell'alto costo dei calciatori non costituisce novità. Ogni anno, a fine di campionato, le società scendono in lizza per contendersi a biglietti da mille i giocatori acquistabili. Il caso di giocatori pagati più di duecentomila lire non è una rarità e tutti ricordano ancora quello che costò Colombari al Napoli. Che cosa dunque sta accadendo quest'anno nel mercato calcistico da richiamare l'attenzione degli stessi dirigenti della F.I.G.C.? Ciò che ha profondamente colpito l'opinione pubblica è la deprecabile tendenza al rialzo dei prezzi. Non è la vendita che stupisce, è il modo nel quale si vende e i metodi usati per gli acquisti che urtano la sensibilità della massa e dei capi.

Certi limiti posti dal buon senso e dalla moralità sono stati, quest'anno, superati. Gli esempi sono numerosi: Monzeglio, Busoni, Ferrari e altri ancora sono stati contesi da varie società: se una offriva cento, l'altra offriva centocinquanta e una terza duecento. Il «colpo» è riuscito alla società che con la sua offerta generosa ha finito per sbalordire lo stesso giocatore (vedi caso Monzeglio). Dal canto loro alcuni giocatori speculano su questa lotta a ferri corti tra società e società, e col loro ambiguo atteggiamento provocano rialzi di prezzi... a tutto loro beneficio. La campagna degli acquisti, logica e necessaria ad un tempo, ha subito quest'anno pericolose deviazioni. Sono di ieri l'altro le dichiarazioni con le quali il presidente della F.I.G.C. ha deplorato il fenomeno. Il generale Vaccaro ha oggi voluto fare un'aggiunta alle sue dichiarazioni per biasimare il contegno di società e di calciatori che, approfittando della... impunità, hanno determinato il fatto nuovo.

— *La F.I.G.C. sarà severissima* — ci ha dichiarato il Segretario del C.O.N.I. — *In questa azione che chiamerò di moralizzazione del calcio. I presidenti di società che daranno prova di incomprensione saranno dimessi. Meglio un presidente scarso di mezzi, ma ricco di buon senso e abile amministratore, che un presidente mecenate dissipatore di sostanze. I dirigenti delle società sappiano — è bene ripeterlo — che il C.O.N.I. è deciso a stroncare in pieno ogni tendenza pericolosa. Ai giocatori che... giocano il rialzo ritirerò la tessera per tre mesi, per un anno, a seconda della gravità della mancanza commessa: non è giusto, non è lecito approfittare di una situazione per essi assai favorevole.*

— Non è possibile stabilire alcuna norma per calmierare il mercato?

— *Nessun regolamento può impedire ad una società di eludere elegantemente la legge; anche se si fissassero dei minimi e dei massimi di premi di ingaggio e di stipendio, ciò non eliminerebbe la pessima tendenza di dare più del convenuto pur di acquistare un giocatore e tenerselo caro. Le disposizioni federali verrebbero calpestate da quegli stessi che non di rado si lagnano delle non floride condizioni delle società. E pensare che sono essi gli artefici principali della attuale situazione! La situazione è più complessa di quanto si creda; essa è stata artificiosamente creata in passato e va completamente riveduta e corretta. La Federazione spontaneamente è andata incontro ai bisogni delle società; le tasse, come ben sapete, sono state ridotte del 40 per cento e altre provvidenze sono allo studio per alleviare ancora di più i bisogni delle singole associazioni; le squadre di calcio [illegible] attualmente usufruendo di [illegible] ferroviari, e questa [illegible] specialissima è stata ottenuta mercè l'interessamento della Federazione. La stessa F.I.G.C. ha sollecitato l'acquisto di campi sportivi da parte di Comuni, e ciò per sanare la situazione finanziaria di numerose società.*

In molte occasioni la F.I.G.C. è intervenuta per sanare situazioni critiche, per aiutare e stimolare la sana propaganda, per eliminare difficoltà d'ogni genere. Ma tutte queste nostre sollecitudini, ogni nostro aiuto, sono resi vani dalla incomprensione della situazione da parte sia di società che di giocatori.

Poichè non vogliamo lavorare a vuoto, nè predicare al deserto, daremo esempi memorabili di stile e correttezza fascista. Ogni abuso — ha detto il generale Vaccaro — *sarà represso con la massima severità.*

Il Bologna batte il Friburgo per 5-0 e vince la Coppa Città di Nizza

Nizza, 10 notte.

Una bellissima giornata ha favorito l'ultimo incontro del terzo torneo di calcio organizzato dalla città di Nizza, che si è svolto oggi allo Stadio di San Maurizio, alla presenza di numerosissimo pubblico, fra le squadre del Bologna e dello S. C. Friburgo. Il Bologna ha vinto nettamente, riportando una vittoria brillante per 5 porte a 0. Il magnifico trofeo messo in palio dalla città di Nizza è stato consegnato alla squadra italiana dal signor Odet rappresentante del sindaco di Nizza.

La squadra bolognese è scesa in campo nella seguente formazione: Gianni; Monzeglio e Gasperi; Montesanto, Maini e Corsi; Fiorini, Sansone, Schiavio, Spivach e Casadio. Arbitro il signor Marenco di Nizza.

I «rosso-blu» hanno dominato nettamente gli avversari fin dall'inizio del gioco che è stato velocissimo.

Al 20', su passaggio di Casadio, Schiavio ha tirato ed è riuscito a segnare il primo punto per il Bologna. Breve incursione dei tedeschi in terreno bolognese, ma immediata ripresa dei rosso-blu che, al 40' hanno segnato ancora una porta sempre per merito di Schiavio che tirava da dieci metri su passaggio di Maini. Il primo tempo finiva con il 2 a 0.

Nella ripresa i nostri calciatori hanno, senza alcun sforzo, agominato gli avversari durante tutto il tempo, dimostrando la loro netta superiorità e portando il punteggio a 5 a 0 con tre bellissime porte segnate da Sansone, che ha diviso con Schiavio gli onori della giornata.

La brillante vittoria italiana è stata molto applaudita.

Il nuovo presidente del «Torino»

In seguito all'avvenuta sistemazione della direzione della Società, con deliberazione delle superiori gerarchie, il fascista ing. Giovanni Battista Cuniberti è stato nominato Presidente del Torino F. B. C.

I CAMPIONI DEL GIORNO

AMBROGIO MORELLI vincitore della categoria «isolati» del Giro d'Italia (Caricatura di Piero Cattaneo)

La Juventus vittoriosa a Zurigo

Il Grasshopper battuto per 2 a 1 dai campioni d'Italia

CASON (J.) - ABEGGLEN (G.) CESARINI (J.)

Zurigo, 10 notte.

La Juventus ha riportato oggi una bella vittoria a Zurigo contro il Grasshopper, una delle squadre più quotate della massima divisione svizzera, vincitrice numerose volte del campionato elvetico. Il Grasshopper, che ha il vanto di fornire tradizionalmente fior di campioni per la formazione nazionale rossocrociata, non soltanto aveva mobilitato oggi le sue forze migliori, fra cui quel famoso Xam Abegglen, conosciuto come il «re del calcio elvetico», ma ha fatto appello anche a qualcuno dei migliori elementi stranieri che giocano nelle diverse squadre svizzere, quale Valacec dell'Urania di Ginevra. Nonostante lo sforzo fornito durante il recente campionato d'Italia e le fatiche del lungo viaggio, la Juventus ha però saputo imporsi ai zurighesi battendoli per 2 a 1 e sollevando ondate di entusiasmo tra questo pubblico accorso numerosissimo per vedere in azione i campioni d'Italia.

La giornata è stata caldissima e per questo l'incontro è stato ritardato alle 18. Come preludio alla partita si è avuto un incontro tra la Juventus, squadra formata dai dopolavoristi della colonia di Zurigo e il Baden: gli italiani hanno vinto per 5 a 2.

Entrano quindi in campo le due squadre dell'incontro principale.

Juventus: Valinasso; Rosetta e Foni (Rava); Varglien I, Monti, Bertolini; Cason, Borel, Gabetto, Ferrari e Cesarini.

Grasshopper: Walter; Binder, Minelli; Vernati, Rauch, Defago; Weiler I, Xam Abegglen, Stefanovic, Valacec, Van Kasnel.

Arbitro. Wunderlin, di Winterthur.

I campioni d'Italia sono calorosamente applauditi al loro presentarsi sul campo.

La Juventus appare nettamente superiore fin dall'inizio e tale impressione essa riesce a mantenere nel pubblico durante i primi venti minuti di gioco, specialmente per opera di Ferrari e Borel. Ottimo si dimostra anche Cesarini, che si sbizzarrisce in fantasie. Episodio saliente di questo inizio è un tiro a lato di Gabetto all'ottavo minuto. Successivamente si assiste ad un tiro a lato da parte del Grasshopper per opera di Stefanovic, autore di una bella discesa personale. Poi si ha un calcio d'angolo a favore della Juventus al 12.o minuto, seguito, al 15.o, da un calcio d'angolo a favore del Grasshopper, entrambi senza esito. Al 17.o minuto Borel effettua un ottimo passaggio a Gabetto che, in velocità, tira in porta, ma il portiere avversario para in tuffo.

Monti scocca quindi in porta un calcio di punizione, pure parato ottimamente in tuffo dal portiere zurighese.

Al 26.o minuto una bella occasione è offerta alla Juventus. Su di un errore della difesa avversaria, la palla giunge a Gabetto ma, mentre questi si appresta a tirare, il portiere gli si butta tra i piedi, riuscendo ad evitare il goal.

Il gioco sembra equivalersi. Al 32.o minuto il Grasshopper è in piena azione. Stefanovic fugge, gioca i terzini, poggia sulla destra e con un tiro obliquo cerca di mettere in rete. Valinasso para in tuffo. La palla gli sfugge di mano, ma la minaccia è allontanata vigorosamente da Rosetta. Al 37.o minuto si ha il primo punto della Juventus. E' Cesarini che fugge con la palla, percorre tutto il settore, passa a Cason che stringe al centro, scavalca un avversario e mette in rete con un tiro magnifico, non molto forte, ma assolutamente preciso. Due minuti dopo la Juventus sta per segnare un secondo punto, quando l'arbitro fa arrestare l'azione per fuori giuoco. E' poi Borel che si fa sotto la porta avversaria. Invece di tirare passa subito a Ferrari che, al momento in cui si dispone al tiro, è sorpreso in fuori gioco.

Al 42.o minuto improvvisamente il Grasshopper riesce a pareggiare. L'azione deriva da un centro che piove a sinistra e che viene ripreso da Van Kasnel, l'ala destra, il quale a sua volta con un colpo di testa butta la palla verso Valinasso. La porta della Juventus è per un momento indifesa. Ne approfitta Xam Abegglen, che entra e segna imparabilmente. Il primo tempo termina così per uno a uno.

Alla ripresa Foni non rientra ed è sostituito da Rava. Il caldo è aumentato e il ritmo del gioco ne risente. La ripresa è giocata in tono minore da ambo le parti.

Al 10.o minuto Cesarini con un tiro sfiora la traversa, poi il Grasshopper ha un quarto d'ora al suo attivo. E' una superiorità che rimane, però, inconcludente e non mette in pericolo la porta avversaria. Alla mezz'ora Cesarini passa a centro attacco e Gabetto va all'ala. Si risentono subito gli effetti di questo cambiamento. Prima si ha un tiro di Ferrari, che viene colto da Borel, il quale a sua volta, con un magnifico raso a terra sfiora la porta avversaria. Poi, al 35.o minuto, è un tiro di Cesarini che ottiene il successo. Ricevuta la palla dalle retrovie, il centro avanti spara improvvisamente da una quindicina di metri: il tiro è notevole, se non per potenza, per il suo carattere subitaneo ed il portiere è sorpreso in pieno dal raso a terra. Due a uno a favore della Juventus.

Si ha, subito dopo, un contrattacco rabbioso del Grasshopper che magnificamente condotto da Stefanovic e da Xam Abegglen, per poco non frutta il pareggio. Negli ultimi minuti la Juventus è nuovamente all'attacco e la partita termina con una forte impressione di superiorità dell'undici torinese.

In complesso il gioco è stato ottimo da parte della Juventus. Nettamente superiore nei primi venti minuti, la squadra piemontese rallentava alquanto il ritmo nella seconda parte del primo tempo. Alla ripresa la superiorità della Juventus si affermava nuovamente nei primi quindici minuti di giuoco. Poi vi è stata una fase di equilibrio, ma il finale è stato ancora tutto all'attivo della Juventus.

Fra i calciatori della squadra italiana ricordiamo, come i migliori, Rosetta, Monti e, all'attacco, indiscutibilmente migliore di tutti Borel. Ferrari, ottimo nel primo tempo, calò leggermente nella ripresa, così pure Cason, che ha ricevuto, comunque, un magnifico battesimo internazionale.

G. T.

L'otto livornese non correrà a Gand

Livorno, 10 notte.

Gli organizzatori delle regate di Strasburgo, ricevuta l'iscrizione ufficiale dell'otto dell'Unione Canottieri Livornesi, hanno fatto sapere che tale intervento sconcertava la loro manifestazione poichè gli altri concorrenti nella specialità, e particolarmente lo equipaggio belga di Gand e quello di Strasburgo, avrebbero rinunziato. Si faceva, quindi, capire che sarebbe stato preferibile evitare la partecipazione dell'armo italiano. Chieste istruzioni a Roma alla Federazione, l'intervento dell'armo livornese è stato ritirato. Intanto l'imbarcazione già era giunta a Chiasso ove in tempo si arrivava a fermarla. Veniva, quindi, deciso di prendere parte alla regata che si svolgerà il 23 giugno a Milano all'idroscalo e alla riunione internazionale di Pallanza del 29-30 giugno.

Trionfo dei ginnasti italiani al Concorso federale francese

Sète, 10 notte.

La squadra ginnastica della «Fulgor» di Asti con cinque olimpionici italiani diretti dal campione mondiale Romeo Neri ha ottenuto un clamoroso successo nel Concorso federale francese. I ginnasti italiani, infatti, hanno raggiunto il punteggio massimo e si sono aggiudicati il Gran Premio di Sète. Essi erano accompagnati dal generale Bevilacqua, presidente della R. F. G. I.

La Coppa Davis

Germania-Italia 4-1

De Stefani e Mangold battuti

Berlino, 10 notte.

Oggi, ultima giornata dell'incontro di Coppa Davis fra Germania e Italia, sono stati disputati due incontri di singolare che opponevano Mangold a Henkel e De Stefani a Von Cramm. In entrambi i tedeschi sono riusciti vincitori. Difatti Henkel ha battuto Mangold per 6-1, 6-8, 6-4, 6-3. Von Cramm ha battuto De Stefani per 6-3, 6-4, 5-7, 6-1. Il punteggio finale è: Germania 4, Italia 1.

La cronaca si può riassumere in queste poche righe: Mangold ha ceduto improvvisamente e inaspettatamente al terzo «set», quando era ancora alla pari, per l'eccessiva tensione nervosa e per l'emozione di questo suo primo incontro di Coppa Davis, che gli stroncarono le forze e gli tolsero ogni padronanza dei suoi mezzi proprio quando la sua posizione era tale da permettergli di vincere. De Stefani ha dovuto inchinarsi di fronte alla classe veramente superiore dell'ottimo Von Cramm.

Nell'incontro Mangold-Henkel, il primo «set» è vinto con grande facilità dal tedesco, mentre l'italiano appare incerto. Nel secondo la situazione cambia improvvisamente, perchè Mangold, completamente trasformato, è attivissimo e oppone una tenace resistenza alla baldanza di Henkel, prendendo spesso egli stesso l'iniziativa dell'attacco. Il suo giuoco manca di varietà, ma è di grande precisione ed efficacia, tanto da permettergli di andare in vantaggio e di aggiudicarsi il secondo «set» dopo una serie di giuochi combattutissimi. Al terzo «set» Mangold, che aveva la vittoria ormai in pugno, perchè Henkel appariva sconcertato, via via cede, lascia all'avversario l'iniziativa e, senza opporre quasi resistenza, si lascia battere. Nell'ultimo «set» l'italiano si sforza di riprendersi, ma Henkel, ormai sicuro del fatto suo, non gliene lascia il tempo e si aggiudica la partita.

Nell'incontro De Stefani-Von Cramm questi appare subito in una forma splendente. De Stefani, in buona giornata, sfoggia il suo repertorio migliore, ma Von Cramm, nettamente superiore, non fatica a vincere i due primi «sets». Nel terzo De Stefani, che vuole salvare a qualunque costo l'onore, si prodiga e in dodici giuochi, dei quali alcuni veramente accaniti e bellissimi per tecnica, riesce a battere l'avversario. Il quarto «set» è vinto con facilità da Von Cramm, che chiude così l'incontro a suo vantaggio per 3-1.

Un avvenimento sensazionale

La Francia battuta dall'Australia è eliminata dalla «Coppa»

Parigi, 10 notte.

L'Australia ha oggi inaspettatamente eliminato la Francia dalla Coppa Davis. I vincitori dei francesi si misureranno la settimana prossima con i tedeschi vincitori degli italiani a Berlino. Crawford ha battuto Boussus in un pomeriggio pieno di sole e afoso e dinanzi a un pubblico non eccessivo, per 2-6, 6-4, 6-4, 2-6, 9-7.

A questo punto l'Australia — che già aveva vinto il giorno precedente l'incontro di semplice e di doppio — era in vantaggio per 3 a 1. L'ultima partita fra Mac Grath e Andrea Merlin è stata puramente accademica. Fra il disinteresse generale il francese ha avuto la meglio per 6-4, 5-7, 6-3, 6-4. Ma quest'ultimo risultato non ha provocato evidentemente alcuna modifica. L'Australia ha dunque eliminato la Francia per tre vittorie a due.

Il torneo di Bruxelles vinto dall'inglese Perry

Bruxelles, 10 notte.

Sono state disputate oggi le finali del Torneo internazionale di tennis di Bruxelles. Il finale doppio signore è terminato con la vittoria della squadra franco-belga Mathieu-Rolin-Couquerque che ha battuto la coppia danese-inglese Sperling-Noel per 8-6 e 6-2. Nella finale singolare uomini l'inglese Perry ha battuto molto facilmente l'austriaco Artens per 6-3, 9-7, 6-2.

Oggi si inizia a Genova il torneo internazionale

Genova, 10 notte.

Domani, sui campi di Salita Misericordia, avrà luogo l'annuale Torneo internazionale di tennis organizzato dalla Società Tennis Genova. Detto torneo comprende ben 10 gare fra libere e riservate ai giocatori di seconda e terza categoria.

L'esito di questo torneo è dei più promettenti per la partecipazione, oltre che dei migliori elementi locali, di giocatori stranieri quali il francese Pellizza, i monegaschi Medecin e Landau, gli jugoslavi Mitic e Kukuljevic e il greco Nicolaidis. Nella seconda categoria parteciperà anche Vasco Valleri, fra gli italiani. E' confermata anche la partecipazione della Manzutto e di altre fra cui la Frisacco, la Sandonnino e la Luzzatti. Il torneo avrà inizio domani alle ore 14, per proseguire fino a sabato. Giudice arbitro il dott. Lello Ferrari.

Il torneo di Abbazia

Abbazia, 10 notte.

Il torneo di tennis per il IV.o campionato internazionale della Riviera del Carnaro, che ha in palio la coppa offerta da S. A. R. il Duca d'Aosta, vinta nei primi due anni da Palmieri e dal cecoslovacco Hecht, avrà inizio il giorno 15 luglio sui campi del L.T.C. Abbazia.

La gara sciistica sulle Alpi Breonie per la Coppa Duca di Pistoia

Bolzano, 10 notte.

Organizzata dallo Sci Club di Colle Isarco, si è svolta stamane sulle Alpi Breonie la gara internazionale di slalom. Alla competizione, che è stata favorita dal tempo e dalle ottime condizioni della neve, hanno preso parte numerosi campioni italiani e stranieri. Il miglior tempo è stato conseguito da Paolo Kreiser di Innsbruck che si è aggiudicato l'artistica Coppa posta in palio da S. A. R. il Duca di Pistoia.

Ecco i risultati:

Prima categoria: 1. Paolo Kreiser (Innsbruck) in 5'20" 1/5; 2. Paolo Gartner (Vipiteno) in 7'35"; 3. Massimo Freina (Colle Isarco) in 7'38".

Seconda categoria: 1. Carlo Nawosansky (Innsbruck) in 5'22" 2/5; 2.o Carlo Lier (Innsbruck) in 5'51" 4/5.

Categoria femminile: 1.a Emilia Heulrigl (Merano) in 5'38" 1/5; 2. Trinir Innsbruck) in 5'40" 3/5.

Un record mondiale battuto da un nuotatore giapponese

Parigi, 10 notte.

Un marconigramma da Tokio informa che lo studente universitario Reizo Koike, di Keio, ha vinto la gara natatoria dei 200 metri a rana in 2'42" 8/10 conseguendo, quindi, il nuovo primato mondiale.

Una riunione per la formazione della squadra italiana al Tour

Milano, 10 notte.

Questa mattina, in una sala di un albergo del centro, si sono riuniti il comm. Momo, presidente della Federazione ciclistica, il comm. Ferretti, segretario della stessa, ed il signor Cazalis, del giornale organizzatore del Giro di Francia per uno scambio di idee sulla formazione della squadra italiana che parteciperà alla corsa di oltr'Alpe. La presidenza della Federazione non è addivenuta, però, ad una decisione, la quale sarà presa dopo una conversazione che i dirigenti dell'ente avranno all'uopo con il gr. uff. Tomaselli, nella sua qualità di presidente dell'A.N.C.M.A. In proposito verrà diramato un comunicato, naturalmente previa approvazione del C.O.N.I. Comunque, sembra accertato che Bergamaschi, Vignoli, Guerra, Martano, Bartali, Bertoni, parteciperanno al Tour. Poichè gli italiani ammessi alla corsa francese sono dodici, di cui otto raggruppati e quattro isolati, la squadra sarà completata, probabilmente, scegliendo fra Cipriani, Di Paco, Morelli, Binda, Gestri, Giacobbe, Teani e Introzzi.

Come Commissario italiano nella giuria si fa il nome dell'avv. Mercanicini.

Gli attori del Giro d'Italia in una riunione al Velodromo

E' appena terminato il Giro d'Italia, che già gli attori della grande corsa a tappe iniziano... un altro giro per le piste della penisola, per esibirsi in una serie innumerevole di riunioni. Anche Torino avrà l'onore di ospitare i campioni che per venti giorni accesero di passione sportiva le folle di ogni contrada italiana. La sera di venerdì 14 corrente essi scenderanno sulla pista del Motovelodromo di corso Casale per dare vita ad una riunione che si prospetta oltremodo interessante. Saranno della partita Guerra, Binda, Olmo, Bergamaschi, Martano, Demuysère, Di Paco, Camusso, Negrini, Lolli, Oria, Folco, Benente, Oggero, vale a dire buona parte dei migliori attori della recente corsa a tappe, i quali si esibiranno in un'individuale a punti denominata Giro d'Italia in pista. Ritorneremo ancora sulla prossima grande riunione che apre la serie delle adunate notturne al nostro velodromo.

La premiazione dei partecipanti al raid motonautico Pavia-Venezia

Venezia, 10 notte.

Questa mattina ha avuto luogo in Municipio la premiazione dei partecipanti al Raid Motonautico Pavia-Venezia. Erano presenti con essi il Prefetto di Pavia, Leone, il Segretario Federale, Avv. Frediani; il dott. Saglio, presidente dell'Associazione Motonautica Pavese.

Rivolto il saluto della città ai motonauti, il dott. Macciotta rilevò l'importanza della bella competizione; al dott. Macciotta rispose, ringraziando, il comm. Poderini dell'Associazione motonautica di Pavia, il quale, dopo avere messo in evidenza i lavori compiuti dal Regime, ha ricordato come da ben sette anni i motonauti italiani raggiungono sempre felicemente, nelle loro gare, la città della Laguna. Il Segretario federale di Pavia infine ha comandato il «Saluto al Duce ed al Re».

Ultimata la premiazione, il conte Theo Rossi di Montelera, il vincitore assoluto del raid, ricordò, con brevi parole, il merito che spetta all'A.M. di Milano e ringraziò l'Associazione Motonautica Pavese per l'organizzazione perfetta e il Circolo Motonautico veneziano che curò l'organizzazione dei vari servizi al traguardo d'arrivo. Seguì un rinfresco.

Premiati, oltre al Conte Theo Rossi di Montelera furono l'ing. Cattaneo, la signora Pina Capè, il maggiore di aviazione Gorini, Renato Donnasi, l'universitario Alessandro Usè, e, fra gli altri, il signor Salom di Venezia, che aveva compiuto il percorso intero col suo idrovolante azionato dal vecchio e glorioso motore dell'aeroplano di Granzarolo che compì il leggendario volo a Vienna. Tutti i premiati furono assai festeggiati.

Pilloud su "Fiat" ha vinto il circuito dei Vosgi

Parigi, 10 notte.

Il tredicesimo grande circuito dei Vosgi, disputato nei dintorni di Strasburgo, ha dato modo alla Fiat di assicurarsi un nuovo successo sulle strade francesi. Questo circuito viene considerato come il più difficile dopo la coppa delle Alpi. Nella categoria vetture da 1100 cmc., in cui si è registrata la media oraria di km. 40, Pilloud su Fiat si è classificato primo assoluto accumulando 222 punti e precedendo Lapchin (Singer) con 221 punti. La media di km. 44 è stata ottenuta nella categoria 1500, in cui la vittoria ha arriso alla Bugatti guidata da Lecop (punti 218); in questa categoria Portier, con Lancia, ha occupato il quarto posto con 210 punti. Infine è stata ottenuta una media di km. 48 nella categoria 2000 cmc. il cui vincitore è stato Merkel su Citroën con punti 218, il quale precedeva Huart (Alfa Romeo) con 211 punti.

Il Tourist-Trophy

Gravi incidenti durante gli allenamenti

Londra, 10 notte.

Sono cominciati gli allenamenti per il Tourist-Trophy motociclistico di Douglas, al quale parteciperanno, anche quest'anno, i corridori della Casa Guzzi. Oggi si sono verificati, durante gli allenamenti, due gravi incidenti, in uno dei quali l'australiano Hannaford ha riportato ferite alla testa, mentre nel secondo il neo-zelandese Bradley ha riportato la frattura del cranio; egli versa ora in gravissime condizioni.

Le motociclette Guzzi sono state oggi le più veloci della categoria seniores e in quelle leggere; nella prima, Woods ha raggiunto 127 chilometri orari, mentre nella seconda Tenni ha ottenuto la velocità media di Km. 118.

NOTIZIARIO

— *Stasera* ha inizio a Torino un corso per ufficiali della Fidal. Gli aspiranti devono trovarsi alle 21 alla Casa del Goliardo, in via Bernardino Galliari 28.

— *L'incontro femminile di atletica Italia-Francia* avrà luogo a Piacenza il 16 giugno corr.; quello Italia-Ungheria si disputerà, invece, a Napoli il primo settembre.

— *La riunione del Direttorio della F.I.G.C.*, già fissata per il 13 giugno, è rinviata a giovedì 20 c. m.

— *La finalissima del campionato italiano di nuoto* si disputerà a Milano a fine luglio.

— *L'americano Schmidt*, che, a fine settembre, sarà libero dagli impegni assunti con la Federazione tedesca, curerà probabilmente la preparazione dei nostri nuotatori.

— *La Triestina* ha battuto a Bratislavia la rappresentativa locale per 4-0. I punti sono stati segnati da Volk (2), Mian e Rocco.

— *La coppia italo-francese* Linari-Dayen ha vinto l'americana di due ore disputata al Velodromo di Limoges, avendo distaccato di un giro i favoriti Choury-Fabre e altre coppie.

CRONACA CITTADINA

Il Ministro dei Lavori pubblici a Torino

Interessamento di S. E. Razza

per importanti opere cittadine

S. E. Razza, ministro dei Lavori Pubblici, giunto nella mattina di ieri da Pisa nella nostra città, accompagnato dal cav. Roberto Roberti e dal suo segretario particolare, console Minori ha iniziato, in forma privata, alcune visite per prendere diretta visione di importanti opere che interessano la nostra città. Appena giunto, S. E. Razza si è recato presso l'ufficio dell'Ispettorato dei lavori pubblici dove ha ricevuto la visita di S. E. il Prefetto Giovara. Accompagnato dall'ing. Nicosia dell'Ispettorato del Genio, dal direttore generale dell'Edilizia comm. Oreglia, dal cav. Alicata, dal grand'uff. Godino si è recato a visitare in borgo S. Paolo la nuova caserma del Genio.

Qui si trovavano il comandante la Divisione gen. Vercellino, il comandante del Genio gen. Lussiana, e il col. comandante il Genio Ferrovieri. Dopo avere visitato gli edifici costruiti secondo le convenzioni stabilite col Comune dalle recenti permute militari, S. E. Razza si è recato in corso Brunelleschi, alla sede compartimentale del Genio Civile, per esaminare numerosi progetti fra i quali quello che si riferisce al costruendo palazzo dei Comandi Militari che dovrà sorgere sulla spianata d'Artiglieria in piazza Venezia, e il progetto per la nuova sede della Regia Accademia d'Artiglieria e Genio.

Nel pomeriggio il Ministro ha fatto un sopraluogo alla spianata d'Artiglieria, poi si è recato al Palazzo del Governo dove erano S. E. il Prefetto, il Comandante di Corpo d'Armata S. E. gen. Grossi, il Podestà ing. Ugo Sartirana, il Preside della Provincia avv. Orazio Quaglia, e il Segretario Federale Amministrativo dott. Meda che gli ha porto il saluto delle Camicie Nere torinesi e quello del Segretario Federale, assente da Torino.

S. E. Razza, con le autorità presenti, si è vivamente interessato di alcune questioni edilizie cittadine e della viabilità provinciale. Poco dopo il Ministro si è recato alla Accademia Albertina, ove è stato ricevuto dal senatore Rubino, ed alla Accademia delle Scienze dove si trovava a riceverlo il senatore Cian. Infine S. E. Razza ha visitato in via del Carmine il rifugio tipo per la protezione antigas. Quivi si trovavano a riceverlo il comm. Ricchiardi, il dott. Quartara e il dottor Carencio.

S. E. Razza ha impartito precise disposizioni perchè i lavori che sono stati deliberati abbiano presto inizio e siano rapidamente condotti a termine.

L'omaggio ai Caduti dei Combattenti di Digne

I combattenti francesi del Dipartimento di Digne, in gita turistica nella nostra città, ieri mattina, con una significativa cerimonia, hanno reso omaggio all'Ossario dei Caduti. Radunatisi in piazza Vittorio Veneto, in corteo si sono recati alla Gran Madre di Dio, dove sono state deposte due corone d'alloro per i Combattenti francesi e per i Combattenti italiani residenti in Francia.

Gli ospiti graditi, tra i quali sono il signor De Courtois, senatore dipartimentale di Digne, il signor Lombard, presidente federale, l'agente [illegible] di Digne signor De Luca, unitamente ai combattenti della sezione di Torino, con alla testa il presidente dell'Associazione conte Giriodi di Panissera, l'avv. Moschetti segretario generale, il fiduciario della sezione di Torino cap. Carlelli, il cav. Figliuzzi, il magg. Bava ed altre personalità assistono in seguito alla Messa, celebrata nell'Ossario dei Caduti dal prof. Don Berlenda. Al termine del sacro rito il parroco del tempio della Gran Madre di Dio can. Bertola, con elevate parole esalta il sacrificio dei Caduti auspicando ad una sempre più fraterna unione tra Francia e Italia. Nel pomeriggio i Combattenti francesi alle 14,30 si sono portati al Parco della Rimembranza per rendere omaggio alla memoria dei Caduti.

Alle ore 16,30 a Palazzo Madama ha avuto luogo un ricevimento offerto dalla Podesteria agli ospiti graditi. Il senatore De Courtois ha rivolto un vibrante saluto a nome dei Combattenti francesi ed a lui ha risposto il Podestà ing. Sartirana inneggiando alla amicizia tra l'Italia e la Francia. I Combattenti francesi lasciano oggi la nostra città.

La scuola di pilotaggio dell'Aero Club « Gino Lisa »

inizierà domani i suoi corsi

L'Aero Club « Gino Lisa » — sotto la vigile presidenza del Podestà ingegnere Ugo Sartirana, l'alto ausilio di S. E. il Ministro Thaon di Revel e mercè l'aiuto di Enti e Ditte e in particolar modo il Municipio, la Cassa di Risparmio e la Fiat, che hanno permesso all'Aero Club di acquistare gli apparecchi e provvedersi delle necessarie attrezzature — ha potuto realizzare la nuova Scuola di pilotaggio che permetterà la formazione di un nucleo di piloti civili; pochi saranno in un primo tempo questi appassionati, ma in seguito si moltiplicheranno rapidamente, poichè infatti il miglior mezzo di propaganda aviatoria sono i piloti stessi.

La Scuola di pilotaggio, che sarà sotto il controllo del Reale Aero Club d'Italia, inizierà così domani la sua attività sul campo « Gino Lisa ».

Il Ministero dell'Aeronautica, secondo le recenti disposizioni per l'incremento dell'aviazione da turismo, concorre, tramite il R.A.C.I., a diminuire il costo del brevetto per mezzo di un premio assegnato all'Aero Club per ogni allievo che ha conseguito il brevetto; di questo premio l'Aero Club « Gino Lisa » ha già tenuto conto nello stabilire le tariffe. Alla direzione della Scuola è preposto l'ing. Enrico Rolandi, abile pilota ed esperto istruttore, che sarà coadiuvato nello svolgimento dei corsi dal pilota istruttore Filippo Collalti, il quale in questi ultimi anni ha istruito gli allievi dei corsi premilitari di Mirafiori. Uno scelto personale meccanico — messo a disposizione dal Ministero dell'Aeronautica — ha cura della manutenzione degli apparecchi: tre Fiat A. S. 1 usciti pochi mesi or sono dal collaudo.

Alla Scuola di Pilotaggio sono ammessi tutti i soci dell'Aero Club che abbiano compiuto il 18.o anno di età; quella per ogni ora di volo di L. 270. Il numero delle ore di volo occorrenti per il conseguimento del brevetto è in media da 12 a 15: per cui la spesa complessiva per il conseguimento del brevetto si può calcolare in circa 4500 lire. I corsi sono continuativi, l'allievo può cioè essere ammesso alla Scuola in qualsiasi momento. Le modalità per l'ammissione sono semplicissime e vengono svolte tutte presso l'Aero Club: l'aspirante deve presentare due domande: una indirizzata al Presidente dell'Aero Club ed una in carta bollata al Ministero dell'Aeronautica per la visita medica di abilitazione al pilotaggio, che avrà luogo presso l'Istituto Medico-legale « Angelo Mosso » in via Maria Vittoria. L'aspirante risultato idoneo al volo, versata all'Aero Club la quota d'iscrizione alla Scuola, potrà senz'altro iniziare il corso. I documenti richiesti per l'ammissione sono: certificato di nascita; certificato di buona condotta; certificato penale; autorizzazione del padre o di chi ne fa le veci per i minori d'età, tutti in carta bollata.

Contemporaneamente alle istruzioni pratiche viene svolto un corso di teoria e sui regolamenti di navigazione e circolazione aerea. Quando il Direttore della Scuola giudica l'allievo idoneo a volare da solo, l'allievo è ammesso al « decollo ».

Conseguito il brevetto da turismo, l'allievo è ammesso a volare da solo sia sul campo che fuori e atterrando in campi diversi da quello di partenza. Dopo avere compiuto 25 ore di volo da solo il nuovo pilota è autorizzato a trasportare passeggeri. Il pilota in possesso del brevetto da turismo aereo può inoltre richiedere l'ammissione nei ruoli dell'Arma Aeronautica.

La Segreteria dell'Aero Club in via San Francesco d'Assisi 14, fornisce ogni schiarimento ed informazione e presso la stessa si ritirano gli appositi moduli per le domande di ammissione.

La Mostra delle Invenzioni

resterà aperta fino al 23 giugno

Il Ministero delle Comunicazioni ha deliberato che la Mostra Nazionale delle Invenzioni e Mostra Industriali sia prorogata al 23 giugno, soprattutto allo scopo di poter completare la serie delle esperienze e dimostrazioni pratiche che hanno costituito una delle più vive attrattive della Mostra, [illegible] tra i quali il radiotelefono [illegible] del dott. Mastini.

Davanti ad un folto ed attento uditorio ha parlato ieri sera Vittorio Emanuele Bravetta illustrando la figura di Giorgio Cicogna poeta e inventore. La vita e le opere di questo giovane geniale troppo presto scomparso, sono state lumeggiate con parola chiara, elegante e suadente dall'oratore, posta [illegible] ad elevato valore. Caduto sul campo del lavoro, Giorgio Cicogna lasciò, testimonianza della sua genialità viva e operante, tre libri di cui « I ciechi e le stelle » (novelle) e « I canti per i nostri giorni » (versi) pubblicati dall'« Eroica » ed uno ancora inedito. L'inventore ci ha lasciato l'idroscafo, segnalatore della nebbia, e il motore a regime per navigare nella stratosfera. Il fato ha stroncato la sua vita proprio quando la sua geniale attività doveva portare un più decisivo contributo alla marcia del progresso. L'oratore, seguito dal più vivo interesse, è stato alla fine salutato da prolungati applausi.

Questa sera alla Mostra avrà luogo un avvenimento eccezionale. Il sen. prof. Nicola Pende illustrerà il suo radiocardiografo eseguendo esperimenti di trasmissione di battiti del cuore. La vasta fama dell'oratore, un luminare della scienza, e l'alto interesse dell'argomento, giustificano l'affluire delle richieste di biglietti d'invito registrato fin da ieri alla direzione della Mostra.

La Festa del Libro

Con la giornata di ieri ha avuto termine la Festa del Libro. Ognuno ha effettivamente portato il proprio contributo alla manifestazione: dal Comitato ordinatore il cui presidente dott. Trebbi non si è risparmiato lavoro, alle Autorità che alla Festa hanno accordato il loro appoggio e con la loro presenza all'inaugurazione hanno conferito alla manifestazione il crisma dell'ufficialità: dagli autori e scrittori che nei chioschi attendevano di poter vergare dediche agli acquirenti, agli editori e librai che avevano cercato di dare alla Festa quel carattere di serietà e di nobiltà che meglio si conviene ad un mercato librario. Anche il tempo aveva favorito la manifestazione; ma ad essa, abbiamo dovuto constatare con rammarico nelle nostre frequenti visite, è mancato un elemento indispensabile: il gran pubblico.

I libri ordinati nei diversi chioschi delle Case editrici rappresentavano per il loro valore intrinseco in ogni campo culturale, ed anche per l'ottima presentazione che di loro veniva fatta, una indubbia attrattiva; ma tanti sforzi non hanno ottenuto il premio che si meritavano. Il numero dei visitatori è stato nel complesso troppo esiguo. Il concetto da noi ribadito più volte, che il buon libro italiano deve essere in tutte le case e che ognuno deve sentire il dovere di acquistarlo per migliorare la propria cultura, e per seguire i progressi che la letteratura italiana si è acquistata in Europa, non ha avuto quell'efficacia che speravamo.

Forse per il grosso del pubblico è necessario abbinare alla manifestazione di carattere culturale, attrattive di diverso genere che servano da richiamo. Il risultato suggerirà indubbiamente ai dirigenti la compilazione di un diverso programma per l'anno prossimo.

Una lapide commemorativa

del Martire Porcù del Nunzio

Nella Scoletta Materna di Mirafiori, con austera cerimonia, è stata inaugurata una lapide commemorativa al Martire fascista Giovanni Porcù del Nunzio, presenti il vice-Fiduciario Berra, il rappresentante del R. Provveditore agli Studi del Piemonte, il benemerito conte Gastone di Mirafiori e altre personalità.

Dopo un eloquente discorso di S. E. il Conte di Mirafiori, è stato fatto l'appello fascista.

Il Corso di preparazione politica

La direzione del Corso di Preparazione Politica per i Giovani comunica che la sera del 12 corrente avrà luogo l'ultima esercitazione della Dottrina del Fascismo sotto la guida del camerata prof. C. A. Avenati.

La partenza del Podestà per Roma

Ieri sera, col treno delle 18,35, il Podestà ing. Ugo Sartirana è partito dalla stazione di Porta Nuova per Roma.

Truppe in partenza per l'Africa Orientale

Nel tardo pomeriggio di oggi un nuovo contingente di truppe, destinate all'Africa Orientale, lascierà Torino. Si tratta di artiglieri, quelli stessi che la cittadinanza ha ammirato sfilare durante la rivista nella fiammante divisa coloniale. La truppa partirà dalla caserma sita in via Stradella 18, e per corso Principe Oddone, via Garibaldi, via Roma, raggiungerà alle ore 19,45 la stazione di Porta Nuova. Il magnifico reparto, costituito di prestanti e fieri soldati di artiglieria alpina, sarà certamente salutato con affettuosa fierezza dalla popolazione torinese.

Alle 19,25 gli artiglieri si troveranno alla stazione di Porta Nuova, dove S. E. il comandante di Corpo d'Armata gen. Grossi passerà in rivista i partenti. A porgere alle truppe il saluto augurale saranno pure S. E. il Prefetto, il Segretario Federale e il Podestà e rappresentanze dell'Unuci, dell'Arma di Artiglieria e dell'Ass. Ma il popolo, lo stesso popolo che in Camicia Nera ha partecipato l'altra sera alla imponente dimostrazione che è stata nuova affermazione di forza, e di indomita volontà del Fascismo torinese, sempre agli ordini del Duce, avrà anche in questa cerimonia parte preponderante: esso dirà ai figli partenti, con bella e spontanea affettuosa manifestazione, che il cuore di Torino li accompagna nelle lontane Colonie dell'Africa Orientale, che essi si recano a presidiare.

* * *

Associazione Arma d'Artiglieria. — Ritrovo ore 17,45 in via Stradella 18.

Gruppo Rionale « Arnaldo Mussolini ». — Questa sera, ore 19, in corso Oporto angolo via XX Settembre, in divisa e camicia nera.

Nastro Azzurro. — Ore 18,40, a Porta Nuova, angolo via Sacchi.

Ass. Naz. Alpini. — Ore 17,30 in via Stradella 18.

Istituto Fascista di Cultura

Il compiacimento di S. E. De Vecchi

La Giunta Centrale per gli Studi Storici che, come è noto, è presieduta da S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale conte De Vecchi di Val Cismon, in una sua recente seduta ha deliberato, udita la relazione del Presidente, di accettare l'offerta dell'Istituto Fascista di Cultura della *Rivista Storica Italiana* e di proseguire nella pubblicazione del periodico secondo le direttive del presidente. S. E. il conte di Val Cismon, nel dare comunicazione della deliberazione al prof. Avenati, presidente dell'Istituto Fascista di Cultura di Torino, si è compiaciuto di « rinnovare i sensi del vivo compiacimento per il gesto che costituisce una nuova testimonianza della sensibilità con la quale l'Istituto segue lo sviluppo delle iniziative del Regime nel campo culturale ».

LA GRANDE CROCIERA DE « LA STAMPA »

Sconti ferroviari e passaporto collettivo

Il ribasso del 50 per cento per i viaggi da qualunque stazione a Genova e da Trieste - I croceristi non avranno necessità di passaporto personale - La Banca Anonima di Credito a proposito della vendita a rate delle cabine

IL MAGNIFICO VESTIBOLO DEL « ROMA » SU CUI S'APRONO I GRANDIOSI SALONI DELLE FESTE

Prosegue, intensa e fervida, la organizzazione della grande Crociera settembrina. Mentre i nostri appositi uffici ospitano durante tutte le ore del giorno folle continue di lettori per la vendita delle cabine, ed altre folle, non meno numerose ed ansiose convengono agli sportelli della Banca Anonima di Credito, che, in stretta collaborazione con noi, ci ha dato modo di realizzare, primi in Italia, una grande crociera a rate, il programma dei festeggiamenti a bordo del « Roma », e delle magnifiche gite a terra si va di giorno in giorno completando nei suoi particolari. Daremo ai gitanti di settembre veramente undici giorni di gioia, di gioia serena, di vita signorile, breve parentesi felice che resterà in tutti i cuori indimenticabile.

Intanto la Direzione delle Ferrovie ci comunica di aver concesso per i viaggi dei partecipanti alla Crociera lo sconto del 50 per cento. Tutti i croceristi dovranno essere muniti di un apposito libretto contenente due scontrini, il primo dei quali sarà valido per l'acquisto di un biglietto di corsa semplice da una qualsiasi stazione della rete per Genova e il secondo per l'acquisto di un biglietto di corsa semplice da Trieste a una stazione qualsiasi. Il primo scontrino sarà valido dal 3 al 17 settembre; il secondo dal 27 settembre al 15 ottobre.

I partecipanti alla nostra Crociera non avranno bisogno di passaporto personale poichè le superiori autorità hanno concesso per la nostra gita il passaporto collettivo che radunerà tutti i croceristi all'atto stesso dell'iscrizione.

Il prof. Camillo Venesio, direttore della Banca Anonima di Credito, ci comunica il soddisfacentissimo risultato delle prime giornate di vendita a rate; altre quattrocento iscrizioni, la più parte delle quali già accettate e liquidate. Ma poichè le domande si accumulano di giorno in giorno sempre più fitte negli uffici del forte Istituto torinese, la Direzione della Banca sarebbe grata a coloro che avendo in animo di partecipare alla Crociera volessero immediatamente presentare il modulo compilato che La Stampa distribuisce a mezzo dei suoi uffici, senza attendere oltre. Ciò per evitare inutili dispersioni di tempo, provocate dall'ultimo affluire delle domande e per donare alla procedura, indispensabile per tale concessione, la maggior rapidità possibile.

I rapidi popolari

I biglietti in vendita da oggi

I biglietti per i rapidi popolari sono in vendita da questa mattina alle 5, quelli per le gite del 16 corr., e giovedì quelli per le gite del giorno 20.

Per le solenni celebrazioni della SS. Consolata sono annunciati treni da Bardonecchia, da Susa, Aosta, Ivrea, Novara, Savona, Alessandria, Chieri, Moretta, Pinerolo, Mortara, Casale e Cuneo; mentre i torinesi avranno la possibilità di recarsi a Venezia, Milano, Genova ed a Torre Pellice e Barge. A quest'ultima gita sono collegate le gite facoltative per Perosa Argentina, Ferrero, Fenestrelle, Pragelato, Praly, Bobbio Pellice e Crissolo.

Per il giorno 20 (Corpus Domini), partiranno da Torino altri rapidi popolari per Susa-Bardonecchia (con gite facoltative per Sestriere, Claviere, Monte Banchetta e Moncenisio); per Varallo (facoltative per Alagna, Scopello e Fobello), per Como (facoltativa gita sul Lago) e per Alassio.

I rapporti dei Fasci femminili

A Lanzo ed a Ceres hanno avuto luogo i rapporti annuali dei Fasci Femminili. Ha presieduto i rapporti la Fiduciaria provinciale delle Giovani Fasciste prof.a Catone, ed hanno presenziato tutte le autorità locali. Dopo la relazione sulle attività svolte, la prof.a Catone ha impartito le direttive sulle azioni da svolgere nel campo propagandistico ed assistenziale, parlando in modo particolare alle massaie rurali.

Gruppo « Michele Bianchi »

Questa sera, alle ore 21,15, nel salone del Gruppo la soprano signorina Elena Robba, ed il dicitore dott. Claudio Robba, svolgeranno un scelto programma di dizione e di concerto vocale-strumentale. I camerati ed i dopolavoristi del Gruppo sono invitati ad intervenire con le loro famiglie.

Gruppo « Luigi Scaraglio »

I camerati del Gruppo che non hanno ancora ritirata la tessera del Partito, sono pregati di presentarsi in Sede, via S. Secondo 51, dalle 21 alle 23 tutte le sere, esclusa la domenica.

Conferenze

Domani, alle 18, sotto gli auspici dell'Associazione Elettrotecnica Italiana, sezione di Torino, e del Seminario di Matematica e Fisica della R. Università di Torino, il prof. dott. Bonaparte Colombo, della ... Università di Torino, terrà nell'aula XVIII bis della R. Università, via Po 15, una conferenza sull'argomento: « Questioni fondamentali di fotogrammetria ».

Le feste della Consolata

L'inaugurazione del Congresso mariano

Domani, alle ore undici, al santuario della Consolata, colla partecipazione delle autorità civili e politiche, sarà inaugurato, con una solenne funzione, il congresso mariano. S. Em. il Cardinale Arcivescovo terrà una breve allocuzione e quindi verrà impartita la benedizione col SS. Sacramento. Nel pomeriggio, alle ore 16, nella chiesa di S. Filippo, Mons. Angelo Bartolomasi, Arcivescovo e Ordinario militare terrà la commemorazione della liberazione della città dal cholera ottenuta per intercessione della Consolata. Giovedì e venerdì, alla stessa ora e nella stessa chiesa, si terranno altre adunanze generali del congresso. Alle varie adunanze speciali parleranno mons. Garigliano, Vescovo di Biella, mons. Milone, Vescovo di Alessandria, P. Facchinetti e mons. Lavigioli di Novara.

La tradizionale illuminazione della Consolata quest'anno, invece che la sera del 19 c. m., avrà luogo la sera di sabato 15, vigilia della grande manifestazione commemorativa della liberazione di Torino dal *cholera* per intercessione della Consolata.

Cerimonia della *Dante* a Pinerolo

Ieri si è svolta a Pinerolo l'annunciata manifestazione di propaganda della « Dante Alighieri », alla presenza del Fiduciario provinciale comm. avv. Pavesio, dell'avv. Rastelli e del dott. Colombino. Dopo il saluto rivolto dal rappresentante del Podestà e dopo una breve relazione del prof. De Antonio, presidente del Comitato locale, ha pronunciato elevate parole l'avv. Pavesio, presentando all'adunata l'oratore ufficiale dott. Livio Malfettani, un benemerito della « Dante ».

Il dott. Malfettani ha quindi parlato dell'opera della « Dante » nel mondo, esaltando l'attività tenace nel passato e quella fervida attuale, tesa a propagare oltre i confini della Patria la nuova civiltà dell'Italia di Mussolini.

Il mercato delle ciliege a Pecetto

Si è aperto ieri sera alle ore 18 il mercato delle ciliege, che dà speciale rinomanza a questo ameno borgo della collina torinese, centro di produzione e di attrazione dei territori vicini del succoso frutto primaverile.

Il mercato avrà luogo tutti i giorni dalle ore 18 alle 19. Da Torino vi si potrà comodamente accedere col servizio automobilistico appositamente istituito. Partenza da piazza Vittorio Veneto alle ore 17. Ritorno da Pecetto alle ore 18. La festa delle ciliege si svolgerà il giorno 15, alle ore 17.

Lettere del pubblico

La Piazza Bodoni

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore, una delle più belle piazze di Torino è senza dubbio Piazza Bodoni, specialmente dopo che di fronte al bel monumento del La Marmora è stato eretto il bel palazzo del Liceo Musicale. Eppure, è una delle più trascurate dal lato della sorveglianza. Da poi che parecchie case di spedizione vi si sono allogate, si può dire che la bella piazza sia stata adibita a loro esclusivo servizio. Carri, biciclette, motociclette, camion, rimorchi sostano per delle ore ogni giorno, appestando l'aria con le esalazioni della benzina e della nafta, disseminando casse, sacchi, merci varie intorno ai veicoli da caricare. Ed è grazia che, per causa di qualche panne, non s'improvvisi sulla piazza stessa un'officina meccanica per riparazioni e prove di motori, con grande delizia degli abitanti di quei paraggi. E quando poi, verso sera inoltrata, tutti i veicoli sono rumorosamente partiti per la loro destinazione (ne arrivano da Milano, da Genova, da Roma, e più in giù), la piazza resta ingombra sino a mattino inoltrato di immondizie, di cartacce, di rifiuti vari: sembra il mercato insorvegliato di un villaggio. E' mai possibile che nel centro della città e, ripetiamo, in una delle migliori piazze, sia tollerato un traffico di questo genere, che avendo bisogno di molto spazio, riduce il suolo pubblico a un magazzino privato? Queste aziende rumorose e ingombranti non dovrebbero essere confinate alla periferia della città, dove i loro pesanti e graveolenti veicoli darebbero meno fastidio e sarebbero più sulla via di comunicazione interprovinciale? — *Parecchi abitanti di Piazza Bodoni.*

Un concerto al Dopolavoro Fiat

Nel teatro sociale del Dopolavoro Fiat, corso Moncalieri 18, si è svolto con ottimo successo un concerto della violinista Anna Scala e della pianista Tina Vicario Scala. Il programma comprendeva musiche di Bruch, Chopin, Veracini-Corti, D'Ambrosio, Respighi, Martucci, Chaminade, Granados, Sarasate. Al termine il pubblico numeroso ha vivamente applaudito le due valenti concertiste.

202.a Legione Avanguardia. — Tutti gli Avanguardisti dipendenti dovranno trovarsi questa sera martedì alle ore 21,15, in divisa, in corso Oporto 3.

1.a Legione « Sabauda ». — Tutti gli ufficiali sono invitati a partecipare ai funerali del camerata capo manipolo Vincenzo geom. Collini, che avranno luogo oggi alle ore 16, partendo dall'ospedale San Giovanni, via San Massimo 24. Grande uniforme militare.

STATO CIVILE DI TORINO

10 Giugno 1935-XIII

Nati	12
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	32
Matrimoni	10

Profili d'udienza

Inchiesta sotto la luna

Antonio Ferrario fu Lorenzo, pensionato, abitante a Collegno in via Bologna 9, sedeva tranquillamente a cena, la sera dell'11 novembre, allorchè un amico fece irruzione:

— Presto, presto! C'è qualcuno che ruba nel tuo orto! [illegible]

[illegible]

— Uhm, vedo, vedo! — mormorò il brigadiere dopo avere ispezionato i luoghi con una rapida occhiata.

Il carabiniere Bianchi, intanto, si era gettato carponi e procedeva ad una visita minuziosa del terreno. D'un tratto, gettò un grido di trionfo.

— Il cadavere!

— Eh?

— Sì, il corpo del reato! Ecco qui, brigadiere, una foglia di cavolo!... E qui un'altra!

— Uhm! E' già qualche cosa! E oltre alle foglie non ci è nulla?

— No, brigadiere!

— Guarda un po' se vedi qualche testa, qualche testa di cavolo... Ma no, dove guardi?... In terra!... Bene, bene: evidentemente non vi sono che foglie. Le « teste » non si trovano. Lo metteremo a verbale.

* * *

Il Cattaneo, arrestato quella notte stessa, è comparso ieri a giudizio. Sono stati citati vari testi, fra i quali il Coaliova.

— E' verissimo — ha dichiarato costui — che il Cattaneo era da me autorizzato a cogliere cavoli a suo piacere nel mio orto, anche in mia assenza. Ciò in memoria dei bei giorni trascorsi insieme sotto le armi. E' quindi possibilissimo che anche i famosi cavoli di quella sera fossero miei e non del Ferrario.

Il Pretore Pucci non ha ritenuto probabile che un uomo, non avendo che da chinarsi per raccogliere senza rischio, preferisca gettarsi nei guai, rubando cinquecento metri più in là; ed ha assolto il Cattaneo dall'accusa di furto con una formula anodina — improcedibilità per difetto di querela — condannandolo invece, per lesioni, ad una pena congrua, già scontata.

Investimenti e disgrazie

Il salumiere Alessio Aimo di Pietro, di 31 anni, abitante in via del Carmine, n. 4, mentre, all'angolo di corso Belgio e via Cigliano, era intento a gonfiare le gomme di un velocipede, veniva investito da una vettura tranviaria della linea quinta. I sanitari del S. Giovanni lo facevano ricoverare, guaribile in 25 giorni, per ferita lacero contusa al capo e contusioni alla spalla destra.

— Vittima di un infortunio sul lavoro è rimasto ieri il manovale Lorenzo Gremo fu Vittorio, di 35 anni. Colpito al capo da un asse, riportava una ferita guaribile in 20 giorni.

— Ieri sera verso le 21 il diciannovenne Giacomo Bassino, abitante in via Vistrorio 56, mentre procedeva in bicicletta, all'angolo dei corsi Palermo e Sempione, si scontrava violentemente con un altro ciclista. Nell'urto il Bassino cadeva al suolo producendosi la frattura di entrambe le clavicole.

Trasportato all'Astanteria Martini dall'auto-ambulanza della Croce Verde, quei sanitari lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

Muore in solitudine

Ieri verso le 8,30, gli inquilini della casa sita in via S. Donato 41 hanno ritrovato giacente a letto nella propria abitazione, ormai priva di vita, certa Anna Borlla di 63 anni. Il medico municipale chiamato sul posto constatava il decesso, avvenuto per sincope.

COMUNICATI

Colonie estive. — La Cassa malattie venditori ambulanti comunica: con il giorno 15 giugno saranno inderogabilmente chiuse le iscrizioni per l'invio dei bambini dei venditori ambulanti e rivenditori di giornali alle Colonie climatiche per l'anno XIII. Tutti coloro che non hanno ancora provveduto a compilare l'apposita domanda di ammissione dovranno presentarsi in segreteria, piazza Castello, Galleria Subalpina, dalle ore 15 alle 18 muniti di tutti i documenti comprovanti l'iscrizione alla Cassa malattie di categoria.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

[illegible]

Spettacoli cinematografici

[illegible]

I divertimenti

STATO CIVILE

10 Giugno 1935 - XIII

Cavalo Maria fu Eusio, d'anni 53, di Torino, casalinga, via XX Settembre 76.
Marengo Giuseppe fu Giovanni, d'anni 78, di Fossano, commerciante, p. V. Veneto 22.
Gastone Rodolfo fu Federico, d'anni 53, di Torino, studente, via Fontanesi 22.
Zanionelli Elisa fu Marcello, d'anni 64, di Torino, casalinga, via Mad. Cristina 111.
Stravagna Maria m. Mascolo, d'anni 68, di Nichelino, casalinga, via Carena 7 bis.
Rosso Fulmine di Arcangelo, d'anni 46, di Torino, agiata, via Moretta 28.
Gravario cav. Francesco fu Angelo, d'anni 60, di Torino, agiato, via Bagetti 21.
Airola Rosa m. Marchetti, d'anni 71, di Lanzo T., casalinga, via Massena 69.
Vianino Anna m. Mulassano, d'anni 54, di Torino, ricamatrice, via S. Agostino 25.
Girardi Andrea fu Andrea, d'anni 66, di Montanaro, custode, via A. Cecchi 11.
Bria Serter Giorgio fu Giacomo, d'anni 63, di Corio C., agiato, via Nizza 17.
Carano Lorenzina m. Rossello, d'anni 64, di Livorno Ferraris, cas., str. Carossetto 587.
Eusebione Antonio fu Domenico, d'anni 75, di Pertengo, manovale, via P. Veronese 5.
Guschi Maria ved. Bainetti, d'anni 57, di Torino, operaia, via Ascoli 31.
Gilardi Eleonora fu Felice, d'anni 72, di Chieri, agiata, via N. Pescatori 7.
Vignola Attilio di Domenico, d'anni 13, di Torino, scolaro, via Villar 32.
Bonamico Adriana di Paolo, d'anni 32, di Torino, agiata, via Sagliano Micca 1.
Amiasso Giovanni fu Carlo, d'anni 58, di S. Salvatore M., fonditore, v. Paganini 35.
Clerico Giacomo Giovanni fu Giuseppe, d'anni 75, di S. Damiano d'Asti, esercente, via Belfiore 7.
Da Mattels Nicola di Pasquale, d'anni 31, di Pietra Montecorvino, agricoltore.
Grassilie Antonio fu Tommaso, d'anni 73, di Grassano Monferrato, commesso.
Oddenino Annetta m. Barbero, d'anni 43, di Cremona, casalinga.
Sola Teresa ved. Porleglia, d'anni 84, di Carignano, casalinga.
Gagorin Giuseppina fu Giuseppe, d'anni 80, di Treviso, casalinga.
Marusso Ettore di Luigi, d'anni 28, di Torino, meccanico.
Zanelli Giuseppina ved. Martini, d'anni 69, di Valdigna d'Aosta, casalinga.
Biglino Margherita di Valentino, d'anni 3, di Torino.
Prato Lorenzo di Vincenzo, d'anni 45, di Chieri, sellaio.
Gillio Armanda, di giorni 19, di Torino.
Pitovan Angela fu Bernardo, d'anni 61, di Mariana, contadino.
Barra Luigi fu Giuseppe, d'anni 36, di Torino, panettiere.
Gassolo Paola di Cesare, d'anni 24, di Torino, ricamatrice.

La premiazione degli allievi

dell'Istituto tecnico « La Salle »

Nella villa del Collegio San Giuseppe p. c. in via Villa della Regina ha avuto luogo il saggio annuale di educazione fisica degli allievi dell'Istituto tecnico « La Salle ». E' seguita quindi la premiazione scolastica. Presenziavano alla cerimonia il barone Carlo Alberto Jocteau, il prof. Gotta presidente dell'O.N.B. di Vercelli ed altre personalità.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CUSCINETTI, sfere reggispinta qualsiasi misura, prezzi ribassati. Casa Cuscinetto, corso Vittorio, 29. 16270

FINESTRONI ferro, portoni, chiassileria ferro, ferramenta varie, tubazioni vendiamo, acquistiamo. Via Padova, 32. 17762

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Tabaccheria forte levata vera occasione. Boria, Statuto, 10. 17766

CAUSA malattia cedo drogheria centralissima, avviata, prova, anche gerenza. Aresa, Palazzo Città, 9. 17806

CENTRALISSIMA panetteria, cinque sacchi, fortissima particolaria, cedo tutte prove. Emporio, Albertina, 27. 38274

CERCANSI 250 mila garantitissime prima ipoteca. Dott. Vercetti, San Martino, 5.

COMMESTIBILI grandioso commercialissimo cedo 5000 merce facoltativamente. Emporio, Albertina, 27. 38275

DROGHERIA torrefazione centralissima, incasso duemila, cedo 80.000, Pizzorno, Bogino, 13. 35240

OTTIMA, conosciutissima ditta dettaglio tessuti, centralissima, cedo motivi salute. Scrivere cassetta 13 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68301

PARRUCCHIERE uomo, signore, richiamati armi, cede urgente negozio avviatissimo centro Torino. Scrivere cassetta 60 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17762

RIMETTO caffè ristorante bene avviato, buonissima posizione. Bruno, corso Francia, 401.

10.000 cerco qualsiasi interesse, ottime garanzie. Scrivere cassetta 11 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68298

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

RINOMATA fabbrica vermut liquori Piemonte cerca rappresentanti per provincie Torino, Alessandria, Novara, Vercelli. Richiesta Ponente. Referenze. Scrivere cassetta 67 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI tornitori, fresatori, aggiustatori abili, lauta retribuzione. Presentarsi ore 20, Bersali, via Garibaldi, 13. 17804

CERCASI abile operatore per automatiche Brown Sharpe. Scrivere cassetta 9 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68287

CERCASI signorina 25-30 di buona famiglia, attiva, educazione, non importa anche se orfana come abile o no prestato servizio, purchè abituata lavori di casa e con volontà riescire brava cameriera di fiducia capace all'occorrenza aiutamento casa. Indirizzare offerte dando schiarimenti cassetta 65 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO abilissima commessa collaborare importante negozio lusso camiceria, guanti. Presentarsi martedì ore 13-14 via Giobertì, 72. Indispensabile bellissima presenza, assoluta serietà, moralità. 68512

IMPORTANTE tessitura cerca attivo, provetto direttore amministrativo. Posti occupati, referenze, pretese, cassetta 174 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68010

PICCOLA famiglia abitante villa Torino cerca uomo fidato, libero subito, tutto fare lavori casa, disposto recarsi riviera stagione estiva. Scrivere, indicando età, pretese, referenze, cassetta 33 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68626

STENODATTILOGRAFIA, Contabilità, Particolari. Americana, Individuali. Dattilografia dodici. Madama Cristina, 62. 17805

TUTTI realizzerebbero guadagno giornaliero dedicandosi nostra genialissima industria eseguibile proprio domicilio. Scrivendo Manis, Roma, riceverete gratis opuscolo, unitamente campione lavoro eseguirsi. 3398

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO officina istruito, provetto torni paralleli, automatici Lambert, Petermann, Index, Gridlei, Cuttat ecc., impiegherebbesi ovunque. Scrivere cassetta 63 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17765

DOTTORE ragioniere ventinovenne, esente dal servizio militare, esperto contabile, otto anni pratica aziendale, primarie referenze, offresi. Scrivere cassetta 56 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17743

SIGNORINA ventitreenne, dattilografa, perfetta conoscenza italiano tedesco, già impiegata, offresi ovunque, Kirchler, via S. Massimo, 31, Torino. 17747

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

MURATORE espertissimo offresi piccoli lavori. Bisagni, Carlo Alberto, 9. 35264

15) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. Argento, oro, monete, rottame preziosi, compro massimo. Maria Vittoria, 16, Casalarco. 17758

A. Argenteria artistica vendo quaranta centesimi grammo, compro insuperdibilmente oro, gioielli. Gemma, Viotti, due. 35379

ABBISOGNANDOVI ovunque sorveglianze segretissime, informazioni fidanzamento, ricerche, investigazioni. Informatore, Cesare Battisti, 7, Torino. 35235

ARCIOCCASIONISSIMA! Pranzo Quattrocentesca millequattrocento, matrimoniale mille, [illegible], Monte Pietà, 21. 35236

AVVISO importante! Approfittate tempo utile strabiliante liquidazione esistenza migliori prodotti esteri. Cristallerie, ceramiche. Occasione regali nozze. Negozi Bertotti, Bertola angolo Botero, Grissolo angolo Germanasco. 66296

CAMERA pranzo Rinascimento come nuova vendesi causa trasferimento. Ortora, Biella 8.

FACILITAZIONE ammobigliamenti Barocco, Rinascimento, Sedicesimo, Novecento. Emporio, Valperga Caluso, 19. 68462

FASCISTI. Liquidiamo pantaloni neri, fez, cinturoni, giacche Avanguardisti. Carlo Alberto, 22. 35255

HARMONIUM americano come nuovo, occasione vendesi. Rivolgersi Zerbone, Ferrucci, 66. 17748

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali, sale pranzo, anticamere, cucine. Orinea, 27 bis, Liquidatore. 17760

LIQUIDAZIONE scrivanie, librerie, matrimoniali, pranzo, studi, cucine, sofaletto. Via Saglio, cinque. 68308

OREFICI, argentieri. Acquista vergine oro argento rottame oro, Banco metalli preziosi Perrati Dovana. Realizzerete il massimo. Principe Amedeo, 22. 17737

SCALDABAGNI, cucine, fornelli gas, ferri stiro gas, migliori marche, minori prezzi; gabinetti bagno lusso, comuni; riparazione qualsiasi tipo apparecchi gas. Soc. An. Gastaldi, XX Settembre 46 (rimpetto Palazzo Gas).

TAPPEZZERIE in carta, prezzi liquidazione, ottime occasioni, Negozio, Lagrange, 11.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Casa esentata, antica circonvallazione, centoquaranta camere, tre scale, ascensori, alto reddito, 1.200.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 17773

A. A. Casa nuovissima su corso entro antica Circonvallazione, cinquanta camere, due scale, termosifone, 800.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 17772

A. A. Casa-palazzina antica Barriera Francia; trenta camere, cinque appartamenti, esentata, 240.000 oltre 80.000 mutuo fondiario. Acchiardi, Galleria Nazionale.

A. Alloggi signorili, casa nuova, vendonsi. Facilitazioni pagamento. Via Amedeo Peyron, 27. 16687

ACQUISTEREBBESI contanti casa abbia 25-35 camere e alloggetto. Telefonare 666462.

ADIACENZE Statuto, palazzina lussuosa affittasi anche parte, vuota oppure semimobiliata. Volendo, giardino, garage, scuderia, rimessa. Forlati 16-18. Francia, 11, Masara.

AFFARE. Palazzo (corso principale) 185 ambienti, bagni, ascensori, reddito 85.000 netto, vendo 1.300.000. Telefonare 47-387.

A. Signorilissima palazzina 17 ambienti, 7000 giardino, frutteto, 580.000. Toren, Lagrange, 38. 68378

CASA esente camere 16, terreno fabbricabile, 100.000. Gilette, Carlo Alberto, 40.

CASA esente 60 camere effettive, scale marmo, netto 9, urge vendere. Ghezione, Bertola, 9. 35271

CASA moderna 68 camere, grandi entrate, bagni, reddito 41.000 annue, esente, magnifica posizione, vendo 535.000. Occasione. Giletta, Alberto 40. Telefono 47-387. 68292

PALAZZINA corso Quintino Sella vendesi 300.000. Scrivere cassetta 82 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35254

PALAZZINA 16 ambienti, giardino comodità tram, paraggi Villa Regina vendesi. Tel. 51472. 68330

55.000 vendo casa 12 camere piccolo giardino vicinissimo Torino reddito 8 netto. Vanzetti, Berthollet, 14. 68297

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittasi alloggio secondo piano nuova costruzione tre camere anticamera accessori. Corso Tassoni, 15. 68379

ACQUISTEREI appartamento signorile sei camere. Scrivere dettagliatamente indicando prezzo Casella 136 P. Unione Pubblicità, Roma. 3926

AFFITTANSI alloggi due tre quattro camere. Amministrazione, Giulio Cesare, 30.

AFFITTANSI alloggi signorili quattro cinque camere. Via San Secondo, 61. 67982

AFFITTANSI 165 tre camere cucina, entrata, piano rialzato. Via Cavallermaggiore, 27

AFFITTASI alloggio 1.o piano 7 vani villetta grande giardino comodità moderne, tram. Tel. 51473. 68519

AFFITTASI casa nuova costruzione alloggio signorile cinque camere più servizi, comodità moderne. Cibrario, 64. 17675

AFFITTASI Statuto 15 alloggio quarto piano otto ambienti ricevere nuove. 17763

ALLOGGI signorili ogni grandezza, tutte comodità; consegna prossima, vendonsi via Lamarmora angolo Cristoforo Colombo.

ALLOGGIO cinque camere, cucina, bagno, secondo piano, centralissimo, 76.000. Portinaio, Carlo Alberto, 30. 68178

ELEGANTE alloggio tre camere, cucina, terrazzo, termo centrale. Via Clemente, 6.

NEGOZI con alloggio adiacenti posizione signorile. Corso Re Umberto, 114. 68176

VENDESI appartamento signorile riccamente mobiliato tutte comodità. Viareggio, 58 bis. Esclusi mediatori. Visibile dalle 14-17. 35371

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AL mare. Fanciulli, signorine, mamme. Famigliarità, distinzione. Dottor Degiovanni, Finalmarina. 65844

AL mare. Finalpia. Distinta pensione. Prezzi modici. Prinia, via Vittorio Amedeo, 15, Torino. 68055

CENTRALISSIMO grande stabile da lunghi anni albergo-ristorante affittasi 1o gennaio 1936. Scrivere cassetta 61 E. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35236

FINALMARINA. Pensionato Ghiglieri, distintissimo, ottimo trattamento. Ragazzi, signorine, signore, famiglie. 3461

RICCIONE. Hotel Roma e Villa Trieste, direttamente mare. Prezzi ribassati. 3929

SPOTORNO. Albergo Liliana, ambiente famiglia, servizio, trattamento accurato. Riduzioni giugno. 3348

VARAZZE. Albergo Letizia, sul mare giugno 16 luglio 18-20. 17807

VARAZZE. Pensione Miranda, villa, alloggio, cabina, acqua corrente, giugno 14.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO automobili Augusta, Artena, Astura, Dilambda, Alfa, cilindrate modernissime. Scrivere Venturi, Mille, 10, Roma.

AUGUSTA berlina 1935, Lancia ottava rigida, 522 berlina, 514 spider, torpedo, berline, cinquecentonove tutti tipi. Balilla occasionissima. Autogarage Savoia nuova grandiosa sede Via Tiziano 21, angolo Nizza.

BALILLA 4 marce ottime condizioni vendesi causa partenza A. D. telefonare 60734.

FODERE interne, tappeti cocco, qualsiasi automobile. Fabbrica, Principe Eugenio sette.

PNEUMATICI nuovi tutte marche. Prezzi imbattibili. Trasformazioni, occasioni, ricostruzione. Colombo, Orioca, 1. 17425

SGOMBRO magazzini, prezzi straordinari, assortimento parti ricambio qualunque tipo, gomme piene, semipneumatiche, molle balestre, cuscinetti, sfere, reggispinta, bulloneria, dischi, lamiera, tubi, stampi, acciaio, utensileria, poutrelles, ingranaggi, diverse automobili, autocarri, rimorchi, trattrici. Castagno, via Cibrario, 57. 16269

APPENDICE DE *LA STAMPA* (9

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

Egli avrebbe certamente resistito con tutta la forza del suo amore. Ma, tuttavia, temeva quella eventualità. E faceva un continuo sforzo per dimenticare il passato e l'uomo diverso, che egli era stato.

Una sera, quando la coppia uscì per una piccola passeggiata e vagabondò per le vie della città, egli provò all'improvviso una forte emozione. Per una strada molto animata, una piccola folla si addensava davanti agli sportelli e all'ingresso dell'*Alhambra*, sulla facciata della quale manifesti enormi annunciavano i vari numero di varietà del programma.

Uno di quei manifesti rappresentava i cinque *Romanos* e tra essi Delfina, in maglia rosa, spiccava nettamente.

Una striscia bianca, incollata di traverso sul manifesto, diceva che i cinque *Romanos* erano diventati tre.

Della sua partenza da Vienna, Delfina non aveva avuta alcuna notizia di suo fratello e dei suoi antichi compagni. Aveva anzi persino creduto che la piccola compagnia, privata dei suoi due elementi principali, si sarebbe disciolta.

Evidentemente, non era stato così. I *Romanos*, ridotti a tre, continuavano a girare di città in città, di paese in paese. La loro presenza a Ginevra era dovuta soltanto al caso? Era probabile. Ma Delfina, pur dicendosi questo, non fu meno commossa, quando vide quel manifesto. Saint-Clair sentì il braccio di lei fremere e intuì il suo desiderio dal modo con cui ella si allontanò, lentamente e come se non sapesse distaccarsene, dall'*Alhambra* e perciò le propose:

— Vuoi che andiamo a vederli?

— Forse, potrebbe essere pericoloso! — mormorò la giovane, manifestamente attratta da quella proposta.

— Prenderemo due posti di galleria e sarà impossibile che ci riconoscano.

Quale sentimento o quale oscuro bisogno spingeva Delfina a rivedere quel numero di cui aveva fatto parte per tanto tempo? Ella stessa non avrebbe potuto dirlo. Era come un istinto.

Certo, lei desiderava soprattutto rivedere suo fratello, al quale aveva sempre voluto molto bene e per il quale, minore di lei come era, aveva sempre avuto cure materne.

Un quarto d'ora dopo, Giovanni e Delfina si trovavano seduti in seconda galleria, tra operai e piccoli impiegati, che mangiavano arancie e dolci.

Lo spettacolo cominciò con una serie di numeri di attrazione vari, che per la maggior parte Delfina conosceva, perchè il mondo del music-hall non è grande. Riconobbe subito così un ballerino sulla corda, che aveva incontrato a San Francisco e un contorsionista, che si era prodotto con lei, due anni prima, a Budapest.

Era commossa, senza saperne bene la ragione, e cercava di nascondere il proprio turbamento a Giovanni, temendo che egli lo attribuisse alla nostalgia per la sua antica vita errabonda.

E ciò non era assolutamente! Delfina non sentiva più alcuna attrattiva per il palcoscenico, per quei camerini stretti e talvolta sporchi, per i vagoni di terza classe e le camere ammobiliate, che riassumono la vita degli artisti nomadi.

La verità era che, al ritrovarsi in quell'atmosfera, Delfina aveva l'impressione d'essere minacciata da un oscuro pericolo. Si sentiva in preda ad un indefinibile malessere. Una specie di spavento senza ragione immediata la stringeva alla gola. E lei serrava la mano di Giovanni, come per sentire in lui il difensore.

I *Romanos* erano l'ultimo numero. Delfina sapeva che i regolamenti municipali di Ginevra non impongono agli acrobati sul trapezio di lavorare con la rete ed attendeva febbrilmente l'entrata in iscena dei suoi tre antichi compagni.

Impallidì, quando vide suo fratello tra Hans e Mokowsky, che sembravano giganti a fianco del giovinetto.

Willy Roberts fu il primo a salire in alto, dove eseguì alcuni esercizi, che prima erano riservati a Delfina. Il pubblico guardava con indifferenza, senza conoscere il dramma intimo, che quegli esercizi scatenavano nel giovane acrobata. Poichè Willy era un temperamento nervoso e non aveva mai potuto dominare completamente il suo terrore per il vuoto.

Delfina indovinò facilmente che i compagni dovevano averlo obbligato ad imparare quegli esercizi nuovi per lui. E vedeva quasi tutti i tormenti attraverso i quali suo fratello era passato. Anche in quel momento, sospeso per un alluce al trapezio, a venti metri dal suolo, non tremava egli forse in ogni fibra del suo essere?

Gli spettatori applaudirono. E Delfina si mise a piangere silenziosamente. Le lacrime scorrevano sulle sue gote, calde e fluenti, senza quasi che lei si rendesse conto di piangere.

Fu quindi la volta di Hans e del russo di salire sui trapezi. Essi si misero uno di fronte all'altro, su due trapezi assai distanti tra loro, e cominciarono a gettarsi Willy, riprendendolo per le mani e per i piedi.

Quando finalmente il giovanetto si lasciò scivolare per la corda di seta e s'inchinò a salutare il pubblico, era pallido. Delfina ebbe un movimento in avanti, come volesse abbracciarlo.

Lo spettacolo era finito. L'orchestra aveva attaccato il tradizionale «Buona sera» e il pubblico cominciò ad addensarsi alle uscite.

Giovanni e Delfina furono ben presto in istrada, stretti uno all'altro, sotto braccio. Ma entrambi erano egualmente tristi.

Passando davanti ad un ristorante di terzo ordine, la giovanetta osservò:

— Li mangiano gli artisti...

E lei sapeva che tra un quarto d'ora al massimo essi si sarebbero tutti trovati là dentro, a mangiare in una sala piena di fumo e a discutere di contratti e di piazze.

— Andiamo... — mormorò e si allontanò in fretta, quasi trascinando dietro di sè Giovanni.

Aveva sentita la strana impressione di essere come attratta verso quel luogo. Ma che cosa l'attraeva? Perchè doveva trovarsi in preda a quella vertigine, che aveva per lei qualcosa di sottilmente doloroso?

Rincasarono. Passando per il corridoio, sentirono l'odore del cavolo bollito, che costituiva per quel giorno il pasto di miss Bennet.

Quando furono nella loro camera, poichè Delfina rimaneva in piedi, senza neppur pensare di svestirsi, Giovanni le tolse dolcemente il mantello e la baciò sulla nuca esile.

CAPITOLO IV

La Principessa Algarotti

Durante tutto il tempo che durò la prima lezione, la principessa rimase nella sala da studio, seduta in una poltrona, avvolta da una nuvola leggera di fumo. Accendeva una sigaretta dopo l'altra. Ma quell'atto, che in alcune donne appare volgare, in lei aveva un carattere d'infinita distinzione.

La sala da studio era al primo piano della villa e le larghe vetrate si aprivano sulla scena di quelle montagne svizzere, così nette e lucenti nei contorni, così lucide nei colori, come sono tutti i paesaggi della Svizzera. Oleografici, forse, ma cristallini e puri, in un'atmosfera che sembra lavata e che dà un senso di fresca vita ai polmoni.

I muri erano bianchi, inquadrati da un filo leggero di color turchino. Essi stessi bastavano a dar l'impressione della casa di salute. E tale impressione era come confermata ed accentuata dalla comparsa di una bambinaia vestita di bianco, che ogni ora entrava a dare un cucchiaio di pozione al piccolo Gian Luigi Algarotti.

Il ragazzo quel primo giorno non fu troppo irrequieto, nè si mostrò diffidente ed arcigno col suo nuovo maestro. Sembrava, anzi, seguire la lezione ed interessarsi ad essa.

E' vero che Giovanni, invece di fargli un corso di nozioni aride e noiose, aveva assunto con il bimbo il tono di narratore piacevole e vario e cominciò subito col fargli la storia del pensiero e della conoscenza umani, allo stesso modo che se gli avesse raccontata una fiaba.

(Continua).

Anno 69 - Num. 139 TORINO - Martedì 11 Giugno 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

LA STAMPA *ULTIME NOTIZIE*

Il Giappone avanza alla conquista della Cina

Le truppe di Cian-Kai-Cek sgombrano il Cihli che domani sarà nelle mani di soldati fedeli a Tokio — Verso la restaurazione di Pu-Yi sull'avito trono di Pechino

Londra, 10 notte.

Allo stupore espresso da alcuni giornalisti stranieri residenti in Manciuria per il modo col quale il Giappone si prepara a divorare un buon pezzo della Cina vera e propria senza che i suoi preparativi suscitino visibili indizi di agitazione nella Manciuria e in Cina, l'ex-ministro del Giappone a Nanchino, Isosciava, con viso sorridente rispose: «Il Giappone fa la politica dell'anatra». I giornalisti non compresero e ad essi il ministro così disse: «Serenità completa alla superficie, violenta agitazione sotto le acque».

La politica dell'anatra

Assistiamo proprio in questi giorni a una politica dell'anatra che dimostra ancora una volta come in fatto di diplomazia il Giappone possa dar lezione al mondo. Dopo aver preparato da lungo tempo i suoi piani, Tokio ha mandato a Nanchino una serie di domande che dovevano risultare a un governo dotato di un po' di senso di dignità del tutto inaccettabili. Nanchino invece di irrigidirsi in un «no» pieno di disprezzo ha detto «sì» a tutto, ma Tokio aveva elaborato le sue domande in modo tale che non gli si poteva rispondere con un «sì» dato che il governo di Nanchino non aveva modo di comprendere le richieste nipponiche meglio di quanto esse fossero chiare per il governo di Tokio. Quest'ultimo, come era da attendersi, affermò di essere tutt'altro che soddisfatto della risposta affermativa di Nanchino e precisò con un ultimatum alcuni punti che gli sembravano essenziali. Atteso il rifiuto che doveva permettergli un'avanzata militare in territorio cinese, e, per la seconda volta, ebbe una premurosa accettazione.

Come se ciò non bastasse Tokio fece passeggiare le sue truppe per le vie di Tien-Tsin, convocò in quella città stessa un consiglio di generali e poi disse: «Basta con le parole, passiamo agli atti». Tutto era calmo alla superficie. Le zampe dell'anitra nipponica però agitavano furiosamente le acque. Nanchino guardò sott'acqua, si accorse che l'anatra era tranquilla soltanto nella parte che emergeva dall'acqua e si affrettò a prendere tutte quelle misure che riteneva necessarie, non per salvaguardare la propria dignità bensì per evitare un conflitto col Giappone. Il generale Ho Suo Ciung, comandante delle truppe nel Cihli settentrionale, riceveva ordine di abbandonare d'urgenza alla testa delle sue truppe l'intera regione, e di ripiegare su Paoting a sud di Tien-Tsin. Al tempo stesso il suo compagno, il generale Ho Ing Cing comandante delle forze armate in tutta la provincia di Cihli si affrettava a informare il governo di Nanchino che ogni resistenza era esclusa e che il ripiegamento delle truppe era una dura decisione. Era proprio ciò che Nanchino sapeva. Senonchè, per evitare movimenti di opinione pubblica poco favorevoli al governo centrale e per far credere alla nazione cinese che gli ordini di Tokio non erano uno schiaffo ma un complimento, faceva pubblicare dai suoi giornali la notizia che i cinquantamila uomini comandati dai due generali summominati partivano dalla provincia per lasciar libero il posto a cinquantamila altri uomini che il Giappone avrebbe accettato senza difficoltà.

L'esodo dei cinesi

La verità è che l'intera provincia di Cihli, che si estende su un territorio un po' più grande dell'Italia, sarà entro i prossimi giorni totalmente sgombrata da ogni traccia di soldati cinesi. L'esodo è cominciato oggi e l'entusiasmo col quale questi ripiegamenti di truppe si sono prodotti da Pechino non corrisponde affatto a quello che accompagnò i movimenti di avanzata delle forze cinesi. Ogni volta che le truppe di Nanchino dovettero partire alla difesa di terre cinesi, Cian Kai Cek giustificò gli scacchi subiti invocando la tremenda disorganizzazione dei servizi ferroviari. Oggi però i treni sono partiti dalla stazione di Pechino in direzione di Paoting con una regolarità di cronometro. Un treno all'ora. La stazione era invasa da ufficiali, soldati, funzionari civili, donne, bambini e piramidi di bauli e di valigie.

Fra giorni Tokio farà occupare le caserme rimaste vacanti con drappelli di polizia cinese scelti con la massima cura fra quei sudditi dell'immensa repubblica che si sono distinti negli ultimi due anni per i servizi resi all'espansionismo nipponico in Manciuria. Pechino e Tien Tsin conserveranno per qualche mese ancora l'apparenza di città cinesi e poi quando farà comodo all'alto comando militare nipponico in Manciuria di rimuovere ogni maschera, il giovane imperatore Pu-Yi sarà traslocato nella vecchia capitale dove occuperà il glorioso trono dei suoi avi. L'anitra nipponica navigherà calma sugli stagni della reggia di Pechino e nel contempo sott'acqua annasperà per creare attraverso tutta la Cina un movimento di lealismo al sovrano tornato al trono secolare, un movimento che a giudizio di Tokio offrirà senza spargere sangue e senza colpi di cannone il possesso della Cina intera.

Appena evacuata la provincia di Cihli le autorità militari nipponiche procederanno alla rimozione di una altra apparenza, quella di una dogana lungo la grande muraglia. Era praticamente inesistente fino ad oggi perchè le merci nipponiche penetravano in Cina sotto gli occhi dei doganieri cinesi paralizzati dal terrore. Fra giorni questi doganieri saranno rimossi e il passaggio delle merci nipponiche sarà accelerato da zelanti funzionari giapponesi. Tokio dichiara oggi che l'amministrazione della provincia rimarrà in mani cinesi, ma che i funzionari attuali dovranno essere rimossi uno a uno per essere rimpiazzati da persone di nazionalità cinese naturalmente, le quali risultino capaci di amministrare con efficienza e con onestà. Gli esami saranno passati dinanzi a una commissione di esperti giapponesi e si può stare ben certi che gli esaminatori si preoccuperanno anzi tutto di porre ai posti di comando persone sicure, cioè capaci di agevolare la politica dell'anitra e la metodica avanzata di essa su tutti i fiumi della repubblica cinese.

In quanto alla polizia, si riconosce francamente che essa dovrà essere posta sotto il comando di ufficiali giapponesi.

Quando l'organizzazione della provincia sarà completata, a Nanchino verrà inviato un altro ultimatum, mentre nel frattempo, a guisa di rappresaglia per qualche inadempienza, la intera provincia di Cihli sarà annessa alla Manciuria.

Mosse anglo-americane

Non meno interessanti delle mosse diplomatiche del Giappone, sono ora quelle dell'America e dell'Inghilterra. La prima si sente improvvisamente invasa da sentimenti di viva amicizia e di cordialità verso l'Inghilterra. Riconosce ad un tratto che una collaborazione con l'Inghilterra è necessaria per il bene dei due Paesi e anche del mondo intero. E Cordell Hull — a quanto si riferisce da Washington — si è già posto in contatto con il Governo britannico per vedere se non vi sia modo di intraprendere qualche azione allo scopo di fermare una troppo rapida e indisturbata avanzata dei giapponesi verso Canton. Il Ministro americano degli Esteri, sempre secondo questi referti, desidererebbe evitare delle mosse le quali potrebbero venire interpretate da Tokio in senso poco amichevole. In altre parole, come in passato, Washington non vuole trovarsi faccia a faccia con Tokio.

Non si sa quale decisione e quale risposta siano state date dal Governo inglese. Quest'ultimo però annuncia ufficialmente che alla fine del mese di luglio prossimo partirà alla volta di Nanchino Sir Federico Leith Ross il quale, è bene tenere presente, è il più importante e il più indispensabile esperto finanziario e commerciale che abbia oggi il Governo britannico, tanto indispensabile, che molti giornali si stupiscono che il Governo voglia fare a meno dei suoi servizi per molti e molti mesi. Leith Ross va in Cina per rendersi conto della situazione in quel Paese e «allo scopo che le sue opinioni di competenza possano arricchirsi per il momento in cui il Governo britannico discuterà con il Governo cinese e con gli altri Governi interessati, i problemi posti sul tappeto dalla presente situazione».

La presente situazione, a dire il vero, non è quella creata dall'avanzata militare del Giappone e dall'occupazione di Pechino e di Tien Tsin. Come si ricorderà, tempo fa, Tokio offrì a Chang Kai Cek un prestito molto sostanzioso per riorganizzare l'esercito e mettere l'ordine nel Paese. Washington e Londra, informati di questo piano giapponese, si affrettarono ad offrire alla Cina un prestito altrettanto sostanzioso. La partenza di Leith Ross mira appunto a stabilire fino a quale punto sia possibile avanzare quattrini a Nanchino, o, in altre parole, quali siano le probabilità che i soldi dati al Governo cinese non vadano a rafforzare la politica espansionistica del Giappone. L'Inghilterra tuttavia, più prudente degli Stati Uniti, teme che partecipando al prestito alla Cina, un bel giorno quest'ultima diventi una colonia di Tokio e che le somme prestate vadano del tutto perdute.

R. P.

Il Congresso dei campeggiatori

La carovana italiana a Bruxelles

Bruxelles, 10 notte.

(Gim) Viaggio meraviglioso, a novanta chilometri all'ora, con un carico di circa dieci quintali di materiale ripartito su due automobili e un rimorchio leggero.

In ventiquattro ore abbiamo raggiunto Bruxelles, e dopo un breve riposo abbiamo rizzato le tende nel bellissimo parco del castello d'Orban de Trois Fontaines, dove sono più di 1200 campeggiatori di tutto il mondo, alloggati in ottocento tende. E' la prima volta che una rappresentanza di campeggiatori italiani ottimamente attrezzata partecipa a un Congresso che ha così vasta risonanza come quello di Bruxelles. Tre anni fa quando il RACI, *La Stampa* e l'Autocampeggio Club Piemonte lanciarono il primo appello agli autocampeggiatori italiani, si era ben lungi dallo sperare che questa nuova forma di turismo, già così sviluppata in altre Nazioni, incontrasse anche da noi tanto successo; e sopra tutto non credevamo che la nostra attività fosse così attentamente seguita all'estero, come hanno chiaramente dimostrato le manifestazioni di cordialità e di simpatia, con le quali qui ci hanno accolto. In questo enorme campo, gli organizzatori del quarto Congresso dei campeggiatori hanno dato alle tre tende italiane e ai loro componenti il posto d'onore, davanti alla Francia, alla Inghilterra e alla Germania.

A far parte della nostra carovana è giunto l'altro ieri da Roma Clemente Del Drago, in rappresentanza del «Touring Club Italiano».

Ieri sera, dopo i lavori del Congresso, in seno a cui sono stati discussi principalmente problemi doganali e di trasporto, tutti i campeggiatori si sono raccolti nella spianata del parco attorno al simbolico falò, per cantare le canzoni nazionali; *Giovinezza*, cantato da noi, ha dovuto essere ripetuto, e gli applausi non cessavano più.

Stamane, secondo lo stile fascista, abbiamo deposto una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto. Durante la brevissima e semplice cerimonia, alla quale ha partecipato anche una rappresentanza francese, che a sua volta ha recato pure una corona, attorno al sacrario si è radunata molta folla che ha improvvisato a noi e ai camerati francesi un'affettuosa dimostrazione.

Poco prima di mezzogiorno siamo stati ricevuti alla regia Ambasciata d'Italia, dove il conte Vannutelli Rey ha offerto un vino d'onore. Alle ore 16 S. E. Vannutelli è venuto al nostro campo ed ha visitato le nostre tende e vi si è intrattenuto lungamente, interessandosi e compiacendosi della nostra organizzazione, che ha permesso di portare fin qui, tra i rappresentanti dei campeggiatori di tutto il mondo, la bandiera italiana. Attorno al nostro campo si sono raccolti i campeggiatori che hanno applaudito all'Italia e al Duce. S. E. Vannutelli, quindi, ha ringraziato il dott. Bergera che gli aveva offerto il distintivo ricordo dell'autocampeggio Club Piemonte, e nel congedarsi ha assicurato che ritornerà a visitarci.

Prima che la sera calasse abbiamo avuto la visita del Borgomastro di Bruxelles, signor Max, al quale è pure stato offerto il distintivo dell'Autocampeggio Club Piemonte. Il Borgomastro ha ringraziato e ha avuto parole di simpatia per l'Italia.

In serata sono stati inviati i seguenti telegrammi:

«Dama di Corte di S. A. R. la Principessa di Piemonte - Napoli. — Voglia rendersi interprete verso S. A. R. la Principessa di Piemonte, dei sensi della nostra profonda devozione dal suolo belga, dove siamo convenuti a rappresentare l'Italia al Congresso internazionale campeggiatori».

«S. E. Achille Starace - Segretario del P.N.F. - Roma. — I rappresentanti dei campeggiatori italiani, convenuti al Congresso internazionale del campeggio, esprimono all'E. V. la loro incrollabile fede fascista».

IL DUCA D'AOSTA ALL'INAUGURAZIONE DELLA FIERA DI PADOVA

IL POPOLO DI SASSARI ASCOLTA LA PAROLA DEL DUCE

(Fotografia trasmessa con una delle valigie telefotografiche de «LA STAMPA»)

Cellulosa e carta
Le industrie produttrici nazionali

Roma, 10 notte.

In riferimento alla recente creazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta, si rileva che la scarsa disponibilità di conifere delle nostre montagne non ci consente, per ora, di dare vita ad una larga produzione di cellulosa di abete.

Esistono tuttavia già due fabbriche per la produzione di questa cellulosa: una a Tolmezzo e l'altra a Mantova. Esse però hanno bisogno di essere messe in condizioni di attrezzarsi meglio, ai fini di una regolare e sempre più sviluppata produzione; possono utilizzare il legname nazionale della Carnia, del Cadore, dell'Alto Adige, ma hanno ancora bisogno di importare in parte il legname dall'estero. Un'altra fabbrica di cellulosa di abete ha funzionato per qualche tempo in Calabria, a Serra San Bruno, impiegando legname di conifere della Sila.

Per la produzione della cellulosa di paglia esiste già in Italia una fabbrica a Romagnano Sesia, che ha utilizzato in maniera soddisfacente paglia di riso; un'altra fabbrica per la utilizzazione della paglia di grano sta sorgendo a Foggia, mentre si studia nella Campania, in Calabria e nella nuova provincia di Littoria la possibilità di sfruttare ginestre, canapuli e altre fibre che rispondano ai requisiti necessari per la produzione della cellulosa. Infine a Crotone sta per sorgere una fabbrica di cellulosa di sparto, che potrà utilizzare in Italia lo sparto libico, finora largamente esportato in Inghilterra e trasformato colà in ottima cellulosa per carte fini. Altre fabbriche di cellulosa di paglia hanno funzionato, ma sono ora divenute inattive, a Bussi in Abruzzo, a Codigoro nel Ferrarese, a Napoli, ecc.

L'assistenza medica per radio
sui bastimenti in navigazione

Roma, 10 notte.

Nei mesi di aprile e maggio sono pervenuti, via radio, numerose richieste assistenziali al Centro radiomedico internazionale, che, come è noto, è organizzato in modo da poter rispondere a quesiti di carattere sanitario rivoltigli da comandanti di piroscafi in navigazione sprovvisti di medico di bordo. Fra le più significative sono le seguenti:

Il piroscafo *Rosario* ha chiesto assistenza medica per un ufficiale macchinista ammalato di calcolosi renale con forte colica. La risposta è stata data dopo aver interpellato il prof. Mingazzini, primario ospedaliero.

Il piroscafo *Moncalieri* ha chiesto assistenza medica per un cuoco affetto da ascesso alla guancia destra. La risposta è stata data dopo aver interpellato lo specialista prof. Rizzuti.

Il piroscafo *Pascoli* ha chiesto assistenza per un marinaio affetto da coliche addominali. La risposta è stata data dopo aver interpellato il prof. Dubinsky, libero professionista.

Il piroscafo *Campidoglio* ha chiesto assistenza medica per il comandante presentante gravi disturbi cardiaci. La risposta è stata data dopo aver interpellato il prof. Carducci, primario ospedaliero.

Il piroscafo *Monrosa* ha chiesto assistenza per un marinaio affetto da probabile infezione intestinale. La risposta è stata data dopo aver interpellato il prof. Caronia, direttore di clinica.

La chiusura del raduno
dei dirigenti di aziende industriali

Asiago, 10 notte.

Si è chiuso oggi il raduno nazionale dei dirigenti le aziende industriali di tutta Italia, iniziatosi sabato scorso a Vicenza. Dopo le visite compiute a Valdagno e a Recoaro, i radunisti si sono recati ieri sul Pasubio e sul monte Cengio e di qui sono discesi ad Asiago ove, dopo aver reso omaggio agli eroi dell'altipiano, hanno partecipato a un ricevimento offerto loro dal Podestà.

Stamane i radunisti hanno visitato la Chiesa di San Rocco, dopo di che, accompagnati dalle autorità locali, sono saliti sul colle Laiten per visitare la gigantesca mole del costruendo Monumento-ossario che accoglierà le salme di oltre trentamila soldati italiani caduti sull'altipiano. Dopo una visita al campo di battaglia di Gallio sono ripartiti alla volta di Bassano, proseguendo poi per Padova dove il raduno si è sciolto.

Agricoltore barbaramente ucciso
con sei colpi di scure

Galliri, 10 notte.

Per ragioni non ancora bene accertate è stato ucciso con ben sei colpi di scure nella propria masseria, in contrada Serre, l'agricoltore venticinquenne Vincenzo De Nicola.

La vittima è stata colpita nel sonno da un dipendente, tale Carlo Di Muro, con la complicità di altre sei persone fra cui due donne e il padre dell'assassino. Compiuto il misfatto il cadavere è stato trasportato nei pressi di un torrente con l'evidente scopo di farne disperdere le tracce.

I carabinieri hanno iniziato subito le indagini e nella stessa giornata hanno tratto in arresto tutti i colpevoli.

I rapidi popolari

62 treni - 44.435 viaggiatori

Roma, 10 notte.

Ieri, 9, con 62 treni popolari e su di un percorso medio di andata e ritorno di chilometri 339, furono trasportati sulle ferrovie dello Stato 44.435 viaggiatori.

Il programma per la prossima domenica 16 e per il 20 corrente, festa del Corpus Domini, è già stato diramato.

Ignazio Thaon di Revel
Ispettore dei Fasci all'Estero

Roma, 10 notte.

Su proposta del Segretario Generale dei Fasci italiani all'Estero, il Duce ha nominato Ispettore dei Fasci all'Estero il conte Ignazio Thaon di Revel, fascista del 1921, medaglia d'argento al valor militare, ferito fascista che fu già presidente della Lega Fascista del Nord America.

Giornalisti italiani e stranieri
a raduno in Bolzano

Bolzano, 10 notte.

Il primo raduno giornalistico internazionale, organizzato col concorso del Sottosegretariato della Stampa e Propaganda, si è inaugurato oggi a Bolzano, con una semplice cerimonia, cui ha presieduto il Prefetto della Provincia, S. E. Mastromattei.

La cerimonia si è svolta nello storico Palazzo Mercantile, in via Portici, costruito in principio del 700 da artigiani fiorentini su disegni del veronese architetto Perotti, per volontà di Claudia de' Medici, duchessa del Tirolo, palazzo che fu già sede del Magistrato Mercantile, in cui si deve riconoscere il progenitore, in certo senso, degli attuali Consigli dell'Economia. Ed è merito appunto di Claudia de' Medici l'avere instaurato qua la legislazione mercantile, su modello fenicio e fiorentino.

Al raduno partecipano eminenti giornalisti italiani e stranieri. Il prefetto Mastromattei, nel suo discorso di saluto agli intervenuti, ha illustrato gli scopi in molta parte già conseguiti o in via ispirazione del Duce, si proponeva: scopi in molta parte conseguiti o in via di rapida e sicura attuazione, sulla base di un concreto, realistico, efficace programma. E fra l'altro, l'organizzazione della Bolzano industriale, destinata, soprattutto, a potenziare quei rapporti economici e commerciali sempre fiorenti, attraverso i secoli, fra l'Alto Adige e le provincie della penisola.

I giornalisti hanno accolto con dimostrazioni di consenso e di plauso le parole di S. E. Mastromattei. Poi si sono recati al Monumento della Vittoria, dove sono sostati un minuto in silenzio davanti ai busti dei martiri trentini Battisti, Filzi e Chiesa.

E' seguita una breve escursione a Gries, dove i partecipanti al raduno hanno potuto vedere il nuovo Palazzo Reale, attualmente sede dei Duchi di Pistoia.

Nel pomeriggio, la comitiva dei giornalisti si è trasferita a Gungina e a Castel Flavon; e da questa altura i partecipanti hanno contemplato la zona dove precisamente si va organizzando la città industriale: vasti appezzamenti di terreni, dove centurie di operai lavorano alle nuove sistemazioni e a gettare le basi delle nuove costruzioni.

M. B.

L'ergastolo agli uccisori di un possidente

Agrigento, 10 notte.

Il 6 febbraio 1934 fu assassinato il possidente Salvatore Di Mimo e del delitto furono accusati tali Alfonso Cimino, i fratelli Tomaselli ed i fratelli Mancuso.

La sezione di accusa però prosciolse gli imputati; ma accusati da altri testimoni, i colpevoli sono stati giudicati oggi dalla nostra Corte d'Assise. Il Cimino è stato condannato all'ergastolo; i fratelli Tomaselli a 30 anni di reclusione ciascuno, i fratelli Mancuso invece sono stati assolti.

La causa Alexandroff

Firenze, 10 notte.

Le udienze di oggi al processo Alexandroff sono state occupate dalle arringhe dei difensori e da una replica del Pubblico Ministero, cui hanno nuovamente risposto i patroni di Parte Civile. L'udienza è stata quindi rinviata a domani per la sentenza.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 10 notte.

Danieli, giudice Tribunale Torino è collocato a riposo, con il titolo onorifico di consigliere d'Appello.

I sottonotati aventi i requisiti di legge sono nominati vice Pretori per il triennio 1935-37 nei mandamenti per ciascuno di essi a fianco segnati: Perchio, Moncalieri; Sanmichele, Chiavari.

I vice Pretori mandamentali confermati per il triennio 1935-37 con decreto pubblicato dal Bollettino stesso, sono autorizzati a continuare nelle loro funzioni, senza attendere la registrazione del decreto stesso.

Il Ministro Rossoni
alla rassegna agricola di Ferrara

Ferrara, 10 notte.

Si è svolta oggi nella nostra città la Sagra dell'attività agreste, riuscita una imponente rassegna di energie. Al Foro Boario, pavesato di grandi festoni, centinaia e centinaia di bovini di razze sceltissime sono stati passati in rassegna tra viva ammirazione. Nella vasta piazza Trento e Trieste, un'altra manifestazione ha accolto il pieno consenso dei rurali: la Mostra delle macchine agricole. Una nota di gentilezza è stata portata alle manifestazioni dal concorso dei balconi fioriti.

Fra vive acclamazioni al Duce il Ministro lasciava il Foro Boario per recarsi a visitare il nuovo deposito dei cavalli stalloni. Successivamente S. E. Rossoni, accompagnato dalle autorità, si è recato in piazza Trento e Trieste sostando presso i vari padiglioni della Mostra delle macchine agricole. Si recava quindi alla Cassa di Risparmio dove erano ad attenderlo, oltre al presidente e a S. Em. l'Arcivescovo, tutti gli azionisti e i dirigenti dell'Istituto. Il presidente sen. Niccolini, fece una felicissima improvvisazione e in segno di omaggio consegnò al Ministro un'offerta a beneficio dell'asilo di Tresigallo, intestato alla signora Dirce Rossoni Cavalieri.

Successivamente S. E. Rossoni si recava a visitare i magazzini del Consorzio agrario cooperativo, interessandosi alle operazioni di selezione delle sementi e quindi alla Cattedra ambulante di agricoltura, ove esprimeva il suo compiacimento per la costante attività e per il potenziamento di ogni attività agraria.

Nel pomeriggio il Ministro si è recato, sempre seguito dalle autorità, nella grande zona di bonifica, visitando i centri rurali di Ostellato, Migliarino, Formignana, Massafiscaglia, e passando in rassegna importanti adunate di lavoratori e di organizzazioni fasciste. A Ostellato il Ministro ha inaugurato la nuova fontana dell'acquedotto. Ad un breve discorso di omaggio del Podestà del luogo, ha risposto con un vibrante discorso che ha suscitato entusiastiche manifestazioni di fede al Duce e al Fascismo.

S. E. Rossoni, rientrato a Ferrara nella serata, è ripartito ad ora tarda per la Capitale.

Un morto e quattro feriti
in uno scontro automobilistico

Novara, 10 notte.

Sopra una automobile che da Milano ritornava lungo l'autostrada a Torino viaggiavano l'ing. Regalda con la propria zia Sandra Sembianti, mentre su un'altra macchina che da Torino ritornava a Milano si trovavano certo Vittorio Dosio con la propria signora e certo Andrea Alessi.

Non si sa per quale motivo, ad alcuni chilometri di distanza da Novara la macchina torinese si fermava sul lato sinistro e il guidatore dell'automobile di Milano che non si era accorto che la strada era ingombra andava ad investire in pieno l'automobile ferma. La moglie del milanese Dosio è rimasta morta sul colpo, mentre gli altri quattro viaggiatori, ad eccezione della Sembianti, sono rimasti tutti piuttosto gravemente feriti, e venivano trasportati dalla Croce Rossa all'ospedale di Novara.

Sul posto si è recata subito l'Arma dei carabinieri per le ulteriori e precise indagini.

Un investimento mortale che ne cagiona un altro

Como, 10 notte.

Nei pressi di Lucino, un'automobile pilotata dallo svizzero Eraldo Marcoli, si dirigeva verso Varese, allorchè la bambina Carolina Galimberti, di due anni, attraversò la strada. Malgrado gli sforzi del guidatore la bimba venne investita e uccisa sul colpo.

Frattanto l'automobile andava a cozzare contro il parapetto del torrente Lura, dove si trovavano tranquillamente a discorrere tali Antonio Ricci, di anni 83, ed Enrico Capitani, di anni 46. Al primo la macchina tagliò nettamente la gamba sinistra, per cui il disgraziato moriva poco dopo in seguito a dissanguamento; il Capitani invece riportava ferite non gravi ad entrambi gli arti inferiori. Il Marcoli è stato fermato dai carabinieri e l'automobile sequestrata.

CRONACA

Mortale incidente motociclistico

E' stato ricoverato all'Ospedale Santa Croce di Moncalieri certo Cesare Cauda fu Tommaso, di 35 anni, abitante in via Prospero Richelmy, 11. Il Cauda percorreva in moto lo stradale che da Santena porta a Torino quando, in località Val Sauglio, per cause ignote, rimaneva vittima di una paurosa caduta. Soccorso da automobilisti di passaggio e trasportato all'ospedale, il poveretto dopo due ore decedeva senza aver ripreso conoscenza.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

La **Società Anonima Michelin Italiana**, unitamente al suo Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, ha il vivo dolore di annunciare l'irreparabile perdita dell'

Avv. Comm.

LUIGI RAVASENGA

membro del Consiglio d'Amministrazione ed esimio suo Consulente Legale dalla fondazione della Società.

Torino, 10 giugno 1935-XIII. (3528

Le Direzioni di Milano, Torino, Trento della **Società Anonima Michelin Italiana**, col personale dirigente, cogli impiegati e maestranze, sono dolenti di partecipare l'avvenuto decesso dell'

Avv. Comm.

LUIGI RAVASENGA

membro del Consiglio d'Amministrazione della Società. (3529

Torino, 10 giugno 1935-XIII.

Ieri, munito dei conforti religiosi, volava a Dio l'anima del

Geom. Vincenzo Cottini

V. Economo

dei RR. Ospedali Psichiatrici di Torino

Con profonda, infinita angoscia ne danno partecipazione: la moglie **Fiducia Argan** con le bimbe **Valeria** e **Maria Fernanda**, il fratello e famiglia, la nonna, i suoceri, i cognati, gli zii **Rodella** ed **Argan**, le cugine **Gallina** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 11 corr. alle ore 16,30, partendo da via San Massimo n. 24.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 10 giugno 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Oggi, dopo breve malattia, cessava di vivere, munito dei conforti religiosi, dopo una vita tutta di operosità e di dedizione alla famiglia,

CLERICO GIACOMO

Industriale Panificatore

Ne partecipano la dolorosa perdita i figli: **Francesco, Rina** ved. **Lanzoni** e figli, la sorella **Teresa**, cognati, nipoti e cugini. I funerali avranno luogo martedì 11 corr. alle ore 16,30, partendo da via Belfiore n. 7. Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte al loro dolore.

Torino, 10 giugno 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Alle 11,30 di stanotte, dopo inenarrabili sofferenze, serenamente tornava al Cielo

BARBERO PAOLO

d'anni 15 - Studente

Lo piangono inconsolabili il Papà Geom. **Alessandro**, la Mamma **Angiolina Bertagna**, i Nonni **Barbero** e **Bertagna**, gli zii e parenti tutti.

La sepoltura ha luogo mercoledì 12 corrente, alle ore 9. (A

Castelnuovo Don Bosco, 11-6-1935.

Le famiglie **Magliola-Carello**, onde evitare possibili involontarie omissioni, ringraziano pubblicamente tutti i buoni che con candidi fiori, elevate parole e di presenza, cercarono di lenire il loro sconfinato crudele dolore per la perdita della loro adorabile

EMMINA

In particolar modo ringraziano l'Istituto «Pro Pueritia», l'Asilo Infantile della Barriera di Nizza, Dirigenti e Maestranze della Ditta Carello Fratelli, Torino.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Nel 3.o anniversario del martirio del (17801

Comm. Ing. Mario Minella

Direttore Generale

Società Reale Mutua Assicurazioni

la famiglia Lo ricorda a quanti Lo amarono e altamente Lo stimarono e invita, riconoscente, alla preghiera giovedì 13 corr. alle ore 11 nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa.

Giovedì 13 giugno, nella Chiesa di S. Barbara (Via Assarotti) verranno celebrate dalle otto alle undici Messe anniversarie in suffragio dell'anima eletta del (17802

Grand'Uff.

Avv. BASILIO CALDERINI

La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

MEMENTO

Mercoledì 12 giugno, secondo anniversario della perdita della compianta **MARIA PITTARELLI MARIANO**, verranno celebrate nella chiesa del Corpus Domini Messe alle ore 7 ed 8; ore 9 Messa solenne. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle preghiere. 17696

Mercoledì 12 giugno 1935, nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, dalle ore 9 alle 11,30 saranno celebrate Messe di Trigesima in suffragio del **Cav. EDOARDO BELLIA**. Si ringraziano le buone, gentili persone che interverranno. 17735

La necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.